ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 7 Aprile 1914 — MATTINO — NUM.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,50	4,50	1,60
Estero	28,50	17,75	9,—	3,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea ... di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina ... L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 4. - la linea di 6 punti 1/12 di pag. - Nella pagina seconda L. 0,75 la linea ... punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono ... esclusivamente nelle colonne di pubblicità ... di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali ... nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di ... - Onorificenze - Seguendo la cronaca - ... - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta ... S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I Ferrovieri ricevuti dal Ministro dei Lavori [illegible]

L'on. Ciuffelli amplia le concessioni già annunciate dal Governo impegnandosi a trovare [illegible] fondi, e propone una Commissione con rappresentanza del personale per studiare entro l'anno riforme e semplificazioni dell'Amministrazione ferroviaria.

I dirigenti della Federazione appaiono soddisfatti - Il Sindacato resisterebbe

(Per telefono alla STAMPA)

Il colloquio

Roma, 6, notte.

Oggi, alle ore 15, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha ricevuto la Commissione della Federazione Italiana dei Ferrovieri, la quale ha presentato e illustrato al Ministro il Memoriale, redatto stamane, nel quale sono esposte le richieste di miglioramento dei ferrovieri.

Sull'importante colloquio, che n'è seguito, tra il Ministro e i rappresentanti della Federazione, il Governo ha diramato il seguente comunicato:

Il comunicato del Governo

Oggi, alle ore 15, sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici, i signori Comoglio, Bianco, De Santis, Sacchetti, Tordella, Colomeri, Fiungi, appartenenti alla Federazione del personale ferroviario, i quali già da parecchi giorni avevano chiesto un'udienza, rimandata a dopo la discussione e il voto della Camera. Essi erano accompagnati dagli onorevoli Bissolati, Casalini, Merloni e Pescetti.

Nel colloquio, che è durato sino alle ore 18 circa, i detti signori hanno ricordato e raccomandato le domande e i Memoriali già avanzati dalle varie categorie del personale ferroviario, esponendo minutamente le condizioni economiche, morali e disciplinari di esse.

Il Ministro si è riportato, confermandole, alle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento, accennando ai punti essenziali dei provvedimenti, che già si è stabilito di adottare riguardo al regime delle pensioni, alla elevazione dei minimi e alle modificazioni degli orari, dei turni di lavoro e dei riposi. Ha pure confermato il proposito del Governo di far accertare e di esaminare a fondo lo stato degli agenti e funzionari, le condizioni loro di carriera, il sistema degli avanzamenti e dei premi, il funzionamento del Consiglio di disciplina, la distribuzione e il rendimento di lavoro del personale, per vedere, quanto più presto è possibile, quali altri provvedimenti siano da adottare, allo scopo di garantire e migliorare ancora la carriera e di introdurre le semplificazioni e le economie delle quali si afferma che l'Amministrazione è suscettibile.

Il colloquio si è svolto lungamente intorno a questi diversi punti, e il Ministro, rispondendo alle domande e alle osservazioni dei convenuti, ha potuto accennare ad alcuni criteri direttivi, ai quali egli crede debbano ispirarsi le riforme organiche, onde assicurare la regolare carriera degli agenti, la giustizia negli avanzamenti, l'efficacia dei ricorsi, la composizione dei Consigli di disciplina, e la legale rappresentanza anche in questi delle varie categorie di personale.

Il Ministro, alle insistenti richieste dei convenuti, ha risposto ripetendo che i provvedimenti annunciati, indipendentemente dal regime delle pensioni, importeranno per l'elevazione dei minimi e per la modificazioni degli orari di servizio, una maggiore spesa immediata di circa quindici milioni all'anno. Quanto alla portata finanziaria di successivi provvedimenti, è impossibile determinarla ora, dipendendo appunto dai risultati delle indagini promesse e che si eseguiranno rapidamente sullo stato e sul funzionamento del personale e dell'azienda ferroviaria e delle proposte che solo in seguito ad esse verranno concretate.

Il ministro ha infine promesso che, anche nell'eseguire delle indagini e nella preparazione delle riforme si varrà direttamente, come già fece il Ministero delle poste e telegrafi, delle informazioni e della cooperazione del personale interessato. A tale proposito l'on Ciuffelli ha ripetuto di aver volentieri conferito sopra questi vitali argomenti con una rappresentanza del personale, confermando quanto ha sin da principio apertamente dichiarato, che era ed è sempre disposto a ricevere tutti i rappresentanti del personale o di associazioni, nonchè singoli agenti e funzionari, i quali vogliano esporre desideri, presentare memoriali e dare utili notizie sulle condizioni dei ferrovieri.

Il comunicato della Federazione

A questo documento del Governo deve esser fatto seguire l'importante e più diffuso comunicato, egualmente ufficiale, diramato dalla Federazione italiana dei ferrovieri. Dopo il colloquio avvenuto al Ministero dei lavori pubblici tra ferrovieri e ministro, la Commissione ricevuta dal ministro ed i deputati che l'avevano accompagnata si riunirono nell'Ufficio IV di Montecitorio per redigere il comunicato sulla riunione da diramarsi alla stampa. Dopo tre ore di movimentata discussione, alle ore 21, fu consegnato ai numerosi giornalisti, che attendevano, il seguente comunicato:

«Oggi, alle ore 15, il ministro Ciuffelli ha ricevuto la rappresentanza della Federazione dei ferrovieri italiani, composta dei signori Comoglio, rappresentante della sesta categoria; Bianco, rappresentante della terza categoria; Colomeri, rappresentante della 27.a categoria; Tordella, rappresentante della nona categoria; De Santis, segretario della Federazione; Fiungi, delegato della 21.a; Sacchetti, della 13.a. Accompagnavano la Commissione i deputati Bissolati, Pescetti, Merloni, Casalini e Bussi. Precisate le ragioni del colloquio, è avvenuto un lungo scambio di idee tra rappresentanti e ministro sulla base delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio e dei Memoriali già presentati dalle organizzazioni.

«Il primo punto esaminato è stato quello delle pensioni. Il ministro ha dichiarato che la cifra dell'11 per cento di aumento alle pensioni annunciato alla Camera non deve ritenersi che quale conclusione degli studi finora compiuti; ma ha aggiunto che andranno ad incremento delle pensioni le maggiori disponibilità che risulteranno precisate dalle constatazioni alle quali si perverrà, tenuto conto delle proposte ed osservazioni del personale. Accanto alla questione generale furono prospettate le questioni particolari dell'avventiziato degli ex-agenti che contraggono matrimonio oltre il 50.o anno di età ed il miglioramento di pensione per i vecchi pensionati. Il ministro ha assicurato di esaminare a fondo i desideri espressi, dimostrandosi favorevolmente impressionato delle ragioni esposte, pure facendo delle riserve su taluni provvedimenti di ordine generale.

Il secondo problema posto in discussione fu quello degli orari, dei turni e del riposo, sul quale il personale desiderava avere un chiarimento, essendo rimasta troppo oscura la riforma annunciata alla Camera. Il Ministro ha dichiarato che non si doveva intendere in modo assoluto l'applicazione ai ferrovieri italiani dei criteri adottati per quelli francesi; anzi, ha soggiunto che avrebbe cercato di avvicinarsi sempre più a quell'ideale di lavoro prospettato nei Memoriali del personale, preoccupandosi di eliminare immediatamente tutte le condizioni più gravose. Essendogli stati prospettati alcuni casi particolari di orari eccessivi per il personale di stazione, di macchina, dei treni e di linea, il Ministro dimostrò l'intendimento di riparare sollecitamente. A questo punto vennero segnalate al Ministro le peggiorate condizioni del personale di macchina, per quanto riguarda le competenze accessorie e le economiche; e le gravissime condizioni dei guardiani delle linee, per l'ininterrotto servizio di dodici ore, senza alcuna indennità.

Circa i miglioramenti economici, la Commissione, prendendo atto del già annunciato aumento del minimo a tre lire, ha insistito, con minuta e precisa dimostrazione, sulla necessità di migliorare le condizioni di tutte le categorie disagiate, in modo che ne risulti un ragionevole ed equo trattamento. Il Ministro ha osservato che la questione involge una riforma organica, la cui soluzione, per la sua importanza e complessità, richiede ad ogni modo, indipendentemente dalla disponibilità finanziaria, uno studio completo ad evitare che con provvedimenti affrettati si determinino nuove sperequazioni, ed ha dichiarato essere suo intendimento di affidare con carattere di urgenza tale lavoro ad una speciale Commissione di pochi membri, che dovrà espletare il suo mandato in modo che possa presentare entro l'anno corrente i relativi provvedimenti legislativi. A richiesta dei rappresentanti, il Ministro ha dichiarato che faranno parte della Commissione rappresentanze dirette del personale organizzato, e che la Commissione dovrà interrogare rappresentanti di ogni categoria. La Commissione ha osservato che i miglioramenti economici sono stati messi in correlazione, nelle dichiarazioni fatte alla Camera, con le economie realizzabili nel riordinamento dell'Azienda ferroviaria, e chiese se anche nel caso di insufficienza di tali mezzi i provvedimenti si sarebbero egualmente attuati. Il Ministro ha risposto che egli vedeva già la possibilità di alcune economie nelle proposte stesse del personale, ed ha assicurato che suo preciso pensiero è di voler risolvere la questione del personale in modo definitivo ed organico; ove le economie non fossero sufficienti, il Ministro si è dichiarato disposto a provvedere anche con altri mezzi.

In ordine alle garanzie morali e di carriera, il Ministro ha assicurato che saranno fissate le norme precise per gli avanzamenti, saranno comunicate le note caratteristiche nel modo che si pratica per gli impiegati postelegrafici, e che sarà istituita una rappresentanza del personale nella Commissione disciplinare di avanzamento. Infine, si è mostrato disposto a correggere e semplificare il regime delle competenze accessorie. La conferenza si chiuse alle ore 18.

Il memoriale

Ecco ora il testo del Memoriale presentato dalla Federazione al Ministro, e sulla base del quale si è svolto l'importante colloquio:

«Eccellenza!

«I sottoscritti, rappresentanti della Federazione dei ferrovieri italiani, nel prendere atto che le dichiarazioni fatte da S. E. l'on. Presidente del Consiglio nell'esposizione del programma del Governo includono un solenne riconoscimento del buon diritto della classe dei ferrovieri, ritengono [illegible] esporre alla E. V., in relazione alle dichiarazioni stesse, quei bisogni che reclamano un'urgente ed integrale soddisfazione per la pacificazione durevole del benemerito personale e per il migliore funzionamento del vitale servizio pubblico che esso assicura. Pure rilevando che il carattore [illegible] delle dichiarazioni programmatiche di S. E. l'on. Presidente del Consiglio non consentiva una diffusa precisione di dettagli circa la specifica questione dei ferrovieri, i sottoscritti non possono a meno di fare presente che troppo vaghi sono gli accenni ai miglioramenti economici che s'intende accordare, e che difetta l'assicurazione di provvedimenti organici. I sottoscritti si rivolgono quindi a V. E., fiduciosi di poter ottenere quegli affidamenti specifici e concreti che valgano a dissipare i dubbi lasciati ancora insoluti dalle su accennate dichiarazioni e che valgano a placare nel personale ferroviario una legittima apprensione.

La giustificazione del movimento

«Non può [illegible] certo cagione di meraviglia tale agitazione, perchè da troppo lungo tempo il personale attende l'adempimento delle esplicite promesse consacrate dalle dichiarazioni dell'on. Sacchi e del direttore generale Bianchi, che risalgono al 1911. L'[illegible] pazienza hanno ormai dimostrato i ferrovieri, pure non mancando di far sentire alta nel Paese la loro voce di reclami e proteste. Oggi l'attesa più non sarebbe possibile, di fronte all'atteggiamento dell'Amministrazione ferroviaria, che pare [illegible] insensibile e sorda ad ogni più legittima aspirazione del personale, poichè quello che essa ritenne di fare è un inadeguato ed irrisorio rimedio del male. La profonda [illegible] del personale per gli accennati motivi venne recentemente fatta presente ed illustrata al predecessore dell'E. V. dall'apposita Commissione, ricevuta il 28 febbraio 1914. Ma, purtroppo, anche quella [illegible] non ottenne risultato positivo. A seguito di quel colloquio il ministro aveva lasciato sperare che l'Istituto della rappresentanza, creato con la legge N. 510 nell'aprile del 1911, sarebbe stato avviato ad un regolare funzionamento, e che per tutte le altre gravi questioni, già da tempo allo studio, si sarebbe proceduto con la dovuta sollecitudine, unita ad un più largo senso di giustizia. Ma nè da allora il Parlamentino ferroviario fu convocato, nè prova alcuna fu data di efficace e chiaro interessamento ai problemi che ci tengono in viva e legittima agitazione.

Le pensioni

«Il Presidente del Consiglio, nella tornata parlamentare del 2 corrente mese, circa le pensioni ha detto che il problema era di quelli che non [illegible] indugi, facendo sperare in una vicina e concreta risoluzione. Nella seduta di ieri volle meglio precisare, avvertendo che sarebbe aumentata di un decimo l'attuale liquidazione a datare dal 1.o luglio 1913. Noi riteniamo che, data l'efficienza della Cassa Pensioni, si possa addivenire ad un aumento nuovo di due decimi, con retroattività dal 1.o luglio 1906. Chiediamo intanto che si proceda con vivo interessamento alla soluzione del problema. L'urgenza di questa vitale questione venne esplicitamente riconosciuta dall'on. Presidente del Consiglio. Chiediamo che l'attuazione delle riforme avvenga senz'altro e che la sua portata finanziaria sia quella indicata nel memoriale presentato, col quale si dimostrava pure che il bilancio della Cassa Pensioni era in tali condizioni di floridezza da poter sopportare senz'aggravio il peso della riforma stessa».

Gli orari di lavoro e il riposo

«Giusta ed urgente venne dichiarata dal Governo la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio ed il riposo. Non ci rassicura peraltro il concetto direttivo con il quale si vorrebbe risolta la questione tenendosi unicamente presenti, cioè, delle condizioni analoghe di altri paesi, inquantochè l'importante riforma trova la sua giustificazione in alte ragioni di indole morale e sociale, e sovratutto si avvale dell'ausilio della dottrina medica ed igienica. Noi chiediamo la riduzione entro limiti più umani dell'orario di servizio, e la regolamentazione dei turni e dei riposi, in relazione a quello una provvida legislazione sociale ha ormai imposto all'industria libera, in modo che il limite massimo dell'orario non oltrepassi le 9 ore diurne e le 8 notturne, con opportune gradazioni nelle più o meno gravose condizioni di lavoro, e sia assicurato il riposo settimanale, con paga, a tutte le categorie del personale, compresi gli operai delle officine. Il decreto N. 477 del 7 aprile 1906 fu promosso in seguito all'agitazione del personale di quell'epoca, e venne concretato con il consiglio interessato della Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie. Il personale si calmò, nella speranza che venisse applicato con equità e giustizia; invece tali speranze rimasero frustrate, perchè le Amministrazioni si affrettarono ad applicarlo in tutta la espressione estensiva, allo scopo evidente di ottenere la maggiore produzione di lavoro senza il corrispettivo aumento di paga. Si dovette sottostare all'imposizione della legge, che autorizza un lavoro intenso giornaliero di 10 ore e periodi lavorativi di 17 ore senza turno, con gli inevitabili prolungamenti per ritardi di treni ed eventuali prestazioni straordinarie. Quest'ultima distinzione è necessaria, perchè i ritardi dei treni, con un criterio assurdo ed egoistico, non vengono considerati e pagati come lavoro straordinario. Lo sfruttamento degli attuali turni, voluto nello stesso interesse del servizio, s'impone per evidenti ragioni di umanità, specialmente per tutto il personale di linea, stazioni e treni. S'impone adunque la revisione con la massima urgenza; non debbono, nè possono permanere gli attuali [illegible] sistemi; essi sono un'aperta offesa alle più indiscusse concezioni scientifiche della fisiologia umana, e si tenga ben presente che la stanchezza affievolisce gli organismi, fiacca le più forti volontà, ed è causa vera di possibili momenti di disattenzione, il che nel personale attivo costituisce un gravissimo pericolo per l'incolumità pubblica.

Salari e stipendi

«Il presidente del Consiglio, per le avanzate richieste economiche, ha dichiarato che reputa urgente il dover «elevare i minimi delle più basse mercedi». Tale dizione si presta a varie interpretazioni, potendosi anche ritenere che restino esclusi certi gruppi di agenti, i quali, pure non avendo le più basse mercedi, tuttavia si trovano in condizioni economiche disagiatissime. Questi ultimi sommano a parecchie migliaia, con uno stipendio medio di 900 lire lorde all'anno. Riteniamo sia opportuno, anzi indispensabile per il decoro della pubblica azienda, sopprimere le paghe di L. 1,90 e L. 1,80, quali hanno i cantonieri, i manovali, ecc., elevandole al minimo di 3 lire; egualmente riteniamo opportuno che si debba procedere alla regolarizzazione degli agenti in servizio, non più a paga giornaliera, e ciò a risarcimento, almeno parziale, dei gravi danni materiali e morali da questi ultimi subiti in conseguenza dell'avvenuta elevazione dei minimi di alcune determinate categorie. Per tranquillizzare la famiglia dei ferrovieri è necessario venga in proposito emessa una chiara delucidazione. Su di un concetto s'intende principalmente insistere e richiamare l'attenzione dell'Eccellenza Vostra: i provvedimenti finanziari vadano a beneficare tutte le categorie e siano regolati con criteri inversamente proporzionali alle condizioni dei beneficiati in base agli umili stipendi, cioè agli agenti ed operai veramente bisognosi. L'accresciuto costo della vita, a cui si fa accenno esplicito nella relazione ministeriale, grava su tutto il personale indistintamente, sul cantoniere come sul manovale, sul frenatore come sull'impiegato, che sentono egualmente le difficoltà ognor crescenti della vita e che hanno [illegible] diminuita la capacità di acquisto delle loro rispettive retribuzioni.

Il regolamento del personale

«Noi chiediamo che sia revisionato l'attuale regolamento del personale, sia per quanto riguarda le assunzioni e gli avanzamenti, sia per quanto riguarda la disciplina, le competenze, ecc., in armonia a quanto è stabilito per gli agenti di altre pubbliche Amministrazioni. Per il dettaglio preghiamo richiamare l'attenzione di V. E. sui Memoriali appositamente presentati da vario tempo dalle singole categorie del personale alla Direzione generale delle Ferrovie. Su di un punto peraltro riteniamo dover insistere: per chiedere, cioè, una rappresentanza del personale nella Commissione di avanzamento e di disciplina.

La revisione delle tabelle organiche

«Altra gravissima questione, della quale il Presidente del Consiglio non fa detto parola e sulla quale tutto il personale invoca precise dichiarazioni, è la revisione delle tabelle organiche, perchè in queste è insita la causa precipua del malcontento generale. Se si considera infatti l'età media di assunzione, quella di esonero ed il tempo che corre per gli aumenti di stipendio, con gli intervalli di tempo stabiliti per ciascuna qualifica nei gradi di classificazione ammessi alla P. P. e per le promozioni di grado, si vede che con uno svolgimento normale di carriera, i massimi di stipendio o paga fissati per le diverse qualifiche, possono essere raggiunti in alcune da pochi agenti ed in molti casi da nessuno. Tanto più il sistema risulta difettoso ed ingiusto inquantochè, variando e non poco la successione dei quadri nelle diverse branche di servizio, si viene a determinare una forte sperequazione di trattamento fra le diverse categorie di agenti. Il bisogno adunque di accelerare la carriera, accorciando gli intervalli di tempo ora stabiliti per gli aumenti di stipendio o paga, è vivamente sentito da tutte le categorie. Su tale argomento, su cui s'impernia un'agitazione ormai quinquennale, la cui soluzione è stata anche trascurata nel 1911, è necessario ci siano dati concreti e pieni affidamenti.

La conclusione

«Eccellenza!

«La Federazione dei ferrovieri italiani, conscia della gravità del momento e fedele alle proprie direttive, ha sentito il dovere di rivolgersi direttamente alla Eccellenza Vostra nella fiducia di ottenere affidamenti specifici e rassicuranti, tali da rivolgere ad una soluzione pacifica il problema che affanna i ferrovieri e la pubblica opinione. I sottoscritti hanno ragione di sperare che le sue improrogabili richieste del personale siano valutate in sè stesse inquantochè rappresentano il minimum necessario alla vita e non siano rigorosamente subordinate al bilancio dell'azienda, perchè tale subordinazione importerebbe l'accettazione di un criterio esclusivamente industriale, che invece va sempre più soverchiato da altri criteri di natura politica e sociale, nell'ordinamento e nel funzionamento dell'azienda ferroviaria statale. Se è giusto che si tenga maggior conto dei vantaggi indiretti che la Nazione ritrae da un perfezionatesi servizio ferroviario, sotto forma di aumento dei traffici e della produttività nazionale, anzichè dei vantaggi diretti, che l'Erario ritrae sotto forma di utili di bilancio, è d'altro canto legittimo da parte dei ferrovieri affermare che l'eventuale esiguità di un tale utile di bilancio non possa costituire un ostacolo insuperabile all'appagamento delle loro giuste aspirazioni, giuste aspirazioni che con senso di rara moderazione i ferrovieri hanno prospettato soltanto nella parte di assoluta urgenza. Altre richieste non meno importanti meriterebbero di essere risolute con la maggiore sollecitudine, ma la Federazione non è aliena dall'accogliere la tesi accennata da S. E. l'on. Salandra nelle sue dichiarazioni del 2 aprile corrente, secondo le quali un assetto definitivo della nostra condizione si coordinerebbe ad un riordinamento dell'azienda ferroviaria. L'accoglimento di siffatta tesi posa però sulla fiducia che all'ordinamento stesso si dia opera al più presto, utilizzando all'uopo l'esperienza diretta del personale attraverso la sua rappresentanza».

L'intransigenza del Sindacato

Senonchè, stasera, si è riunito, oltre al Consiglio della Federazione dei Ferrovieri, anche il Consiglio generale dell'altra organizzazione, cioè del Sindacato dei ferrovieri italiani, che ha votato la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Generale del Sindacato ferrovieri, presi in esame gli schiarimenti dati dal Presidente del Consiglio dinanzi al Parlamento in merito alla questione dei ferrovieri; e constatato:

1° Che tali nuove dichiarazioni non costituiscono affatto l'attesa precisazione delle intenzioni governative circa i provvedimenti a vantaggio dei ferrovieri, ma conservano quel carattere di indeterminatezza e di insufficienza che avevano già le dichiarazioni del 2 aprile;

2° Che circa le richieste per l'eguaglianza di trattamento delle paghe per tutte le categorie assimilabili, per l'abolizione dei punti di merito e dell'aumento a scelta, per l'indennità di cotturna e per l'inclusione del personale viaggiante nel regolamento organico, il Governo ha taciuto del tutto, dimostrando così l'intenzione di non voler risolvere tali questioni vitali;

3° Che circa l'elevamento del minimo di paga non si accenna alla misura ed al limite del graduale aumento delle paghe superiori alle tre lire giornaliere;

4° Che per la riforma dei turni e degli orari di servizio, di cui al regio decreto N. 477, del 7 novembre 1906, il Governo non ha trovato altra soluzione che quella di promettere agli interessati lo stesso trattamento vigente sulla rete di una ferrovia estera;

5° Che per il trattamento della pensione non si parla affatto delle richieste contenute nel Memoriale già presentato circa i provvedimenti di carattere accessorio;

6° Che mentre si inaspriscono le tariffe ferroviarie per concedere gli irrisori benefici ai ferrovieri, la più gran parte della somma che si ricaverà da tale inasprimento sarà impiegata in sperperi ed in inutili spese;

«Rilevata la mancanza nel Governo di una volontà ferma di risolvere tutte le questioni attinenti al servizio ferroviario e specialmente di tutte le forme di carattere morale, che come quelle materiali dovrebbero interessare chi sinceramente desidera elevare il servizio più importante dello Stato all'altezza del suo compito;

rilevato altresì che dopo tanti anni di attesa, i ferrovieri erano in diritto di vedere accolte almeno tutte le richieste indilazionabili che il pubblico, e specialmente le classi lavoratrici, confortarono e confortano ancora del loro appoggio;

dichiara la propria avversione ad un benevolo accoglimento delle teorie promesse governative; ricorda che se il Sindacato dei ferrovieri ha presentato un Memoriale alla Direzione Generale a mezzo dei propri rappresentanti del Parlamentino e che solo esso Sindacato è arbitro di discutere e di accettare le proposte governative; riconferma il deliberato per un'aperta e decisa azione al fine di ottenere tutte quelle migliorie economiche e morali di carattere indilazionabile, non dimenticando, in quest'ora di virili propositi, la sorte dei compagni delle Ferrovie secondarie, i cui interessi debbono una buona volta essere definitivamente sistemati».

Verso l'accordo?

La notevole importanza delle concessioni del Ministro — Impressioni favorevoli

Sobrero ci telefona da Roma, 6, notte.

Il colloquio durato tre ore, avvenuto oggi tra il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione della Federazione dei ferrovieri avrà importanza forse decisiva rispetto all'agitazione dei ferrovieri. Stasera l'on. Bissolati, uscendo dal colloquio con il ministro Ciuffelli, consigliava ai ferrovieri di accogliere le concessioni del Governo nella nuova forma ad esse data oggi dal ministro dei lavori pubblici e desistendo momentaneamente dall'agitazione.

Mentre scrivo s'aduna il Consiglio della Federazione dei ferrovieri. In questa riunione il ferroviere Comoglio, uno dei capi della Federazione, intende proporre di porre fine all'agitazione, ritenendo che essa abbia per ora raggiunto le proprie finalità con le concessioni alle quali il Governo è venuto. Il Comoglio sarebbe di avviso che la Federazione lanciasse un manifesto ai ferrovieri del Paese per esporre le ragioni che consigliano alla desistenza dall'agitazione, avendo il Governo accordato quanto da esso si poteva ragionevolmente attendere nel momento attuale. Trionferà questa tesi pacifista? Vorrà la Federazione porgere il ramo d'ulivo auspice della buona Pasqua ai ferrovieri? Inoltre e sovratutto, vorrà il Sindacato italiano dei ferrovieri — organizzazione nella quale prevalgono elementi rivoluzionari — rassegnarsi ad accettare le concessioni del Governo? Vedremo. Frattanto, è bene lumeggiare come l'odierno mutamento di situazione sia avvenuto.

Ho interrogato stasera i deputati socialisti che introdussero la Commissione ferroviaria presso il ministro, nonchè i delegati della Federazione. Tutti mi parvero inclini a previsioni ottimiste. Una parte di coloro che ho interrogato prevedono che lo sciopero verrà assai probabilmente evitato. A parte la soddisfazione per la chiarezza e la franchezza delle dichiarazioni del ministro Ciuffelli, i deputati e delegati hanno riportato in massima dal colloquio la convinzione che nell'attuale momento non sia possibile ottenere di più dal Governo, e che perciò lo sciopero riuscirebbe inutilmente a provocare al Paese danni incalcolabili. Il colloquio d'oggi ha fatto notevolmente progredire le trattative, perchè i criteri direttivi esposti dal ministro circa l'applicazione delle riforme e le nuove concessioni oggi annunciate amplificano notevolmente le prime dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Salandra, enunciando il programma del nuovo Ministero.

Il presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni necessariamente sintetiche, si è limitato ad annunciare due concessioni notevoli: l'aumento della pensione al personale in proporzione dell'11 per cento e la elevazione a tre lire al giorno della paga minima dei ferrovieri. Tali concessioni avevano il loro valore, ma le organizzazioni del personale ferroviario avevano rilevato come altri problemi prospettati dall'agitazione attuale rimanessero nell'ombra, prima di tutti quello degli orari, dei turni e dei riposi. La formula adottata su tali dichiarazioni dall'on. Salandra parve oscura. Oggi, però, l'on. Ciuffelli ha dato in proposito il più largo affidamento, impegnandosi formalmente, non soltanto all'applicazione ai ferrovieri italiani dei criteri adottati dalle ferrovie francesi, ma ad avvicinarsi sempre più a quell'ideale di lavoro prospettato dai Memoriali delle organizzazioni ferroviarie, eliminando intanto immediatamente le condizioni di lavoro più gravose. Ma assai più di queste amplificazioni delle prime promesse del Ministero Salandra, i deputati socialisti e i delegati della Federazione apparvero colpiti e convinti dall'impegno formale che una Commissione incaricata della revisione dell'andamento dell'azienda delle ferrovie di Stato entro il 1914 presenti le sue proposte al ministro, che provvederà immediatamente. L'on. Salandra aveva, nelle sue dichiarazioni del 2 aprile, accennato a questa revisione dell'andamento dell'azienda ferroviaria di Stato, ma l'annuncio era sembrato un proposito vago e generico: le organizzazioni dei ferrovieri avevano interpretato tale dichiarazione come una promessa non impegnativa anche perchè nessuna data era segnata per la revisione promessa. L'on. Ciuffelli ha detto invece qualche cosa di molto diverso: egli ha segnato un termine fisso e relativamente assai breve per le proposte di tale Commissione, cioè la fine del 1914. Entro l'anno il Governo prenderà pertanto le sue deliberazioni. La Commissione di revisione o d'inchiesta, che dir si voglia, non sarà una delle solite Commissioni troppo numerose di carattere accademico. L'on. Ciuffelli dichiarò oggi di volerla comporre con non più di cinque o sei persone. Le aspirazioni del personale ferroviario sarebbero rappresentate nella Commissione in modo diretto e sotto due forme: tutte le 42 categorie del personale ferroviario farebbero pervenire mediante i loro rappresentanti interrogati dalla Commissione i propri reclami, ed uno dei cinque o sei membri della Commissione apparterebbe alla classe dei ferrovieri. Infine, un altro fatto importante emerso dal colloquio di oggi con il ministro fu l'impegno formale di trovare i fondi necessari per le riforme che il Governo attuerà entro l'anno, all'infuori di quelle che saranno progettate dall'apposita Commissione.

Passando dalle impressioni collettive alle impressioni singole, ecco ciò che mi ha detto stasera un delegato della Federazione, che ha partecipato alla conferenza con il ministro Ciuffelli. Ho richiesto al ferroviere Pietro Comoglio la sua impressione sul colloquio:

— Qual'è — domandai — il punto più importante, meglio rispondente alle esigenze del personale, nelle dichiarazioni del Ministro?

— Non c'è dubbio — rispose il Comoglio — che il più importante concessione consiste nell'affidamento che entro il corrente anno sarà provveduto, oltre ai 15 milioni già stanziati, al definitivo assetto economico di tutte le categorie. Ciò avverrà attraverso il lavoro di una speciale Commissione, incaricata di studiare le riforme e le semplificazioni amministrative. Ma la garanzia del personale sta in ciò: che di tale Commissione farà parte una rappresentanza del personale.

— E quale sarà l'attitudine delle organizzazioni, dopo le dichiarazioni del Ministro?

— Le organizzazioni debbono rimanere vigili ed attente che le promesse siano mantenute. La Federazione riunisce domani il suo Comitato federale, che dovrà adottare la definitiva deliberazione. Fino a quel momento io debbo astenermi da ogni giudizio. Confido però che le riforme di indole generale, — regolamento, avanzamenti e partecipazione della rappresentanza del personale nella Commissione di disciplina ed in quella di avanzamento, — saranno giustamente valutate ed apprezzate da tutti i ferrovieri.

— E i deputati?

— Bissolati si è dichiarato soddisfatto, ed opina che ormai la base delle trattative debba consigliare un'attitudine più remissiva alle organizzazioni. I deputati del gruppo ufficiale, che assistettero la Commissione, e cioè, gli onorevoli Casalini, Merloni, Bussi e Pescetti, sono del parere che la vigile azione delle organizzazioni debba ormai volgersi verso il completo adempimento delle promesse ministeriali, mercè una efficace collaborazione dei loro uomini.

Dopo il voto politico

Giudizi e commenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6 mattino.

I giornali del mattino

I giornali di stamane pubblicano i primi commenti al voto di ieri della Camera. Il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che il presidente del Consiglio pronunciò un ottimo e lucido discorso, che sarà certamente apprezzato con molto favore dall'opinione pubblica, poichè tranquillizza e rassicura sia sull'indirizzo politico, sia sull'opera legislativa che il nuovo Ministero intende svolgere, nota come la bontà del discorso di Salandra spiega il risultato del voto di fiducia che ha superato le più lusinghiere previsioni. «L'on. Salandra — dice il *Popolo Romano* — deve aver notato come la sua maggioranza sia anche troppo grande. Infatti una maggioranza troppo estesa rende più difficile, così diceva il compianto Depretis, la vigilanza sulle situazioni di Montecitorio. E' vero che, strada facendo, si va assottigliando; ad ogni modo, si deve augurare al nuovo Gabinetto Salandra di poterla governare in guisa da poter svolgere con efficacia il suo programma. Il vivaio degli uomini di Stato in Italia è, in confronto dei maggiori Parlamenti di Europa, così ridotto, per non dire povero, che non si può a meno di essere lieti se questo nuovo esperimento del Gabinetto Salandra gioverà a rafforzarlo».

Il *Messaggero* così commenta: «L'imponente votazione favorevole al Gabinetto non può avere che una spiegazione. Questa: i giolittiani hanno voluto fare una dimostrazione di forza e di disciplina. Avevano avuto l'ordine o la preghiera di sostenere fino a nuovo avviso l'on. Salandra, e sono accorsi in massa al primo appello nominale per votare a favore del nuovo Ministero. Le molteplici defezioni di cui si era parlato nei giorni scorsi, non si sono verificate. Una sola assenza è stata notata e non commentata, quella dell'onorevole De Bellis. Tutti gli altri giolittiani hanno concesso al nuovo Gabinetto, con le debite riserve l'invocata fiduciosa attesa».

Il *Messaggero* osserva come «possa aver ragione quell'oppositore di spirito, il quale affermava che la maggioranza di ieri dell'on. Salandra possa considerarsi schiacciante, ma schiacciante per il Ministero».

Continuando nel suo commento, il *Messaggero* scrive: «L'on. Salandra ha tenuto a confermare che egli preferisce, data l'ora difficile che attraversa il paese, le cose alle idee, ragione per cui si è preoccupato molto delle finanze, del problema militare e di quello ferroviario. A proposito di questo e della concessione di 15 milioni annui ai ferrovieri, oltre ai miglioramenti di orari e di servizio, dobbiamo riconoscere, da oppositori leali, che il ministro dà prova di grande buona volontà e male provvederebbero i ferrovieri alla loro sorte disdegnando di discutere col Governo a mezzo dei loro rappresentanti, perchè dal sereno dibattito possa uscire la dimostrazione più convincente di ciò che è possibile ottenere subito e di ciò che ragionevolmente deve essere rinviato a tempo più opportuno. «Niente politica, dunque: urgono le cose sulle quali si è fermato l'on. Salandra e su cui si può essere d'accordo con molti».

Roma, 6, notte.

Le spese militari e la finanza del precedente Gabinetto

La *Tribuna* constata come il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Salandra, specialmente nella parte riguardante le spese militari e la questione finanziaria, costituisca la migliore difesa dell'operato del passato Gabinetto. Il Ministero Giolitti — si è detto — aveva lasciato i magazzini militari vuoti, le finanze dissestate, il Tesoro esausto, e non si era curato del problema della difesa nazionale. I magazzini militari non solo furono interamente ricostituiti dei materiali prelevati per la Libia, ma crebbero in quantità e migliorarono in qualità per una cifra di oltre 300 milioni. Questo — dice la *Tribuna* — dichiarò nel modo più esplicito e preciso lo stesso presidente del Consiglio, on. Salandra. Il programma navale del Ministero Giolitti è stato accettato tale quale dal Ministero Salandra; dicasi lo stesso dei crediti straordinari militari; anzi, i provvedimenti annunciati da Tedesco, a nome del Governo, nella esposizione finanziaria del 30 dicembre 1913, dalla quale ieri lesse un brano alla Camera il presidente del Consiglio, importavano una spesa di 253 milioni, cioè 63 milioni in più dei deliberati del nuovo Ministero. Il disavanzo di 53 milioni accennato nelle dichiarazioni resta interamente, o almeno in gran parte, — ha detto l'onorevole Salandra, — per effetto dell'incremento delle entrate secondarie e grazie alle economie che si sono sempre verificate. In ogni modo, se pure il disavanzo si manifestasse per somma certamente inferiore ai 20 milioni, esso deriverebbe dal fatto di aver anticipato per le spese militari e navali e per opere pubbliche, gli stanziamenti di bilancio futuri per 79 milioni, e dall'aver iscritto a bilancio 23 milioni di spese di guerra, ed accordato 20 milioni di lavori pubblici per la disoccupazione, in più della somma accordata. Mettendo, come si fa, a carico del bilancio attuale 12 milioni di spese straordinarie, autorizzate dalla legge per l'esercizio prossimo, ne risulta bensì un aggravio per quest'anno; ma l'aggravio si risolve in un miglioramento per altrettanta somma per il prossimo bilancio. Inoltre, è a riflettere che l'anticipazione di 41 milioni sul bilancio dell'esercizio in corso fu stanziata su 38 milioni per spese militari straordinarie, stanziamento, cioè, che supera di 22 milioni quello fissato per il futuro esercizio, come ieri ha annunciato l'on. Salandra. Dunque, il disavanzo — continua la *Tribuna* — se mai si verificasse per somme non raggiungenti i 20 milioni, dipenderebbe non da condizioni organiche peggiorate della nostra finanza, ma da fatti assolutamente eccezionali, che richiedono, come si è visto, una spesa straordinaria di 112 milioni, nella quale è compresa la somma di 41 milioni per le spese militari che alleggeriranno di altrettanto il prossimo bilancio. Del resto, i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero Giolitti per trovare i mezzi corrispondenti agli oneri nuovi che il bilancio dovrà sostenere per effetto di leggi da approvarsi, sono ritenuti sufficienti dal Ministero Salandra, perchè gli emendamenti che si fanno intravvedere non sono diretti a conseguire maggiori entrate, ma solo a sostituire uno o più provvedimenti ad altri, con effetto finanziario compensatore.

«In quanto alle condizioni del Tesoro, le parole pronunciate ieri dall'on. Salandra non possono che pienamente rassicurare. L'onorevole Tedesco aveva lasciato le disponibilità di tesoro da poter fronteggiare fino alla fine del 1914, non solo tutte le spese ordinarie e straordinarie, ma anche le spese eccezionali della guerra, che ancora si combatte in Cirenaica. Il ministro Salandra si limitò a preannunciare un aumento di 50 milioni di buoni ordinari del Tesoro, aumento che potrà anche non risultare necessario, come in nove mesi del presente esercizio non è mai occorso di mettere in circolazione i buoni ordinari fino al limite massimo di 400 milioni, consentiti dalla legge. In ogni modo — conclude la *Tribuna* — cinquanta milioni sono ben poca cosa di fronte ai pagamenti dell'Amministrazione dello Stato, pagamenti che saliranno nel 1912-13 a 3 miliardi e 942 milioni, che nell'esercizio volgente giungeranno a 4 miliardi, e che nell'esercizio prossimo, in cui potranno eventualmente abbisognare altri 50 milioni del Tesoro, ammonteranno a somme anche maggiori».

«Inutili sirene oratorie»

La *Tribuna* scrive: «La Camera ha avuto un merito, sia pure di carattere solamente negativo; il merito cioè di mostrare che tutto quello sforzo anacronistico di politica ideologica, che si capisce per i socialisti ma non avrebbe dovuto involgere i radicali, se questi vogliono essere una forza positiva, non è riuscito a nulla e che essa, nella sua grande maggioranza, sa corrispondere al sentimento pratico del Paese senza aver bisogno di turarsi le orecchie innanzi ad inutili sirene oratorie. Questa è la principale affermazione politica di importanza generale e superiore ai significati contenuti nel voto di ieri.

«E poichè l'on. Salandra, da parte sua, ha affermato un identico concetto, determinando nel medesimo tempo i propositi e il compito del suo Ministero, non vi sarebbe stata nessuna ragione per accordargli con parsimonia una fiducia che assume già naturalmente una qualifica di aspettativa. Il nuovo Ministero, anteponendo le ragioni pratiche e l'azione concreta ai programmi ideologicamente politici di vecchio stampo, veniva con ciò stesso a chiedere che gli si consentisse la prova dell'azione. E poichè il consentimento c'è stato, è stato bene che esso fosse generosamente largo, senza altre riserve che quelle implicitamente contenute in una fiducia espressa in questo modo ed a questo scopo. Affermazione della necessità superiore dei problemi politici concreti contro quella rivivescenza della politica teorica di cui specialmente i radicali si sono resi responsabili; e concessione di una larga fiducia; ecco il duplice significato del voto di ieri. Superato così questo inevitabile prologo parlamentare di ogni Ministero novello, noi possiamo ora aspettarlo all'opera con un augurio che — indipendente riguardo agli uomini — è sopratutto un augurio per l'interesse e per il bene del Paese».

Il «Giornale d'Italia»

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del voto di ieri alla Camera, si sofferma particolarmente sull'atteggiamento dei deputati giolittiani e dice: «I deputati del folto conglomeramento della Sinistra, e precisamente dell'antica maggioranza giolittiana, hanno mantenuto un contegno gelido e premeditatamente impassibile. Essi obbedivano a un ordine, anzi apparivano addirittura inquadrati da sergenti e da ufficiali, che ne mantenevano la disciplina e la formazione. E quando il «premier» ha parlato del gran partito liberale, che pure dovrebbe essere il partito dei giolittiani, questi non si sono lasciati commuovere, anzi sono apparsi ancora più accigliati. Non diciamo poi quali punti interrogativi si sono disegnati sui banchi della Sinistra giolittiana quando l'on. Salandra ha pronunciato la conclusione del suo discorso, dicendo ben chiaro che egli desiderava un consenso ma non subiva nè tolleranza, nè padronanza; che egli serve il Paese e non una maggioranza. Da parte dei giolittiani sono venuti inesorabili voti ma nessuna dichiarazione. Erano presenti gli onorevoli Schanzer, Facta, Bertolini, Tedesco, Falcioni ed altri autorevoli membri della maggioranza giolittiana, ma nessuno si è levato a pronunciare nemmeno una stereotipata dichiarazione di voto. Gli amici dell'on. Giolitti hanno preferito votare tacendo e contrariamente alle voci corse nei giorni passati — di squagliamento, di maggioranza misurata, ecc. — hanno votato tutti. Sicchè fra i liberali di Destra e del Centro, che simpaticamente seguono l'on. Salandra, e i liberali della Sinistra democratica, che deferentemente seguono l'on. Martini e i liberali della Sinistra che disciplinatamente hanno seguito l'assente, cioè l'on. Giolitti, tutti i liberali della Camera hanno votato per il Ministero, il quale ha riportato la enorme maggioranza di 181 voti. Tutti i deputati costituzionali sono accorsi alla votazione, meno una quindicina; viceversa dei 168 deputati di Estrema Sinistra hanno votato solo 125. Gli altri cinquanta hanno preferito non trovarsi presenti, il che conferma che il pericolo per il Ministero, se c'è, non sta negli avversari, che sono assai più simpatizzanti di certi amici!

Impressioni di deputati

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto a parecchi deputati le loro impressioni sulla giornata parlamentare. L'on. Raimondo ha risposto facendo un brillante confronto fra l'eloquenza dell'on. Salandra e quella dell'on. Giolitti.

Oratoria e umorismo

L'on. Raimondo ha detto: — Mentre ascoltavo l'on. Salandra nel pensiero paragonavo la sua eloquenza a quella dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti parla sempre brevemente; forse per questo l'on. Salandra ha parlato a lungo. Credo che egli abbia battuto il record della lunghezza dei discorsi di questa natura. Entrambi questi oratori si compiacciono dell'ironia, ma l'ironia dell'on. Giolitti origina alla canzonatura, l'ironia dell'on. Salandra ha la mordacità della satira. Direi che uno è sottile, l'altro è maligno; all'uno e all'altro manca quell'accento di amarezza per cui l'ironia è l'atteggiamento dello spirito di chi nasconde la propria ferita. L'umorismo è l'arma dei conservatori italiani. I rivoluzionari italiani hanno avuto un solo umorista: Giordano Bruno. L'assemblea francese, durante la rivoluzione, non ha avuto un solo sorriso; quei torvi tribuni non ridevano mai. L'on. Giolitti evidentemente non ha avuto maestri, ma soltanto un modello, Depretis. L'on. Salandra ha molto letto e molto studiato, egli è professore e sa quasi tutto ciò che è morto. L'on. Giolitti sa tutto ciò che è vivo. Un errore è sfuggito all'on. Salandra, e naturalmente, poichè egli è professore di diritto pubblico, era un errore di diritto costituzionale. Gli errori che sfuggirono all'on. Giolitti non furono mai rilevati, perchè egli non teorizza, ma afferra le questioni e le vuota di ogni ingombro dottrinale; l'on. Salandra — difetto di cui deve correggersi — si cita troppo spesso. L'on. Giolitti non si cita mai, ma quando gli altri lo citano per metterlo in imbarazzo, ha sempre pronto qualche argomento per disdirsi o per contraddirsi. L'on. Salandra si compiace dell'analisi forse troppo minuta; l'on. Giolitti, che è un empirico, ha il dono dell'eliminazione e della sintesi. L'on. Giolitti, che è un vero dicitore, ha una voce insinuante dove non sapresti dire se ci sia più giocosità o più zucchero; dalla maschera facciale dell'on. Salandra parte un suono aspro di una parola che talvolta inceppica e si intoppa. L'on. Salandra ama la politica pura. L'eloquio dell'on. Salandra è improntato a molta dignità e spira il desiderio dell'azione. Un collega lo ha chiamato Marco Aurelio ed egli segue evidentemente il precetto che lo consiglia di non desiderare la repubblica di Platone, ma di contentarsi di un po' di progresso. Lo posso confessare: direi che preferisco Salandra al banco di deputato. Forse sente l'impressione del debutto, perchè vi sono debutti per tutte le età e tutti i tenori. Vi sono anche dei vini finissimi e profumati nella sua Puglia nativa che non per tanto perdono un poco durante il viaggio; [illegible], ma perdono».

Benevolo parere di un socialista

L'on. Graziadei, deputato socialista di Imola, ha detto: «Personalmente e come gregario del gruppo socialista non posso che essere oppositore di un Gabinetto di concentrazione sostanzialmente conservatrice. Debbo però, come avversario leale e disinteressato, riconoscere che il discorso dell'on. Salandra, a parte una certa prolissità e a parte la insostenibile teoria della libertà di voto opposto fra i membri di uno stesso Gabinetto in una questione tipicamente politica come quella del divorzio, è stato dignitoso e sereno; mi parve anche sincero. A proposito delle condizioni dell'esercito e della finanza ha usato una franchezza ed una probità [illegible] alle quali da molto tempo non eravamo avvezzi. Credo che se non farà grossi errori e non si lascierà prendere la mano da forze reazionarie, l'onorevole Salandra potrà forse riuscire a mettere i denti. Da un punto di vista superiore ai singoli partiti e nell'interesse dell'istituto parlamentare, ritengo poi che sarà una vera fortuna che l'on. Salandra compia il miracolo di controbilanciare la forza parlamentare di Giolitti. L'unico modo per uscire dalla dittatura è che i dittatori siano almeno due».

La morte di un architetto insigne

Napoli, 6, sera.

Stanotte è morto nella sua casa l'architetto Ettore Bernich, in età di 68 anni. Egli era accademico di San Luca, ispettore dei monumenti della Puglia e autore di magnifiche opere d'arte, di cui alcune a Roma, come l'Acquario romano e la Casa [illegible] fuori Porta Pia.

Le promesse del ministro Riccio agli umili lavoratori postelegrafici

Roma, 6, notte.

Oggi il Ministro delle poste, on. Riccio, ha ricevuto due Commissioni venute al Ministero, una in rappresentanza dei supplenti postelegrafici, l'altra dei brigadieri postali delle grandi città. Le Commissioni sono state presentate al ministro dall'on. Gasparotto, il quale ha presentato all'on. Riccio i telegrammi di fiducia ricevuti sino dalle più lontane e diverse regioni d'Italia e anche dalla Tripolitania. L'on. Gasparotto espose poi le condizioni difficili in cui si trovano i brigadieri postali ed ha messo in rilievo la modestia delle loro domande. Quanto ai supplenti rilevò la precarietà della loro posizione, la continuità del lavoro che non consente i riposi festivi e le mercedi, veramente misere, che mettono questa classe in uno stato di disagio che è intollerabile. Il Ministro si è mostrato informatissimo della posizione delle due Categorie ed ha riconosciuto le benemerenze di questi modesti funzionari, ai quali devono essere date garanzie di stabilità. Discusse poi, punto per punto, le maggiori questioni e dichiarò di esaminarle con la massima benevolenza. Il colloquio, molto cordiale, è durato oltre un'ora. La Commissione si è ritirata soddisfatta.

Oggi il ministro Riccio ha pure ricevuto una Commissione mista di ricevitori e supplenti postali in rappresentanza dei ricevitori e supplenti delle Agenzie locali di tutta Italia. Della Commissione facevano parte il cav. Reggio, presidente del Comitato centrale di Torino; il signor Fonzo, rappresentante della seconda classe dei ricevitori e supplenti in seno al Comitato Centrale della Federazione postelegrafica di Milano.

La Commissione è stata accolta benevolmente dal ministro, il quale si dimostrò propenso e lieto di poter cooperare insieme alla soluzione dei gravi problemi che incombono sui ricevitori, e che riguardano la condizione giuridica dei ricevitori, la sistemazione dei supplenti, il funzionamento delle ricevitorie, le facilitazioni ai supplenti per quanto lo consente l'attuale ordinamento per la loro entrata in carriera, il miglioramento delle condizioni economiche dei portalettere e dei procaccia rurali, la Cassa mutua cauzioni, il trattamento di vecchiaia, le riduzioni ferroviarie, ecc.

La Commissione è rimasta soddisfatta per l'accoglienza avuta e per le buone parole dette dal ministro a favore dei più umili, più benemeriti e più produttivi funzionari ed agenti dell'Amministrazione postelegrafica.

Il Congresso nazionale dei minatori

Firenze, 6, notte.

Nel vicino paese di Castelnuovo dei Sabbioni, nei locali della Cooperativa, ha avuto luogo il Congresso nazionale dei minatori italiani. Molte erano le leghe e le organizzazioni rappresentate. Hanno pronunciato discorsi di inaugurazione Del Buono, segretario della Camera del Lavoro, il quale ha spiegato lo scopo del Congresso, e il deputato socialista Cavallera, il quale ha portato il saluto del gruppo parlamentare socialista e delle organizzazioni dei minatori sardi.

Quindi hanno parlato Mercini, di Monastero, e Uliguerri, di San Donato. Trattata la questione della costituzione della Federazione italiana, è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso dei minatori, udita la relazione in merito al riordinamento dell'organizzazione della classe; considerato che il numero degli organizzati è attualmente inferiore al necessario per la costituzione di una vera e propria federazione di mestiere; considerato che è pure necessario stringere in un solo fascio le sparse forze dei minatori italiani per meglio coordinare il lavoro di propaganda per le rivendicazioni economiche, mentre approva l'operato della Camera del Lavoro e della Federazione dei metallurgici per avere saputo organizzare e conquistare notevoli miglioramenti pei minatori valdarnesi, fa voti che tutti i gruppi dei minatori organizzati in Italia aderiscano alla predetta Federazione provvisoriamente, secondo la deliberazione della Confederazione del Lavoro; e dà mandato alla Federazione stessa di organizzare le masse dei minatori per modo tale da arrivare presto a un vero e proprio Congresso deliberante la definitiva costituzione della Federazione nazionale per i minatori».

Si è approvato un altro ordine del giorno col quale si invita la Confederazione a interessarsi presso il Congresso dei socialisti, affinchè il progetto di legge dei minatori sia presentato e migliorato nelle parti sostanziali. Quindi il Congresso si è chiuso con un corteo ed un comizio.

I lavori del Comitato per lo studio degli appalti pubblici

Roma, 6, notte.

Nella sede dell'Associazione fra Società italiane per azioni, si è radunato, dando principio ai suoi lavori, il Comitato speciale per lo studio delle più importanti questioni che nell'ordine tecnico, giuridico ed economico si dibattono oggi intorno ai pubblici appalti. Questo Comitato è costituito dalle rappresentanze oltre che dell'Associazione stessa, di molte fra le più importanti associazioni e federazioni industriali ed economiche delle varie regioni del Regno, ed ha per fine di studiare e sottoporre al Governo e alla Commissione per gli approvvigionamenti dello Stato, riunita presso il Ministero del Tesoro, i voti e le proposte ritenute necessarie a rendere più semplice e più spedito l'ordinamento generale degli appalti pubblici, coordinando gli interessi dello Stato con quelli dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, con criteri equi e razionali.

Il Comitato è sotto la presidenza del commendator Allievi, vice presidente dell'Associazione predetta. Esso ha deliberato i principali temi che devono formare oggetto dei suoi studi ed ha stabilito l'ordine da seguirsi.

I notai agli on. Astengo e Galli

Roma, 6, sera.

La Giunta esecutiva del Comitato notarile italiano, riunitasi per presentare i propri omaggi al nuovo Guardasigilli on. Dari, e fare vive premure perchè il regolamento che è davanti al Consiglio di Stato sia quale il ceto notarile desidera e per trattare importanti questioni tra cui una proposta di assicurazione collettiva per le pensioni ai notari, vedove e orfani, con le Assicurazioni di Stato, ha profittato della circostanza per consegnare all'on. Astengo sostenitore dei diritti dei notai al Senato, e all'on. Galli, patrono del Comitato, fin dall'inizio, due splendide targhe di bronzo. I festeggiati gradirono assai il dono e fecero i migliori voti per l'ulteriore successo dell'azione del Comitato.

Per la modificazione alla legge elettorale amministrativa

Roma, 6, notte.

L'onorevole presidente del Consiglio ha ricevuto gli onorevoli Basilini, Sandulli e Alberti, autori del progetto di modificazione alla legge elettorale, nei riguardi delle elezioni amministrative. Intervennero anche gli onorevoli Peano, come presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge, Celli, Valignani, Arcà, Mosti, ed altri. Sono state esaminate varie questioni, che sono argomento di detto disegno di legge, e fu dato mandato alla Commissione di vedere quali modificazioni è possibile di apportare e applicare per le prossime elezioni generali amministrative, salvo concretare con il Governo tutti quei provvedimenti che si riterranno di possibile effettuazione.

Ricorsi scolastici respinti

Roma, 6, sera.

E' respinto il ricorso dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Castelnuovo Scrivia contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Alessandria, relativo alla graduatoria di concorso a due posti nelle Scuole [illegible] del suddetto Comune.

L'Albania

La rivolta degli Epiroti fomentata dai greci

Vallona, 6, sera.

Gli epiroti hanno incendiato ieri il villaggio albanese di Giuliati e hanno sottoposto a sevizie la popolazione dei villaggi di Lusai e di Cornovo. Sono stati arrestati e condotti ad Argirocastro il notabile Pietro Curtis e il dottor Caraianni. Il colonnello greco Dull, comandante degli insorti epiroti, lavora attivamente per sollevare l'Epiro. (Ag. Stefani).

La mobilitazione albanese continua

Durazzo, 6, mattino.

E' giunta la Commissione di controllo proveniente da Vallona. Continua la mobilitazione; sono stati richiamati i redif da 20 a 30 anni. (Ag. Stefani).

Il vero interesse della Grecia

Vienna, 6, mattino.

La «Wiener Sonn Und Montag Zeitung», commentando le notizie che giungono dall'Albania, rileva che, nonostante il fatto innegabile che il movimento rivoluzionario degli epiroti viene appoggiato intensamente da parte greca, non vi è alcun motivo di porre in dubbio che il Governo greco sia completamente estraneo a questa azione, tanto più che un tale modo di procedere sarebbe contrario agl'interessi della Grecia stessa, la quale comprometterebbe anche la soluzione della questione delle isole. La Grecia, per motivi nazionali, ha poi tutto l'interesse ad evitare uno spargimento di sangue nell'Albania meridionale e ad impedire che tra gli albanesi ellenizzati e gli altri albanesi abbia a sorgere un conflitto, che renderebbe completamente impossibile l'avanzata dell'ellenismo. Occorre quindi sperare che la lealtà del Governo greco contribuirà a far superare le attuali difficoltà.

Le conseguenze degli eventi secondo i giornali francesi

Parigi, 6, mattino.

Tutti i giornali si occupano lungamente della questione albanese. Notevole è il commento del «Petit Journal», diretto, come è noto, dall'ex-ministro degli Esteri, Pichon. Dopo aver descritto la grave situazione dell'Albania, viene esaminata l'eventualità dell'intervento dell'Europa. «Si è parlato — dice la nota — e si riparla di operazioni austro-italiane in Epiro. Già da tre mesi si annunciava la formazione di un Corpo di spedizione italiano, che l'Austria voleva raddoppiare con i propri soldati. Queste notizie però non furono mai confermate. Malgrado il rafforzamento delle squadriglie di torpediniere che sorvegliano le coste albanesi, non sembra che i Governi di Roma e di Vienna abbiano oggi più che ieri l'intenzione di domandare all'Europa un mandato d'intervento militare, poichè non si può trascurare che l'Europa sola ha qualità per intervenire nello Stato albanese, creato e controllato dalle Potenze.

«Se, come appare evidente, il Principe di Wied ha bisogno di concorso dall'estero, l'Europa mantiene a sua disposizione due organismi già provati: la Commissione internazionale di controllo, alla quale il Principe faceva spontaneamente appello per l'apprezzamento delle sue necessità finanziarie, e la Commissione di ammiragli ed i distaccamenti internazionali residenti a Scutari, i quali, in circostanze gravi, rappresentano, colla sola presenza delle bandiere di tutte le Nazioni d'Europa, l'assicurazione del mantenimento della pace e di un pronto ritorno all'ordine. Ciò si deve anche ricordare nel caso in cui fallissero i negoziati in corso per un'intesa diretta fra epiroti ed albanesi, intesa che resta la più desiderabile delle soluzioni».

Il «Figaro» dal canto suo loda il Principe di Wied per la sua intenzione di voler fare da sè, evitando così tutte le complicazioni che potrebbero derivare da un intervento dell'Austria e dell'Italia ed anche da un intervento europeo.

Gli altri giornali, specialmente l'«Echo de Paris», i cui sentimenti ellenofili sono noti, prende occasione per dichiarare che tutta la colpa dei recenti avvenimenti è dell'Austria e dell'Italia, che si sono opposte recisamente alle giuste domande della Grecia.

L'«Echo de Paris» dice che la Triplice Intesa invierà una risposta alla Nota greca presentata fino dal 22 febbraio, nella quale Venizelos domandava delle garanzie per gli epiroti ed una soluzione più equa della questione delle isole del Mar Egeo. «Nei prossimi giorni il progetto di risposta favorevole ai desideri della Grecia sarà sottoposto alle Potenze, ma già l'Italia — continua l'«Echo de Paris» — fa dire che, per ciò che concerne gli albanesi di lingua greca, essa è contraria a qualunque concessione di autonomia. Ciò non è soltanto detto a proposito dell'Albania, ma l'Italia prende un'attitudine indipendente anche parlando del Dodecanneso, la cui evacuazione è ancora aggiornata dal Gabinetto di Roma, nè sembra si voglia adottare il metodo raccomandato dalla Triplice Intesa per la ratifica del trattato di pace di Bukarest e regolare le questioni che vi si connettono: capitolazioni, diritti delle minoranze, ecc.

«Mentre che a Londra, a Parigi ed a Pietroburgo si rimane fedeli allo spirito ed alla lettera delle dichiarazioni di Londra del 1871, mentre si raccomanda lo scambio di Note, l'Italia dichiara che i negoziati necessari debbono farsi per via di accordi personali. Si vede a quali intrighi simile modo di agire può servire di pretesto. Nuovamente noi ci troviamo innanzi ad una grave crisi orientale, in cui la diversità di tendenze appare manifesta fra le Potenze preoccupate di astenersi da occupazioni territoriali e le Potenze che seguono delle vedute d'interesse loro particolare».

Una smentita di Garroni sullo scopo del viaggio di Nitti e Credaro

Costantinopoli, 6, mattino.

L'ambasciatore d'Italia smentisce categoricamente la voce raccolta da taluni giornali che Credaro e Nitti, giunti a Costantinopoli il 4, avrebbero una missione politica relativa alle isole del Dodecanneso o alla concessione della ferrovia di Adalia. (Ag. Stefani).

La Porta chiede alla Russia i Curdi rifugiati nel Consolato di Bitlis

Costantinopoli, 6, sera.

La Porta chiese l'estradizione dei capi Curdi, rifugiati al Consolato russo di Bitlis. L'ambasciatore riferì al suo Governo. Si crede in un rifiuto da parte della Russia, perchè il reato di cui si tratta è considerato politico.

Il senatore curdo, Scaick Abdul Kader, partirà prossimamente con una delegazione, incaricato dalla Porta di una missione speciale per Kurdistan.

Il capro espiatorio dello scandalo francese

Altre deplorazioni della punizione a Fabre

Parigi, 6, sera.

I giornali deplorano anche stamane la punizione che si assicura sia stata deliberata contro il Procuratore Fabre.

Il «Figaro» ne prende occasione per attaccare nuovamente Caillaux:

«Caillaux non è più Ministro; ma ha conservato tutta la sua influenza nei Consigli governativi. E' lui, possiamo affermarlo, che ha ottenuto dalla debolezza di Doumergue, la promessa che il Procuratore Generale Fabre sarebbe stato punito. E' il colpevole, che ha designato la vittima. Pura vendetta di un colpevole denunziato? No. Vi è ben altro e più grave. Il Procuratore Generale, una volta messo in pensione, dovrà essere sostituito. Caillaux ci pensa. E già si mormora al Palazzo di Giustizia che ha fatto consultare certi avvocati autorevoli per sapere quale sarebbe il migliore dei candidati possibili. Che cosa significa il candidato migliore? Caillaux, preoccupandosi così vivamente della designazione del successore di Fabre, non ha in vista gli interessi superiori della giustizia, ma pensa al processo di sua moglie e tiene a designare egli stesso il magistrato che dovrà rappresentare l'accusa alla Corte di Assise. E il Guardasigilli Bienvenu Martin proporrà e farà firmare il decreto presidenziale che toglierà al Fabre le sue funzioni. Ora anche lui è colpevole, secondo la Commissione di inchiesta, perchè non ha insistito «presso il Procuratore Generale Fabre per avere il documento che non ha contribuito a fare la luce». La penna non gli cadrà, pertanto, dalle mani quando si tratterà di redigere il decreto, che colpirà Fabre, dietro le ingiunzioni di Caillaux».

Lo stesso giornale pubblica, poi, una lettera di Maurizio Maeterlinck. Dopo avere espresso il desiderio che un busto perpetui la memoria di Calmette, lo scrittore belga dice:

«E' giusto che esso sorga al miglior posto, come esempio grande del giornalismo che ha saputo compiere il suo dovere sino alla fine. Calmette deve diventare il patrono, l'eroe e il martire della stampa moderna. Ma quale difficoltà per rendere in bronzo o in marmo tutto ciò che diceva, tutto ciò che irraggiava, senza nulla dire, il dolce viso del nostro sciagurato amico, quel viso di una così misteriosa, così profonda, così discreta, così indulgente e così perspicace bontà!».

Anche il «Gaulois» scrive:

«Sacrificando Fabre ai loro bassi rancori, i Ministri otterranno questo risultato imprevisto: di rendere quel magistrato quasi simpatico a coloro che, come noi, hanno valutato senza indulgenza la sua docilità verso gli ordini del Presidente del Consiglio. L'onore di Fabre sarebbe stato solo giustificato con un decreto che privasse Monis e Caillaux dei loro diritti politici. In queste circostanze si presenta come una cattiva azione».

L'«Autorité» dice:

«E' la violazione dell'ordine del giorno votato l'altra notte contro l'«intervento della politica nell'amministrazione della giustizia».

La «République Française» rileva:

«Se l'opinione pubblica non è precipitata all'ultimo grado della insensibilità, se il Paese non è morto alla ragione, alla coscienza, alla vita pubblica, questa provocazione non sarà tollerata. Vi è nella decisione che si attribuisce al Governo qualche cosa di mostruoso. E' mai possibile che non si abbia la nozione di tutto ciò e come mai questa nozione non ferma i colpevoli nel loro desiderio di vendetta?».

La «Libre Parole» riprende il tema, già trattato da altri giornali, della necessità della revisione della Costituzione:

«Le leggi costituzionali del 1875 — dice — devono essere adattate ai bisogni del paese, dandogli le garanzie che reclama. Non vi è più nessuno nei circoli politici che non comprenda la necessità di una riforma costituzionale profonda. Rileggete i discorsi di Briand, di Sembat: sono dimostrativi come quello di Barrès. Se la Camera non fosse stata sulla soglia della tomba, avrebbe potuto benissimo votare la necessità della revisione. Il Paese, che si pronunzierà fra tre settimane, non deve dimenticare di esigere da tutti i candidati un impegno formale al riguardo: senza la revisione della Costituzione avremo domani un nuovo scandalo Monis-Caillaux».

Un libro sul Centro tedesco

Il Kaiser e l'anticlericalismo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, notte.

In questi giorni uscirà presso una Casa editrice berlinese il libro del conte Hoensbroech, sul Centro. L'autore racconta, tra l'altro, un interessante colloquio che ebbe diciotto anni fa con l'attuale Kaiser. Il colloquio acquista oggi sopratutto particolare significato, poichè si è molto parlato in questi giorni di una frase poco lusinghiera per il cattolicismo, che Guglielmo II avrebbe scritto in una lettera alla marchesa Von Hesse. Riferisco testualmente la notizia scritta dal conte Hoensbroech.

«Quando, nel 1896, ebbi un'udienza di un'ora e mezza col Kaiser, egli desiderò di sentire il mio parere sull'atteggiamento del suo Governo riguardo al Centro. Si venne a parlare in generale dell'ultra-montanismo. Egli mi chiese: «Come mi devo contenere di fronte al papismo ultramontano?». Io allora risposi: «Vostra Maestà deve trattare il Papa come Capo religioso, come Pastore dei cattolici, non come un Principe [illegible]. Come il Papa, così Vostra Maestà deve trattare anche tutta l'altra gerarchia ultramontana, cardinali e vescovi». Quindi Guglielmo II si congedò, mi strinse la mano e mi disse: «Vi avevo appena accennato il pericolo ultramontano, ma siete convinto, caro conte, io sono anticlericale sino alle ossa, e, per mezzo mio, lo sarà anche il mio Governo!».

L'accordo tra i costituzionali a Vercelli

Vercelli, 6, notte.

Vi ho a suo tempo riferito come le due Associazioni costituzionali della nostra città abbiano dato incarico ad una Commissione, composta di cinque membri per ciascuna di esse, di tentare un'intesa tra le due fazioni del partito costituzionale e combattere così uniti le prossime lotte elettorali.

La Commissione così costituita, scelse il presidente nella persona del commissario prefettizio dottor Umberto Magrini, — ciò che è spiaciuto ai socialisti e che ha provocato un'interrogazione alla Camera dell'on. Cugnolio, — ha iniziato le trattative, ed è ormai certo che l'accordo è concluso.

La Giunta delle elezioni convocata

Roma, 6, notte.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 9,30, nei giorni sotto indicati, per discutere le seguenti elezioni: Sabato, 16 maggio, Oleggio, proclamato Sarfatti, relatore Berti; venerdì, 26 giugno, Voltri, proclamato Tassara, relatore Enrico Ferri; sabato, 27 giugno, Novi Ligure, proclamato Delle Piane, relatore Nairi.

4000 locomotive protette dalle intemperie

Roma, 6, notte.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica: «In seguito ai buoni risultati degli esperimenti fatti, il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la Direzione generale delle ferrovie ad applicare a tutte le locomotive con tender separato una tenda di riparo nella relativa cabina. Saranno così quattromila locomotive interamente protette dalle intemperie e dai rigori della stagione». (Agenzia Stefani).

REATI E PENE

Causa Sem Benelli-Savoja Film

(Tribunale Civile di Torino).

Ieri è stata messa in deliberazione la causa intentata da Sem Benelli alla *Savoia Film* per contraffazione dell'opera «La Cena delle Beffe» con la film dal titolo: *Lo scherno feroce*, causa della quale ci siamo già occupati ampiamente.

Assistevano Sem Benelli gli avvocati onorevole Rolandi Ricci, Benedettini di Roma e Arturo Momigliano, di Torino; difendono la *Savoja* l'avv. prof. Cattaneo, l'avv. Cavaglià, l'avv. Garlanzo e l'avv. Cesare Gay di Torino.

La causa è stata assegnata allo stesso presidente della III Sezione del nostro Tribunale consigliere cav. Marza.

La novità della questione pressochè assoluta nella nostra giurisprudenza, l'importanza dell'opera illecitamente contraffatta in cinematografia, rendono la causa specialmente interessantissima e vivamente attesa la sua decisione.

A proposito d'un processo a Vercelli

Riceviamo:

On. signor Direttore,

In merito ad una corrispondenza da Vercelli comparsa nel numero del 3 aprile del suo pregiato giornale sotto il titolo «*Epilogo delle complicate avventure di due adulteri vercellesi*» mi preme, nell'interesse della cliente da me difesa, signora Delfina Rosetta-Long, di completare, per la pura verità, la frase seguente: «Il maestro Rosetta, marito della Long, e la signora Perta, moglie del Martinoli, non credettero di poter perdonare agli adulteri, e si costituirono Parte Civile».

Poichè il dibattimento ebbe luogo a porte chiuse, non è permesso dar notizia di qualsiasi risultato dell'udienza, ma dacchè si è scritto che il maestro Rosetta non credette di poter perdonare agli adulteri, sia lecito alla signora Delfina Long di far conoscere che prima del dibattimento il signor Rosetta si dichiarò disposto a rimettere la querela, ma le gravose condizioni da lui poste, non si poterono accettare.

La ringrazio anticipatamente e le porgo i miei più distinti saluti.

Avv. Carlo Fossano.

Gli ultimi echi del processo Cuocolo

Roma, 6 sera.

Il Consiglio di Stato ha discusso il ricorso presentato dal cav. Erminio Ciccaglione, consigliere di Corte d'Appello, contro il provvedimento del ministro di grazia e giustizia in seguito al voto espresso dalla Commissione di disciplina per il noto processo Cuocolo. Il cavaliere Ciccaglione chiedeva al supremo consesso l'annullamento del provvedimento 26 febbraio 1913, con il quale fu ordinato l'inizio di un'azione disciplinare a di lui carico, del regio decreto 2 gennaio 1914, con il quale veniva trasferito di residenza, del provvedimento ministeriale 2 febbraio 1914, col quale fu variata la posizione del ricorrente in graduatoria, e finalmente la sospensione dell'esecuzione del decreto riflettente il cambiamento di residenza. Il Consiglio di Stato, riservata ogni pronuncia di rito in merito e sulle spese, ha rigettata la domanda di sospensione del decreto riflettente il cambiamento di residenza.

Il Sindaco di Venezia si costituisce parte civile nella causa per il disastro

Venezia, 6, sera.

In seguito al disastro avvenuto il 19 del mese scorso nel bacino di San Marco, ieri al cancelliere del Tribunale si è presentato il Sindaco Conte Grimani, che a nome del Comune si è costituito parte civile contro il maresciallo Paganini, comandante della torpediniera investitrice. Con il Sindaco si è presentato anche l'ing. Sonda, direttore tecnico dell'azienda comunale di navigazione interna, che si è pure costituito parte civile nell'interesse dell'azienda. Erano assistiti dagli avvocati Soheni e Giuriati.

Quadruplice assassinio commesso da due indiani d'America

New York, 6, mattino.

Ad Oklahoma City l'assassinio di una famiglia di quattro persone commesso da due indigeni ha provocato una viva impressione. Un ricco fattore udendo bussare alla porta di casa andò ad aprire. Due ladri entrarono e con una revolverata lo freddarono. La moglie accorsa subì la stessa sorte. Poi i due giovani incontrarono in un'altra camera un giovane di quattordici anni, nipote degli assassinati, che venne pure aggredito ed ebbe il cranio fracassato. In fine una bambina di due anni fu uccisa con due colpi di rivoltella. I due indiani furono arrestati. La folla voleva linciarli.

Quattro donne violate e trucidate presso Cracovia

Vienna, 6, sera.

I giornali hanno da Cracovia: Nelle vicinanze del villaggio di Litzanowa una vedova di nome Jarosch e le sue tre figlie, dai 10 ai 17 anni, sono state trovate uccise nella loro abitazione. I cadaveri erano orribilmente mutilati. E' stato stabilito che la famiglia era stata assalita nella notte da vari individui, che hanno violato le donne e le hanno poi massacrate. Manca ogni traccia degli assassini.

Le gesta d'un pazzo a Livorno

Livorno, 6 notte.

Un tal Giuseppe Maria Tirocco, di 43 anni, da Alghero in Sardegna, giunto a Livorno in istato di pazzia, è andato nella chiesa di Sant'Andrea, dove ha cominciato, durante le funzioni, a commettere molte stranezze. Accorse le guardie lo hanno allontanato, ma egli recatosi dinanzi all'Hôtel de France, si è messo a dare clamorosi segni di pazzia. Le guardie della squadra mobile lo hanno condotto in Questura, dove il folle ha tentato di gettarsi dalla finestra del comandante della squadra mobile, fracassando alcuni vetri. Le guardie lo hanno afferrato a tempo e lo hanno condotto all'ospedale.

Tentato suicidio a Moncalieri

Moncalieri, 6, notte.

Quest'oggi, verso le ore 16,30, la signorina diciassettenne Luisa Segre, studentessa alle nostre Scuole tecniche, scavalcato il parapetto del ponte sul Po, si gettava a capofitto nell'acqua. Fortuna volle che il corpo della giovane ragazza non battesse su nessuno dei colossali massi di pietra appostati alle basi delle arcate. L'acqua trascinò nella sua corrente il corpo della ragazza e lo lanciò verso la riva. Al tonfo susseguito al suo gesto disperato, notato dalle lavandaie che gettarono grida di allarme, provocò il subito soccorso di una guardia municipale e di alcuni barcaiuoli, che prontamente riuscirono ad afferrare la disgraziata fanciulla ed a trarla in salvo.

Trasportata nella vicina casa degli industriali Candellero, venne soccorsa d'urgenza. Il dottor Mossu, accorso, nessuna ferita riscontrò sul corpo della giovane donna. Tanto che verso le ore 19,30 la mamma sua poteva condurla in vettura chiusa a casa sul viale di Porta Piacentina.

Sembra che la bella signorina, che compirà l'atto suo con la calma più perfetta, sia stata indotta al triste passo da profondi dispiaceri di famiglia. In città, poichè la ragazza appartiene a distintissima famiglia, il fatto ha prodotto grande impressione.

Nel mistero

Era un amore che li aveva distaccati dal resto della umanità. La vita ufficiale che, attorno a loro, avevano vissuta era stata tutta fittizia, involontaria, precaria, ed esclusivamente in questo amore essi avevano vissuto la loro vita vera ed essenziale, intensificata, anche, dal segreto. Fin dal loro primo incontro, fortuito e inavvertito, a bordo d'un piroscafo pieno di forestieri che faceva le brevi traversate del golfo di Napoli, il mistero li aveva ravvolti e protetti. In mezzo alla folla del mondo s'erano incontrati come in un deserto. E nel mistero s'erano, poi, innamorati, nel mistero s'erano legati. Non avevano di comune nè un amico, nè un conoscente, e appartenevano a due diversi ambienti sociali. Cordelia era la moglie del duca Matteo Navarrini, ultimo residuo d'una secolare famiglia aristocratica, di tradizione borbonica, e Giovanni Berni era un ingegnere d'umile nascita e di abitudini semplici, ritrose e democratiche, incapace di mescolarsi a gente diversa da lui. Estranei tra loro al cospetto della platea quotidiana, essi, nei rari convegni consentiti dal mistero, pazzi di una sete inestinguibile in cui accentravano tutte le facoltà dello spirito e dei sensi, avevano provato estasi e commozioni così intime e complesse che le loro esistenze ne erano rimaste attorte insieme, come due spire l'una nell'altra. E poichè il duca Matteo Navarrini, inguaribilmente infermo e quasi consapevole della gravità del suo male, aveva voluto lasciare la città per rinchiudersi con sua moglie nella solitaria casa di campagna fra i pochi possedimenti che gli restavano a Camporaggio, i due amanti, ardendo e consumandosi d'amore, avevano, a poco a poco, concepita l'audace resistenza, a traverso lo spazio e il tempo, contro il destino nemico. Nell'ultimo convegno s'erano giurato fedeltà e ostinazione:

— Vinceremo.

Dopo l'arduo e cauto contrabbando d'una sobria corrispondenza di parecchi mesi, che servì allo scambio di alcune informazioni necessarie, Giovanni Berni riescì a comperare una piccola proprietà nelle vicinanze dei possedimenti del duca. Era già l'inizio. Egli si fece cacciatore e, col pretesto della caccia, poteva spesso dimorare a Camporaggio, sicuro di non destare sospetti nel duca che non lo aveva veduto mai. Senonchè, il vantaggio che otteneva dalla sua frequenza in quei luoghi si limitava, intanto, alla probabilità d'intravvedere, a tarda notte, Cordelia nel vano d'una finestra dietro un sipario d'alberi o d'imbattersi in lei quando con suo marito ella passeggiava un po' per le poche stradette piane che si diramavano tra le balze boscose.

Il duca, in quella solitudine, con sulla schiena la mano della morte, non era più il comodo marito ch'era sempre stato, non concedeva più a sua moglie l'ampia libertà di cui aveva ella usufruito. Voleva vedersela vicino, voleva uscire con lei, voleva seguirne le azioni, e si sarebbe detto che ne misurasse i gesti e gli sguardi, che ne contasse i passi, le parole, i respiri. Perchè?... In otto anni di matrimonio egli aveva dato infinite prove d'essere insuscettivo di gelosia, pur comprendendo e lamentandosi che il suo amplesso era da lei subito per dovere. Nè l'abnegazione, impostagli rigorosamente dai medici, di mutare in una semplice convivenza amichevole l'unione coniugale aveva alterato, in città, le sue consuetudini di deferente fiducia verso sua moglie. Chiudendo in una tetraggine infingarda l'amarezza della sofferente rinunzia, non s'era mostrato pensoso del pericolo che la giovinezza di lei, satura di muliebrità, traligasse finalmente, e non si era curato di affrenarne l'abituale indipendenza. Non dunque, ora, nella monotonia spopolata della campagna, tutt'altro che propizia alle tentazioni, poteva egli essere divenuto geloso e aver creduto opportuna un'insolita sorveglianza e severa. Ciò risultava chiaro e logicamente indiscutibile. Ella attribuiva a una ipocondria crescente, a una fissa morbosità cerebrale e anche a una ribellione degli istinti, inconfessata, mascherata, larvata, quelle nuove smanie attaccaticce che parevano inquisitive. Non aveva ragione di impensierirsene, ma era assillata dalla impossibilità di sottrarsene, non fosse che per un'ora, per un'ora sola da riempire di convulsa felicità accanto all'uomo idolatrato ch'ella sapeva non lontano e che certo la guatava, frenetico e paziente. D'altronde, il povero infermo destava in lei una grande pietà. Ogni tentativo ardimentoso le era interdetto dalla paura di aggiungere alla funebre desolazione di quell'animo giovane, già intento a controllare il presentimento del prossimo distacco dalla vita, il dolore voraginoso di scoprire il tradimento. Si macerava invano il cervello nella escogitazione di un mezzo per ottenere una breve parentesi di gioia senza che dovesse rischiare d'infliggergli un colpo tremendo, e ogni giorno più incombeva su lei la tirannia inesorabile. Qualche volta, per via, Giovanni Berni le veniva di faccia, rallentando il passo. Ella dava il braccio al marito. Ai due amanti non era concesso neppure l'incrocio degli sguardi. I loro cuori tremavano e l'uno sentiva il tremito dell'altro; e i loro corpi, accumulando un desiderio [illegible] dico, si scambiavano come un fluido che in ciascuno filtrava fino alle midolla. E se l'aria era calma, nel momento in cui la distanza fra loro due diventava minima, Cordelia, con le narici ansiose, respirava un po' il fumo di sigaretta che usciva, indugiando, dalla bocca di Giovanni. Ma il contatto dell'infermo, che le gravava sul braccio, mutava subito la dolce impressione in un brivido sinistro.

Nelle ore notturne, quel disgraziato le dava, sì, una certa tregua. Le loro camere erano separate da un lungo corridoio. Nondimeno, sarebbe stata una follia il tentativo di uscire di casa, perchè, spesso, egli, all'improvviso, entrava nella camera di lei. E l'incubo, allora, tornava più complicato e più opprimente. Esausta dall'insonnia, tutta vegliante nel suo sogno fedele, ella provava sempre un'angoscia mortale quando vedeva apparire sotto l'arco della porta quello spettro opaco sul cui volto raso e affossato la lampada verde, sospesa al centro del soffitto, metteva come un verde diafano [illegible] un poco ondulato e un poco lucicoso. Fingeva di dormire. Sperava che egli le consentisse il riposo e la lasciasse in pace. Ma, invece, lo sentiva avanzare, quantunque camminasse così piano e così leggermente da non destare il minimo rumore. Con gli occhi serrati, aveva sull'epidermide la sensazione che le si avvicinasse qualcosa di glaciale e di prensile, e, appena le dita di lui, diacce [illegible] e perplesse, le sfioravano la fronte, a stento ella si proibiva d'intimargli che s'allontanasse. Apriva gli occhi, con che voleva dire, pietosamente: ecco, sono svegliata. Ed egli, ritraendosi, sedeva sulla sponda del letto. Aveva il capo penduto tra le spalle aguzze, la schiena inarcata, le braccia inerti, abbandonate. Allungava, obliquamente, due gelidi sguardi, che, supplici, nella discretezza della penombra, la fissavano. Cordelia, trepidando, e senza più moversi, taceva. Tutti e due, senza moversi, tacevano. Passava così qualche ora. Egli, rassegnatamente, la esortava a riaddormentarsi. Cordelia gli faceva intendere, con mitezza, che quel suo star lì malinconico e taciturno la inquietava; e finalmente l'infermo, avvilito, accasciato, incurvato, con una movenza da sonnambulo, dileguava.

E solamente dopo una di queste visite Cordelia osava di levarsi e di aprire la finestra per illudere l'ansia della sua passione esacerbata. Ciò non accadeva, pertanto, nelle notti luminose, perchè ne diffidava. Accadeva, bensì, in quelle alquanto avare di luce, che l'autunno [illegible] non le negava. Tra gl'intrichi del fogliame folto delle querce e oltre il muro che cingeva il boschetto della casa lo sforzo delle sue pronte pupille scopriva una forma vaga che era la testa, eretta, di Giovanni Berni. Ella aveva nel pugno una pietra o una grossa scheggia di metallo avvoltolata in un pezzo di carta recante una qualche istruzione indispensabile e, almeno, una semplice parola d'imperterrita fedeltà. Calcolando con sapiente intuito la parabola, lanciava gagliardamente il proiettile che trasvolava sulla cima delle querce e cadeva di là dal muro. Poi, ella si dava a uno straordinario esaltamento. Appuntava e arroventava il pensiero in un'invocazione che, a grado a grado, quella sua accesa fantasia compiva, sopprimendo l'ombra e la distanza che la separavano dall'amante. Ella febbricitava. I suoi occhi vedevano bene, le sue mani, toccavano, il suo petto era premuto, la sua bocca era baciata, tutto il suo essere si abbandonava al languore della ebbra illusione. Nel risveglio confuso della realtà, l'assaliva, talvolta, un dubbio terrificante: non era, forse, alle sue spalle l'infermo, a spiarla, a sorprenderla? Stretta al davanzale, con sul volto l'umidore di cui l'aveva soffusa l'aria della campagna, s'irrigidiva nel silenzio panico. Restava in ascolto. Nulla. Si tranquillava. Guardava ancora laggiù, tra gl'intrichi del folto fogliame delle querce, oltre il muro. La forma vaga, che era bastata, dianzi, a infonderle la effimera ebbrezza, si allontanava, ora, dissolvendosi sullo sfondo fosco. Cordelia chiudeva, pianissimo, la finestra riuscendo a non farne cigolare i cardini. Si ricacciava nel letto, e, quasi pacata, aspettava il sonno.

***

Un giorno, l'infermo si mostrò come soccorso da una nuova vitalità che contrastava, stridendo, con la fisonomia più smunta, più stirata, più cava, più itterica del solito. Camminava svelto, diritto, allungando il collo con una specie di fierezza, parlava con una voce nei cui suoni schioccanti non più sibilava sordamente il ritmo dell'asma assidua. A colezione, quel giorno, trangugiò una quantità esorbitante di carne e di uova e, contrariamente alla inibizione dei medici, volle bere vino. Terminata la colezione, fregandosi le mani, annunziò alla moglie:

— Stasera, vado a Napoli. Prendo il treno delle sette, e via! Tornerò domani.

— Ma che stramberie son queste? — disse Cordelia, che cercò di dare alla sua parola una espressione d'impetuoso rimprovero, mentre l'animo le si avvampava di giubilo. — Tu farnetichi! Tu vaneggi! Sarebbe uno strapazzo di cui, poi, avresti a pentirti.

— Io mi sento bene. Mi sento benissimo. Mi sento sano e forte. E ne profitto. Vado a Napoli! Vado a Napoli! — continuò lui, agitando la persona impettita come per vantarne la vigoria.

— Io te lo proibisco. Ho il dovere di proibirtelo.

— E io ci vado lo stesso.

— Ma, Dio santo, per far che?

— Mi piace d'andarci. Arrivo alle nove. Vedo qualche amico, dormo in un hôtel. Domattina, farò una sorpresa al dottor Giangiacomo. Lo costringerò a constatare che sono guarito. Indi, andrò gironzolando un po' per la città, e ripartirò col treno delle tre pomeridiane.

Cordelia, tuttochè vigile a non tradirsi, non sapeva accentuare il tono della proibizione, che, anzi, inconsapevolmente, mitigava.

— Io non ti posso permettere una imprudenza, che, per giunta, non ha alcuno scopo.

— Ti garantisco che stasera vado a Napoli.

— Un capriccio.

— E ti par nulla cavarsi un capriccio?

— Allora,... vengo anch'io — rispose lei, col respiro sospeso, abbassando le palpebre per tema d'essere letta negli occhi.

— Ah, no, perdinci!.... — rispose l'infermo. — Non voglio!

Quell'accento ricalcitrante e imperioso le sollevò le palpebre e le fece scoprire che nella decisione di recarsi in città ci fosse la rivolta del bruto costretto alla rigorosa astensione dei suoi diritti di marito. E, dopo una pausa, tornando ad abbassare le palpebre, ella concluse:

— Visto che tu [illegible] della mia doverosa profferta, non parliamone più.

— Ecco.

Ora, le sarebbe stato impossibile di mascherare la commozione che straripava. Col pretesto d'un rancore severo e disdegnoso, si chiuse nella sua camera e si lasciò cadere sopra una poltrona, in una specie di ubbriachezza felice, ripetendo tra sè: questa notte! questa notte! questa notte!... Il suo cervello brulicava. In ciascuna cellula cerebrale era la stessa vibrazione: questa notte! questa notte!... E le sue vene erano penetrate da una calda e intensa carezza. E tutte le sue fibre erano come le corde d'un'arpa sotto le dita, aspettando il prossimo amplesso del vento, [illegible] la sua dolce [illegible].

***

La stazione di Camporaggio era a due chilometri dalla casa solitaria del duca Matteo Navarrini. Allorchè, verso il tramonto, egli si dispose a uscire, la moglie, fingendosi rabbonita, si offrì di accompagnarlo, almeno, in carrozza, fino alla stazione. Egli rifiutò duramente. Non volle neppure che ella gli desse il braccio, come soleva, per le scale. Salì in carrozza con un'aria trionfale, convellendo la sua magredine angolosa negli abiti troppo larghi, piegando il capo all'indietro, sporgendo la bazza disseccata, spalancando in un ghigno di sfida le labbra esangui sui grossi denti senza più gengive e facendo rotare nel fondo delle orbite enormi il bulbo rigonfio e ingiallito che biecamente ingialliva lo sguardo baldanzoso. Il duca Matteo Navarrini pareva uno scheletro che, vestito, per incanto, degl'indumenti del tempo in cui funzionava nelle forme d'un uomo, fosse evaso dalla sua vecchia tomba con lo spirito vitale serbato sotterra a dispetto della morte. Cordelia, guardandolo, ne era così soggiogata che quasi smarriva la cognizione dell'immenso beneficio imminente. Ritta presso la carrozza, appariva pallidissima.

— Su! Su! Allegria! — incitò lui, ridendo a scroscio.

E, in quell'istante, il plumbeo ammasso dei nuvoloni sciroccali dietro cui declinava il sole fu lacerato da un raggio sanguigno che andò a guizzare nell'orrida smorfia del teschio sghignazzante.

Mentre egli ancora rideva, la carrozza si mosse e si avviò, con un lamento nel mozzo delle ruote e nelle balestre. Sulla stradetta scabra e polverosa suscitò una spuma di polvere, nella quale andò perdendosi. Cordelia potè ricuperare il suo giubilo, respirò liberamente, tornò nella sua camera, e ivi, concretato che ebbe il suo piano nella lettera da lanciare all'amante, si raccolse nell'attesa dell'ora sublime. In compagnia dei fantasmi che negli spigoli dei muri baluginavano, alternantisi, come tante parvenze d'un volubile mefistofele, luminosi di sorrisi animatori o truci e minacciosi, quell'attesa era interminabile. D'altronde, ella non poteva consentirsi di aprire la finestra se non a notte alta, quando, cioè, sarebbe stata sicura del sonno dei domestici e della presenza di lui laggiù. E, difatti, nonostante la ridda delle allucinazioni che esasperavano la sua impazienza, non prima del tocco si decise ad aprire. Immediatamente ebbe la certezza che Giovanni Berni era al suo posto, perchè egli, meno guardingo del consueto, si affrettò ad accendere un fiammifero. Senza dubbio, la partenza del duca gli era già nota, ciò che, del resto, ella aveva supposto, sapendolo accorto spiatore. Col braccio più energico che mai, lanciò la lettera accartocciata, questa volta, intorno ad una grossa chiave. E la lettera diceva: « Credo che non ignori che egli è partito per Napoli. Il coraggio di farti venire in casa, non l'ho. Qui saremmo vessati dallo spauracchio di [illegible] domestici. Dovremo, dunque, incontrarci altrove. Questa è la chiave della chiesetta lesionata che è a pochi metri dalla croce, sul viottolo dell'Ecce Homo, e che fa parte dei possedimenti di mio marito, tra il frutteto e il bosco. E' abolita da parecchi anni; ma dentro ci dev'essere ancora qualche sedia, qualche panca e qualche cero che potremo adoperare. La luce non si scorgerà punto di fuori perchè l'abbaino crollante è murato per precauzione. Tu ti recherai subito lì. Se vorrai preferire le scorciatoie, ci arriverai in dieci minuti. Nessuno può vederti, a quest'ora. Appena giunto, entrerai, lasciando la porta socchiusa. Io ti raggiungerò dopo una mezz'ora. Sarà bene che passi un po' di tempo. Ed è anche necessario che io agisca con paziente lentezza per evitare urti e rumori. Tu, non temere di nulla. Il cuore mi dice che un nume ci protegge ».

***

I nuvoloni erano discesi, gravi, invadendo tutto l'orizzonte. Nella torva cupezza della notte cieca e immota, soltanto gli scarsi lampioni a petrolio della strada maestra, lividi nella nebbia pigra, or più or meno distanti dai tortuosi sentieruoli che ella seguiva, l'aiutavano un po' a orientarsi. Non alcun turbamento, per altro, la prendeva. Non un tremito in lei. Non un sussulto. Alla esagitazione allucinante era subentrata una ferma saldezza nel suo spirito teso verso lo scopo supremo. La sua mente non concepiva la possibilità di ostacoli o di pericoli, e perfino sfuggiva al ricordo d'un misterioso crimine notturno avvenuto, non lungi da quei paraggi, in una notte ugualmente cupa. I suoi orecchi erano sordi ai latrati e al ringhio di qualche cane guardiano, al maligno fruscio della veste tra i cespugli e i ramuncoli bassi, ai vaghi pispigli paurosi che, al suo passaggio, la campagna le alitava intorno come immersa in un sonno torbido. Tutta nascosta in uno scialle nero, protendendo le braccia di tanto in tanto, quasi a farsi un solco nell'ombra spessa, procedeva impavida. Giunta al viottolo dell'Ecce Homo, dove la lanterna, che vegliava, stanca, davanti alla croce, le mostrò l'ultimo tratto del cammino, ella ebbe davvero il convincimento che un nume la proteggesse. La luce breve della lanterna non attingeva la porta della chiesetta, ma i suoi occhi avrebbero saputo vedere quella porta anche se imprigionati in una benda. Ci andò rapidamente, diritta, con un trionfo di tripudio nel cuore, con un tumultuoso rigurgito di vita in tutta la persona. Entrò, gettandosi nel buio, e la porta le si chiuse di botto alle spalle come per una raffica di vento.

— Giovanni! Giovanni! — chiamò lei con un poco di voce avida e segreta. — Giovanni!...

Ma appena ebbe pronunziato per la terza volta l'adorato nome, sentì due braccia tracotanti che violentemente la ghermivano. Poi, subito, in un atroce silenzio, sentì un uomo avvinghiarlesi addosso con la ferocia cupida di una belva invasa dal delirio della fame. Un turbine di terrore le schiantò l'anima. « Chi siete? — gridò. — Chi siete? V'impongo di lasciarmi! » E dalla sua carne, dal suo sangue, insorse la furia disperata dell'estrema difesa. Egli taceva, tenendola, stringendola, piegandola, ed ella, pur soffocando, reagiva e lottava. I suoi nervi si torcevano, si contraevano, si annodavano, scattavano sotto le strette bestiali, e i suoi denti e le sue unghie si avventavano cercando di colpire, di ferire, di lacerare, mentre nella gola diventata afona, le gorgozzava la bile. Ma la lotta era impari. Quell'uomo invisibile e muto pareva fatto d'acciaio, e non lasciava la preda. I due corpi, colluttando nel buio fitto, insieme barcollavano, stramazzavano, si [illegible] sul suolo, risorgevano, rammulinavano, urtavano nelle sparse suppellettili, sbattevano contro i muri, e lei perdeva le forze, perdeva la coscienza, perdeva la ragione. Aveva l'ossessione orrenda che stesse per essere ingoiata viva da una serpe immane, e, confusamente, invocava la morte.

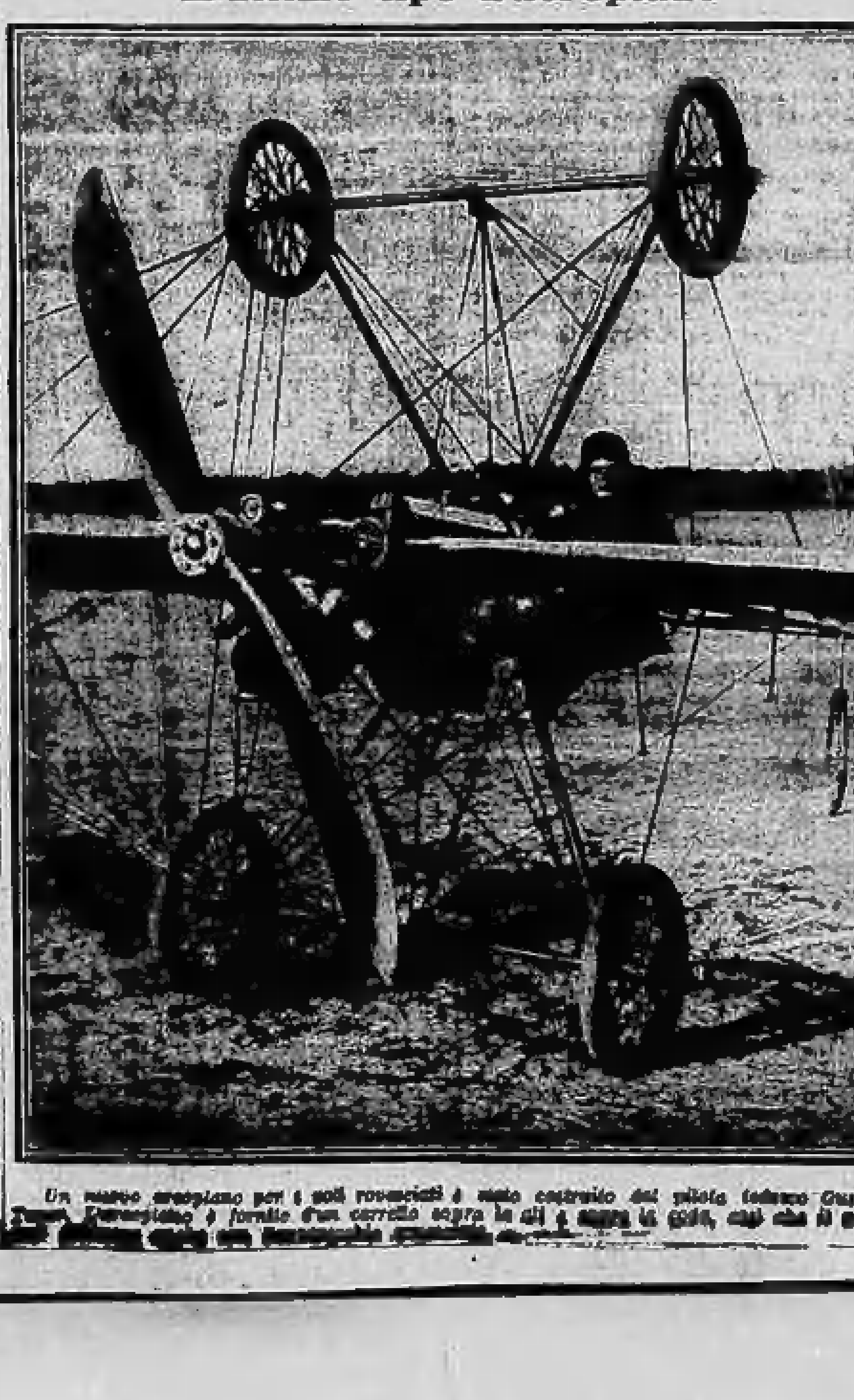
A un tratto, si stecchì tra le braccia dell'assalitore. Ogni sua [illegible] si spense in una rigidità simile a quella che è il segno della morte. E la lotta cessò.

***

Nello squallore d'una tarda e sonnolenta alba di sale allutato, Cordelia, uscita carponi dalla chiesetta, lentissimamente si rizzava in piedi e levava le mani quanto più alto poteva e in alto rivolgeva gli occhi logori, che avevano gli sguardi bianchi diffusi e ambigui della demenza totale. Con le vesti sgualcite e cascanti, coi capelli arruffati sulla nuca e sulla fronte sugli occhi e qua e là incanutiti nella notte infame, col volto violaceo e deformato e con quelle scarne mani allungate verso il cielo come ad aggrapparsi a qualcosa che fosse latente nell'aria, ella, condotta dal caso, cominciò a camminare. Percorse il viottolo dell'Ecce Homo. Svoltò per il valico d'una siepe. Presso il limite del bosco, vacillò, e cadde bocconi. Era inciampata nel cadavere di Giovanni Berni, giacente supino attraverso una pozza di sangue. Cordelia si sollevò dalla cintola al capo, affondando i gomiti nel terreno insanguinato. Sbarrò gli occhi e guardò lungamente quegli occhi sbarrati. Indi, si abbattè e, a poco a poco, sul cadavere di Giovanni Berni, si addormentò.

ROBERTO BRACCO.

L'ultimo tipo d'aeroplano



Un nuovo aeroplano per i voli rovesciati è stato costruito dal pilota tedesco Gustavo Tweer. L'apparecchio è fornito d'un carrello sopra le ali e sopra la coda, [illegible]

Giornali e Riviste

Benchè il buddismo e il sistema feudale abbiano chiuso alla donna nipponica l'accesso agli uffici pubblici, pure nel Giappone, contrariamente a quanto generalmente si crede in Europa e in America, la donna è tenuta in alto onore e partecipa alla vita commerciale del paese. Basterebbe a dimostrarlo il caso ricordato dalla « Japan Review », della signora Seno, direttrice di una banca omonima che ha la sua sede a Tokio. Rimasta vedova in età relativamente giovane, essa si propose di tradurre in atto l'idea vagheggiata dal suo defunto marito, che aveva pensato di fondare una banca nella sua città natale, situata nell'isola di Hokkaido. Considerando però che la capitale dell'Impero avrebbe offerto un campo più vasto alla sua attività si recò a Tokio. Qui comperò un'area nella zona suburbana, collocò suo figlio come impiegato in un istituto di credito, e quando egli si fu famigliarizzato con la pratica bancaria, fondò la banca Seno, col capitale di 500 mila « yen », pari a circa 1.250.000 lire. Gli affari andarono subito bene: alla fine del primo anno di esercizio, gli azionisti incassarono un dividendo superiore al 8 per cento. Attualmente la signora Seno ha oltre settant'anni, si reca ogni giorno al suo ufficio. Veste con molta semplicità, è facilmente accessibile, e gode di una grande autorità presso i suoi subordinati. E' lei che dice l'ultima parola in tutte le questioni riguardanti prestiti e investimenti. Tratta i suoi impiegati con molta cortesia. L'acutezza dell'ingegno è in lei pari alla prontezza dell'azione e alla generosità dell'animo. Viaggia sempre in terza classe. Quando divenne azionista di una Società ferroviaria, le fu regalato un biglietto di libera circolazione per la prima classe, ma essa continuò a viaggiare in terza. A un agente ferroviario che le fece qualche osservazione in proposito, rispose che, essendo comproprietaria della ferrovia, sentiva di avere dei doveri di ospitalità verso coloro che viaggiavano a pagamento, e che intendeva di lasciare le vetture di prima classe ai passeggieri che avevano pagato il biglietto relativo. La signora Seno spende molto in beneficenza. A quanto si dice, il suo divertimento più grande è quello di passare le serate in compagnia dei bambini di suo figlio: racconta loro delle fiabe e li interroga sui loro studi. E' insomma una ottima nonna.

***

Il *Journal des Savants* riferisce gli ultimi risultati degli studi sopra gli antichi slavi. Ignoriamo — scrive tra l'altro — quali riti accompagnassero presso gli antichi slavi le nascite. Sappiamo però che presso gli slavi dell'Elba o del Baltico le madri facevano volentieri perire i loro neonati quando temevano di dover nutrire una famiglia troppo numerosa. Il matrimonio si compieva o per compera o per ratto della donna. In una cronaca di Kiew si legge che la sposa doveva in segno d'obbedienza togliere le scarpe al marito. Sembra che esistesse a fianco della monogamia anche la poligamia. Gli slavi non erano vegetariani, si nutrivano di carne e di latte e fu il Cristianesimo che impose loro di astenersene in certi giorni. Gli slavi antichi amavano d'altra parte i cereali, le frutta, il vino. Quando il principe Oleg, durante l'anno 907, ritornò dalla sua spedizione contro Costantinopoli, ha cura di riportarne frutta e vino. Gli scavi hanno portato alla luce tutta una copiosa batteria di coltelli e di cucchiai metallici. I conviti avevano luogo in occasione di feste domestiche ed era considerata festa domestica, da celebrarsi con riti speciali, anche il primo taglio di capelli del bambino. I pagani invitati dai cristiani non avevano il diritto di sedersi alla tavola del banchetto: dovevano mangiare accosciati al suolo. Le bevande di lusso erano l'idromele e la birra. Un'altra bevanda fermentata era il Kwas, ancora in uso nella Russia. Gli antichi costumi slavi che riguardano i morti sono curiosi. Sembra che la morte dei vecchi fosse spesso artificialmente affrettata; i morti venivano cremati. I cimiteri di incenerazione sono innumerevoli nelle regioni comprese tra la Vistola e il Dnieper. San Bonifazio informa che presso alcune popolazioni slave si vedevano le donne bruciarsi volontariamente con i loro mariti. Il seppellimento era, tra gli antichi slavi, un'eccezione. Si ponevano presso la sepoltura gli oggetti necessari al morto nell'altra vita e, occorrendo, le mogli, i servitori, i cavalli, i cani, che gli avevano appartenuto, erano costretti ad andare a tenergli compagnia!

***

La prigione di San Lazzaro, dove è ora detenuta la signora Caillaux, era, alle origini, un convento abitato dai frati che si dedicavano alla cura dei lebbrosi; quando era casa di carità e di preghiera, nel 1632, san Vincenzo di Paola lo abitò e vi installò il suo primo orfanotrofio. Nel 1699 una parte del convento fu ridotta a casa di correzione per gli uomini. In quel tempo — ricorda il « Petit Journal », — fu rinchiuso, dopo la prima rappresentazione del « Matrimonio di Figaro », Beaumarchais, che fu però restituito a libertà dopo tre giorni, perchè i parigini, all'annunzio dell'arresto ingiusto, s'erano fieramente e minacciosamente sollevati e minacciavano disordini. Nel 1789, alla vigilia della presa della Bastiglia, il convento fu preso d'assalto e in parte incendiato dal popolo affamato e in preda alla disperazione. Il convento fu definitivamente ridotto a prigione nel 1792 e accolse da allora a oggi un grandissimo numero di detenuti e di criminali celebri e noti. Il pittore Charles Muller ha copiato una delle fosche camerate di San Lazzaro come ambiente del suo famoso quadro « L'appello dei condannati ». I poeti Andrea Chenier e Roucher furono pure detenuti in quelle celle: anche la signorina di Coigny, l'eroina dell'ultimo idillio amoroso del poeta vi sentì l'angoscia della carcere.

***

I giornali hanno pubblicato, all'indomani della morte di Giorgio Westinghouse, molti interessanti particolari sulla sua lunga, operosa esistenza. Aveva settantasette anni, e poco prima di morire, dopo una lunga malattia, l'inventore del famoso freno ricordava ai suoi parenti le difficoltà del suo inizio di carriera. Come molti altri inventori, egli dovette vincere aspre difficoltà per far conoscere ed apprezzare la sua utilissima invenzione. Racconta infatti *Minerva*, in proposito, un aneddoto, di cui fu protagonista il commodoro Vanderbilt, fondatore della dinastia dei miliardari ben noti. Il freno Westinghouse, come ognun sa, è un freno pneumatico, di cui l'inventore ha preso l'idea fondamentale dalle macchine perforatrici del Moncenisio. Pregato dal Westinghouse di interessarsi a questa invenzione, il Vanderbilt, che era anche « il re delle ferrovie » del suo tempo, rispose: « Voi pretendete fermare un treno con l'aria? Andate, mio caro; non ho tempo da perdere coi matti ». Per una volta tanto, il fiuto proverbiale del Vanderbilt si mostrò inferiore alla sua fama.

***

Il Comitato della Federazioni antipornografiche francesi ha comunicato al Ministero della guerra un catalogo completo delle canzoni della strada di carattere osceno. In questo catalogo — scrive un redattore dell'« Eclair » — sono inscritte parecchie canzoni antiche, grassoccie, ma molto espressive e che dovranno essere prese in considerazione dagli studiosi dell'animo popolare. I compilatori di questo catalogo, nel quale sono diligentemente trascritti i canti più osceni e più volgari della plebe e le espressioni rimate dei degenerati, si augurano che il ministro della guerra voglia vigilare affinchè sia impedito, almeno nell'interno delle caserme, il canto di certi inni che non hanno nessuna spirituale parentela colle canzoni di gesta degli eroi di Provenza e coi canti marziali. Crediamo però che questo voto non dimostri altro che una cosa: che in Francia ci sono ancora, come in Italia, degli ingenui e dei sognatori di purezza!

Leggete in ottava pagina:

Il castello stregato

e

La bella contessa

Rossori

Eruzioni

Se vediamo persone col viso rosso, con eczema alle mani o nella faccia, con bottoni e foruncoli, son certamente quelle che non hanno fatto la Cura di Primavera. Le Pillole Pink vi daranno ottimi risultati per la vostra Cura di Primavera. Esse rigenerano, purificano ed arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso e liberano il corpo da tutte le impurità.

Pillole Pink

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
"ARTICOLI PER REGALO"

L'ERNIA

Gli apparecchi pneumatici A. CLAVERIE sono i soli che assicurano un sollievo immediato e definitivo

Tutti gli ernici torturati dai cinti a molla che sono in commercio o sfiduciati dei metodi illusori dei falsi specialisti che pullulano oggigiorno, devono adottare gli apparecchi pneumatici senza molla perfezionati, invenzione del signor A. CLAVERIE.

Essi soli assicurano una ritenzione perfetta e dolce, qualunque sia il volume e l'anzianità del tumore.

Essi soli procurano, appena applicati, un benessere immediato e assoluto.

Essi soli vengono applicati con tutta la competenza desiderabile e secondo i vari casi che si presentano.

Essi soli vengono prescritti quotidianamente da più di 5.000 medici.

Perciò, quei lettori o lettrici che sono affetti da Ernie, Sforzi, Abbassamenti o Deviazioni d'utero, ecc., faranno bene, qualunque sia la cura da loro seguita fino ad oggi, approfittare del passaggio in Italia dell'eminente specialista di Parigi e presentarsi a lui.

Il signor A. CLAVERIE riceverà dalle 9 alle 17 a

TORINO, Mercoledì 8, Giovedì 9 e Venerdì 10 Aprile, Hôtel de France, (30, Via Po).
ALESSANDRIA, Sabato 11, Hôtel d'Europe.
GENOVA, Domenica 12, Lunedì 13 e Martedì 14, Hôtel de Londres.

Cinture ventriere perfezionate per gli spostamenti degli organi presso la donna, busti ad uso medico.

Una Signora Specialista si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare. 3734

Per far rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare, senza mai ottenerne dei risultati, e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato; poichè una semplice formola che qui trascriviamo, e che si può preparare noi stessi il avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista, oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 30 grammi di spirito a 90.0 e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che la profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi sian dei capelli. 3780

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

... tutto, cito, jucundo...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie ... Gola e Naso
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 2

DALLA LIBIA

L'avvenire di Derna

Momentanea crisi commerciale — Acque zampillanti e perenne verzura.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 5 notte.

Un vecchio garibaldino, certo Carlo Pironesi, di Venezia, s'è costruita da sè, col solo aiuto di un ragazzetto indigeno, la sua piccola casa a Derna, in una via che dà sul mare. L'opera è progredita lentamente, come lentamente progrediscono le cose nostre quaggiù, per una fatale congiura di vicende assai più che per voluta inerzia degli uomini. Ma la costanza ha trionfato dei lievi mezzi e della grave età di questo valentuomo.

Tra le cadenti casette arabe di via 17 Ottobre, fra i muricciuoli rossigni che la pioggia disgrega, aprendo vani più ampli delle breccie fatte dai cannoni, fra le palme innumeri e chiomate, questa casetta ostenta ormai la sua fisonomia italiana, cara e incancellabile. E' un monito a me pare venga da questa casetta a tutti coloro che in Italia seguono, con amore, le vicende della conquista, ma temono, in pari tempo, di venir quaggiù a rifare, a costruire, a intraprendere, con l'ardore dei primi coloni, le nuove opere di evidente necessità in questo periodo di attesa, ora che l'attività bellica s'affievolisce e quella civile solamente si annuncia.

Ingiuste voci preoccupanti

... e quella civile solamente si annunzia.

E' vero; sull'altipiano c'è la minaccia lontana dei ribelli di Essiat; correvano poi, finora, ingrate voci che dicevano assai male del limpido cielo di Derna; della città parlavano poi come di una città allettatrice, che però nascondesse, nell'ombra delle oasi, piene di verde e di aromi, il germe d'una malattia spaventevole. Ebbene: gli eroi delle gesta recentemente descritte limitano il loro sterile brigantaggio a una cinquantina di chilometri oltre le mura della città, entro le quali si continua a vivere tranquillamente liberi da ogni incubo come ai giorni di Salsa e di Beisoli. Ogni episodio tragico è lontano e remoto... Il maggior generale Gozzano, ispettore di sanità, qui giunto recentemente — l'altro giorno anzi — asseriva che non v'erano, al presente, speciali ragioni igieniche per negare ai soldati l'uscita serale dagli attendamenti. Il nemico è lontano, e, se si avvicinasse, i valorosi soldati di D'Ameglio sono pronti a respingerlo; le condizioni sanitarie sono ottime in questa primavera dernina, mite come quella di ogni altra terra d'Italia. Già fioriscono le rose nelle valli dell'altipiano, già verdeggiano i campi d'orzo, che quest'anno sono più rigogliosi e più promettenti per le frequenti pioggie cadute: ogni terra coltivata è una meraviglia.

L'orto del presidio

Chi ha visto l'orto del presidio nell'antica piazza d'armi, dove s'esercitava la guarnigione turca del caimacanato, s'è convinto che è ben possibile dare agli incolti terreni, dove vegeta l'erba medica, l'assetto e il reddito degli orti europei; in essi infatti più d'una cultura sarà possibile, senza che venga ad esaurirsi la produttività. Alla coltivazione dell'orto sono adibiti, temporaneamente, i soldati e li sorveglia e li dirige il maresciallo Corti Dalmazzo, dell'87.o fanteria. Questa bella e promettente opera di pace è un vero e perfetto esperimento sul tipo di quelli che la Commissione agrologica per la Libia compì nella zona di Tripoli.

Dopo quanto si è scritto sulle felici condizioni dell'oasi dernina, dove l'acqua abbonda e alla quale l'altipiano è una naturale difesa ai venti caldi del sud. Già Mario Bassi ha parlato ampiamente dello sviluppo difesa ai venti caldi del sud, mi pare opportuno accennare a ciò che costituisce la maggiore ricchezza della più fertile plaga della Cirenaica.

Cairo è meno ridente!

Ci sono regioni estetiche, che ad un [illegible] speculatore non possono sfuggire, e che traggono, come le prime, la loro origine dalla perenne corona di verde, onde va gloriosa la città. Derna ha un diadema di fresca bellezza, un manto meraviglioso, che Tripoli e Bengasi le invidiano. Per questo un giorno Derna diventerà una nuova e forse più ridente Cairo: forse, in un non lungo giro di anni, sorgerà lungo l'Uadi, dove ora l'acqua zampilla in tenui rigagnoli, o erompe in piene minacciose, la più bella passeggiata, cara ai miti sognatori d'Italia. Molto si è già fatto e molto di più è possibile fare. Chi vide nei primi giorni della conquista l'attuale piazza Vittorio Emanuele, dove la Caserma turca ostenta ancora la sua mole rude e solenne, ingombra di sudiciume, non può che compiacersi di quello che si è ottenuto. Un anno fa, tutto era da fare, tutto era pittorescamente sudicio, e sulla copertura del Suk e di moltissime case fiorivano lietamente i ciuffi dell'erica. Oggi, il mercato ha un nuovo tetto di legno: squadre di spazzini continueranno ancora per lungo tempo la loro opera umile, ma necessaria, per rinnovare il centro della città.

Piano regolatore e scuole

Il piano regolatore di Derna ha fissato che la costruzione del quartiere europeo avvenga in riva al mare, ove la spiaggia è più battuta dai venti freschi. Recentemente, il Comando militare si è trasferito in quella località, occupando una palazzina di non ingrato stile moresco e là si stanno costruendo le scuole. Anche questo problema sarà definitivamente risolto, quando il Comune di Derna disporrà finalmente di locali adatti per le scuole degli indigeni, ove potranno anche essere accolti gli stessi insegnanti arabi, ora disseminati in varie casette, dove l'aula, immancabilmente a pianterreno, è malamente pavimentata con stuoie e misura tanto di ampiezza quanto è lungo la ferula del maestro.

Una cosa è ovvia: se i genitori [illegible] che i loro ragazzi apprendano la scrittura italiana, giacchè di lingua non è più il caso di parlare, chè a tutti è più o meno famigliare, essi esigeranno però, sovratutto, che i loro figli sappiano scrivere in arabo le formule della loro fede.

Le esigenze del momento, dato anche l'attuale numero dei coloni, non sono tali da consigliare la costruzione di grandi opere pubbliche; tuttavia per iniziativa privata di alcuni cittadini si è incominciato a costruire in quella località, che il piano regolatore designa col nome di zona industriale, l'edifizio per l'officina della luce elettrica; un ex-caserma turca sarà convertita nell'ospedale civile, al quale ora supplisce con larghezza di mezzi il militare; a quartiere militare è stato destinato, definitivamente, il più bell'edifizio della nuova città che s'eleva grigio e turrito fra la spiaggia e l'altipiano; pure il livello della stradale subirà notevoli modificazioni, perchè Derna segue ancora nell'ubicazione dei varii quartieri il capriccio del terreno accidentato. La via che conduce alla marina, una via destinata ad ampliarsi d'una diecina di metri, dimostrandosi fin d'ora insufficiente al traffico, sarà allacciata, mediante un ponte sull'uadi, colla via della vecchia cinta, un pittoresco vicolo dove l'acqua d'un ruscello lambe per lungo tratto le vetustissime mura preromane.

Chi guarda oggi allo sviluppo economico e commerciale della città lo troverà senza dubbio inferiore a quello di altri punti costieri; ma bisogna anche notare come le presenti condizioni di vita siano fittizie e che non appena sia possibile stabilire la concorrenza, il costo ancora elevato dei viveri scemerà di molto nello stesso modo che si risolverà la lieve crisi che stanno forzatamente subendo i commercianti, gran parte delle speculazioni dei quali erano subordinate alla presenza di un forte contingente di truppe. Tra questi coloniensi ve ne sono parecchi che subiscono le mutate condizioni della piazza con bella fede nell'avvenire della Colonia.

Vantaggi non lievi si avranno dai nostri negozianti se sapranno volgere ai porti libici una parte della sovraproduzione nazionale: la cosa è ben possibile per Derna, perchè l'arabo è ora un consumatore di prodotti alessandrini; la concorrenza a questi prodotti sarebbe facile. Occorre però, in una parola, che non si sciupino le energie e che le iniziative individuali seguitino ad essere favorite: occorre che l'opera intelligente del commissario civile cav. Sanna trovi un largo consenso fra i regnicoli; occorre, infine, e sovratutto, che sia presto ultimata la costruzione del porto, i cui operai hanno invece sciaguratamente, ieri l'altro, proclamato lo sciopero. Mentre il generale Ameglio, col quale sono chiamati oggi stesso a conferire i capi-arabi di Derna, libererà definitivamente il territorio da ogni minaccia prossima o lontana, altri debbono preparare le feconde iniziative pei commerci. All'iniziativa e al capitale italiano è affidato il cómpito di rifare più tardi ab imis la seconda città della Cirenaica. Ho detto più tardi, perchè, finchè le porte della città rimarranno forzatamente chiuse ai commerci e il consumo si limiterà alla produzione locale, quanto c'è è più che sufficiente ai bisogni dei seicento connazionali qui attualmente residenti. **A.**

I voti dei commercianti e degli industriali di Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 5, ore 19.50

L'Associazione dei commercianti ed industriali, un ente vigoroso in breve costituitosi per l'incremento della Colonia, per la difesa degli interessi commerciali ed industriali e per lo studio delle complesse questioni libiche, ha tenuto oggi una importante riunione al politeama, con l'intervento di numerosissimi industriali e commercianti, di cittadini e notabilità arabe nel campo del commercio.

Presiedeva l'assemblea l'ingegnere Tonelli e fungeva da segretario il barone Brucato. La parte essenziale della discussione è stata costituita da una relazione del signor Cittadini, nella quale si esamina la crisi acuta attuale dovuta ad un complesso di circostanze, alcune delle quali sono da ricercarsi negli errori commessi nei primi tempi dell'occupazione da parte di coloro che intrapresero speculazioni senz'avere [illegible] delle imprese delle colonie. Altre cause della crisi risiedono nell'assenza di praticità e di sincerità in coloro che ispirarono fin qui la politica coloniale.

La relazione dice che si confida nell'azione del nuovo ministro delle Colonie per il necessario incremento delle feconde opere di pace. L'Associazione vuole la sicurezza di poter conseguire pratici risultati, segnalando le agevolezze da accordare o le lacune da colmare, rilevando la ragione del disagio economico attuale. La maggior causa del disagio si deve ricercare nell'organismo coloniale, attuale, pesante, burocratico, che guarda il commerciante e l'industriale con ostentata diffidenza e talora con vera ostilità. Nel campo finanziario occorre che il mercato disponga in misura adeguata del credito. Invece le Banche negano i « fidi » e la loro azione è assolutamente figurativa. La relazione esamina poi diffusamente i problemi industriali e agricoli.

L'assemblea approvò vivamente la relazione e votò un ordine del giorno di fiducia nel Consiglio di direzione, esprimendo altresì la necessità di un'azione energica per rimuovere gli ostacoli che ritardano il libero sviluppo dei traffici e dei commerci nella colonie. **M.**

Centoventisette capi arabi ricevuti dal gen. Ameglio

Bengasi, 6.

Il governatore, generale Ameglio, ha ricevuto solennemente sette capi di Zavia, centoventi capi delle tribù degli Auaghir, degli Orfa, dei Mogarba, degli Hassa, dei Dursa, dei Brahsa e degli Abeidat.

Il generale Ameglio ha pronunciato un discorso confermando i suoi sentimenti di giustizia e gli intendimenti di progresso e il proposito di punire severamente i ribelli.

Ha risposto Salec el Medul, inneggiando al generale Ameglio, alla fedeltà per l'Italia. Il Cadì ha ricordato i benefici apportati dal nuovo Governo d'Italia, sul quale ha invocato la benedizione di Dio.

Tutti gli intervenuti al ricevimento hanno applaudito vivamente. (Ag. Stefani).

Il ritorno della Missione Kediviale reduce dal Senusso

Si impone l'occupazione di Sollum

(Nostra corrispondenza particolare)

CAIRO, aprile.

Con i miei precedenti telegrammi v'informavo del ritorno in Cairo di Abdel Hamid Bey Scedid, capo della missione kediviale inviata presso il Gran Senusso. Vi comunicai inoltre la nota pubblicata dal Mokattam, il quale annunziava che la missione kediviale aveva completamente fallito il suo scopo.

Il *Mokattam* diceva anche che Scedid era molto sofferente per i disagi subiti nel suo viaggio nell'interno; questo è però da escludersi, perchè Scedid Bey, che ha ripreso stamane le sue funzioni di vice direttore di questa sede del Banco di Roma, ha un aspetto floridissimo e la sua fisonomia non ha subìta alcuna alterazione; soltanto il volto presenta visibili segni di una lunga permanenza sotto il sole africano.

Bisogna dire intanto che nessuno ha potuto ottenere da lui notizie sui risultati della sua missione, malgrado che ciò sia stato tentato con vari mezzi, sia dai giornalisti europei che arabi. Questo severo riserbo del capo della missione è giustificato dal fatto che egli ancora non ha comunicato alla parti interessate le conclusioni del suo operato, ed infatti, dopo i colloqui che avrà con S. A. il Kedive, Scedid si recherà a Roma per riferire. Il giornale *Les Pyramides*, nel suo numero di stamane, crede di sapere che Scedid Bey, pure essendo stato ricevuto benissimo dal Gran Senusso, ha trovato sempre in lui un ostinato diniego a qualsiasi proposta di sottomissione all'Italia; non solo, ma il gran capo religioso sarebbe ancora nel fermo proposito di continuare a resistere all'avanzata delle truppe italiane. Secondo Scedid Bey — è sempre il giornale che parla — le armi e le munizioni che alimentano la resistenza beduina in Cirenaica, provengono da Sollum, e finchè sarà possibile il facile passaggio dei rifornimenti da questa località, la guerra continuerà forzatamente.

Il giornale racconta poi che Scedid Bey, arrivando in Cairo col suo segretario Mohamed Ben Bilad, aveva condotto con sè due piccoli negri, un bimbo ed una bambina, che gli erano stati affidati dal Gran Senusso; per questi suoi piccoli compagni egli ha avuto qualche noia all'arrivo, giacchè alla dogana credettero trattarsi di due schiavetti; ma dopo che Scedid ebbe provato che questi due bambini erano inviati in Cairo a scopo d'istruzione, non si ebbe più alcuna difficoltà a farli entrare in Egitto.

Scedid Bey, che prima di partire, avrebbe assistito ad uno degli ultimi combattimenti, ha ricevuto vari regali da Sidi Ahmed Scerif, che gli ha voluto provare così la sua benevolenza.

Il *Mokattam* riceve da Sollum che Scedid, trovandosi al momento di ritornare a Zauia Msus, avrebbe voluto recarsi a Bengasi, per imbarcarsi colà, ma il Senusso lo sconsigliò dicendogli che non avrebbe più potuto garantirgli la vita tosto giunto in prossimità delle linee italiane.

Venne poi la rapida avanzata del generale Ameglio e la conseguente fuga del Senusso, e così Scedid Bey fu obbligato a traversare a dorso di cammello quasi tutta la Cirenaica, impiegando da Zauia Msus a Sollum circa una ventina di giorni.

Sempre per la cronaca devo dire che l'opinione generale, pure da me condivisa, è che questa missione è terminata con un completo insuccesso: questo dovevamo aspettarcelo, perchè allo stato attuale delle cose, la sottomissione di Sidi Ahmed Scerif el Senussi è molto problematica.

In altre mie corrispondenze vi avevo già espressa l'utilità per noi di occupare la parte della baia di Sollum a noi spettante: oggi Scedid Bey, esprimendo la sua opinione, non ha fatto che confermare luminosamente la necessità di questa operazione militare che per un complesso di ragioni già note, dovrebbe avere la parte precipua nella pacificazione della Cirenaica e che ci faciliterebbe poi la questione della delimitazione delle frontiere.

Trattando sempre della questione di Sollum, possiamo affermare che nel 1911, all'inizio della guerra italo-turca, l'agente diplomatico italiano in Cairo mandava a Roma telegrammi su telegrammi, chiedendo l'immediata occupazione di Sollum; ma il ministro competente, allora in carica, credo facesse rispondere che non avrebbe potuto approvvigionare d'acqua un presidio distaccato a Sollum, venendo così implicitamente a rinunziare all'occupazione. Se chi poteva avesse allora ascoltato i consigli che di qui partivano, oggi la situazione nell'interno della Cirenaica sarebbe forse differente e non avremmo avuto il bisogno di trattare con le autorità egiziane dopo però che le loro truppe avevano alzato la bandiera nel fortino turco di Sollum.

E' anche da osservarsi che i numerosi soldati che presidiano questa località e che sono comandati da alti ufficiali inglesi, non hanno mai avuto a soffrire per la mancanza dell'acqua.

Oggi, per debellare il Senusso, bisogna con i nostri soldati impedire il contrabbando; il Governo italiano sa di dove attualmente si alimenta la resistenza ed è quindi necessario che prenda i provvedimenti energici dettati dal caso; ma per ora è da ritenersi utile che le missioni debbano essere lasciate da parte.

Una volta finiti i rifornimenti e non potuti più rinnovare, noi potremmo porre al Senusso un dilemma: o sottomettersi all'Italia cedendo le armi e poi trattare per concessioni d'indole religiosa che potremmo fare, oppure, subendo le conseguenze dell'avanzata di un esercito vittorioso, fuggire ancora verso l'interno, abbandonando magari la santa Giarabub per cercare un ultimo rifugio nella lontana e misteriosa oasi di Kufra, sperduta nell'immensa distesa del deserto libico.

Oggi il Senato discuterà le spese per la Libia

Roma, 6, notte.

Domani è convocato, in seduta pubblica, il Senato, che prenderà in esame il progetto concernente le spese per la Libia. Si crede che la Camera vitalizia discuterà l'argomento con notevole ampiezza. Dall'esame già fatto, il senatore Bettoni prenderà occasione per discorrere non solo della spese compiute per l'impresa coloniale, ma anche del loro rapporto con le condizioni generali del bilancio, ponendo in luce cifre esatte e deduzioni controllate.

Una scrittrice inglese esalta la colonizzazione italiana in Libia

Londra, 6, sera.

L'editore londinese Fischer Unwin ha pubblicato, sotto il titolo *La nuova Tripoli*, un interessante volume inteso all'opera di civilizzazione che l'Italia sta svolgendo in Libia. Ne è autrice Miss Ethel Braun, la scrittrice inglese nota per la sua collaborazione alle migliori riviste del Regno Unito e dell'America. Ella si dichiara ammiratissima dei miglioramenti che gli italiani hanno già apportato al Paese conquistato.

« I miracoli — dice la scrittrice inglese — che gli italiani hanno saputo fare, sono tanto più notevoli in quanto gli italiani hanno trovato sul loro cammino enormi difficoltà ».

Queste difficoltà, secondo la scrittrice inglese, sono analoghe a quelle che gli inglesi hanno incontrato nelle Colonie abitate da mussulmani e da loro conquistate.

« Il Governo italiano — dice la Braun — segue una politica che è nello stesso tempo giusta e severa. Il Governo cura realmente il benessere del popolo: provvede all'agricoltura, favorisce gli scambi commerciali, apre nuove vie, affida tutto questo piano d'azione a uomini retti e competenti, i quali tengono soprattutto a mantenersi nel massimo contatto con gli indigeni. Questa politica non potrà a meno di produrre risultati eccellenti ».

La scrittrice si diffonde quindi a parlare dei lavori che si stanno eseguendo per il porto di Tripoli:

« Gli ingegneri italiani — essa scrive — hanno dato prova di grande spirito di iniziativa, di esperienza e di valore superando con successo e con rapidità le ingenti difficoltà che si sono presentate al miglioramento del porto di Tripoli ».

Miss Braun assicura che il miglioramento delle condizioni portuarie avrà buone conseguenze nei riguardi degli scambi fra Tripoli e l'isola di Malta. Quanto alla questione terriera, la scrittrice afferma che gli italiani hanno reso possibile la compra-vendita e, sopratutto hanno saputo garantire il possesso. L'Italia ha in questo seguito il sistema inaugurato molti anni addietro in Australia e poi adottato nelle altre colonie britanniche. Essa dice che la grande parte della Tripolitania è stata sistematicamente studiata dagli italiani nei riguardi del suolo, dell'acqua, delle condizioni climatiche. La scrittrice dice poi che l'Italia mostra senz'altro di volere intraprendere la sua colonizzazione sopra basi ben solide.

« La questione dell'acqua — osserva Miss Braun — dà agli italiani alquanti fastidi. Ma essi hanno saputo affrontare il problema con risolutezza e con prontezza ammirevoli. Ora Tripoli è fornita di acqua in abbondanza, e ciò ha prodotto un grande vantaggio per la cittadinanza, migliorandone grandemente lo stato sanitario. Per la salute pubblica, gli italiani si sono vivamente adoperati ed hanno certamente fatto dei prodigi. Molte malattie che infierivano nella Colonia da secoli e che sembravano insanabili, sono ormai quasi sparite. Il tracoma è stato combattuto vivacemente: gli ammalati di questo morbo sono molto diminuiti. La sifilide, che era largamente diffusa fra gli indigeni, specialmente nella sua forma cutanea, ha dovuto battere in ritirata di fronte alla cura mercuriale e del calomelano, introdotta dagli italiani. Le spaventose ulceri che erano così comuni fra gli arabi a causa della loro sporcizia, sono praticamente guarite grazie ai miglioramenti igienici ».

Il Congresso dell'Associazione per la protezione della giovane

Livorno, 6 notte.

Si è chiuso questa sera qui il congresso nazionale dell'Associazione internazionale per la protezione della giovane. Erano presenti fra le altre le signore marchesa Groppello, signorina Casalnis e Castellani, marchesa Malvezzi, contessa Bourbon Del Monte, contessa Guicciardini, marchesa Parravicini, marchesa Compagni, signora Massocroce ed altre.

Presiedeva il congresso il prof. Rodolfo Bettazzi, per merito del quale sorse a Torino il Comitato nazionale. Il prof. Bettazzi fu l'ispiratore di questa associazione, che soccorre le giovani di ogni condizione ed estende i suoi benefici a tutte le nazioni di Europa e anche dell'America. Questa Associazione ha tenuto qui il suo congresso settimo nazionale, nel quale la contessa Thurler, svizzera, ha preannunziato il grande congresso internazionale che si terrà a Friburgo. La signorina Thurler ha fatto una relazione sull'opera svolta dal Comitato internazionale in tutto il mondo. La signorina Casalnis di Torino, ha letto il rapporto della signorina Dalla Croce, ammalata, sull'opera svolta [illegible] durante l'anno in Italia. La signorina Casalnis ha parlato del lavoro compiuto nelle varie forme dai diversi Comitati e della partecipazione presa ai congressi nazionali ed internazionali ed ha riassunto l'attività spiegata a favore delle domestiche, risaiuole, nella lotta per la moralità, contro la tratta delle bianche, ecc. Si è occupata dell'assistenza che viene esercitata nelle stazioni e nei porti dove le giovani più facilmente possono essere tratte al mal fare ed ha terminato notando le benemerenze dell'istituzione. La signorina Casalnis ha parlato anche della protezione offerta alle varie categorie di giovani studentesse, telefoniste, maestre rurali, lavoratrici risaiuole, ecc. ecc.

Il prof. Bettazzi ha trattato della propaganda dell'opera dell'istituzione dell'emigrazione interna ed esterna, ecc. E' seguita una lunga discussione alla quale hanno preso parte molte gentildonne. Si è rivolto il saluto all'illustre prof. Toniolo di Pisa e finalmente il congresso si è chiuso senza ordine del giorno.

Dalla relazione della signorina Casalnis si rilevano i seguenti dati: Le ragazze collocate dal Comitato sono state quest'anno 5230. L'istituzione ha capisi e case famigliari in molte città: ha sale, ristoranti, oratori e ricreatori dove si accolgono operaie, domestiche, infermiere, studentesse. Le cifre maggiori delle ragazze assistite sono quelle della sezione di Milano, con 2809 giovani; Torino, con 1404; Verona, con 1182, ecc. Le relazioni che i Comitati hanno esposto alla direzione di Torino, circa [illegible] interessantissime. Le relazioni dei Comitati di Torino, Milano, Genova, enumerano una cinquantina di casi nei quali l'azione svolta dalle signore fu coronata da un efficace ravvedimento di giovani traviate.

Un agente di polizia francese muore vittima del dovere

Parigi, 6, sera.

Mandano da Saint-Ouen: E' stato ucciso un agente di Polizia, certo Rouglan, nel momento in cui, in compagnia di un suo collega, chiedeva spiegazioni a tre individui, che essi avevano scorto in attitudine indecente dinanzi a una palizzata. Le osservazioni dell'agente Rouglan provocarono il furore di uno degli interpellati, che rispose con ingiurie. Rouglan allora lo prese per le braccia, ma gli altri individui gli tirarono contro due colpi di rivoltella, uccidendolo. L'individuo fu arrestato dall'agente superstite, mentre coloro che avevano esploso i colpi di rivoltella si davano alla fuga. Rouglan è stato colpito da quattro palle ed è morto sul colpo. L'individuo arrestato dichiarò di chiamarsi Dalcios, di 25 anni, tipografo a Clichy. I suoi due compagni sono il cognato, tale Schower e tale Alfredo, ambedue operai addetti alla fabbricazione dei mattoni e presentemente disoccupati; tutti frequentavano i Circoli anarchici.

Il Prefetto di Polizia Hennion e l'alto personale della Prefettura di Polizia, si sono recati a Saint-Ouen a portare il loro saluto alla salma della vittima del dovere.

Una vittoria degli antialcoolisti agli Stati Uniti

Washington, 6 sera.

Si annuncia che il Segretario per la Marina ha proibito le bevande alcooliche sulle navi da guerra e nei cantieri navali, come pure nelle stazioni navali. Il vino è perfino proibito alla mensa degli ufficiali.

†

Oggi, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi figli il signor

Moriondo Luigi

Ne danno il triste annunzio il figlio, la figlia e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Caluso dove avranno luogo i funerali nel giorno di mercoledì 8 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 6 - 4 - 1914; via Bidone, 32.

(Pompe Funebri Genta)

Ieri, alle ore 6, spirava serenamente in Torino il

Rag. Alberto Bachi

Chimico-Farmacista

La madre REGINA SACERDOTE Ved. BACHI; la sorella BIANCA col marito AUGUSTO CINGOLI e figli; gli zii e congiunti tutti, affranti, ne dànno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Vercelli, partendo da via S. Massimo, 24, martedì, alle ore 17,30.

I funerali avranno luogo in Vercelli, mercoledì, alle ore 9, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Torino, 7 Aprile 1914.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta)

Stamane, colto da paralisi cardiaca, mancava improvvisamente il

Cav. Urbano Ferazzi

d'anni 61

Tenente Colonnello dei Bersaglieri nella Riserva

La moglie OLGA BOSSOLI,
Il figlio MARIO.

Le sorelle, la suocera, la cognata, i cognati e i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 aprile, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Vittorio Emanuele, 8, oltre Po.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 aprile 1914.

(Pompe Funebri Genta)

Dopo lunga e penosa malattia [illegible] come visse, rese la bell'anima a Dio

Rosetta Mainardi

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la sorella FRANCESCA, il fratello DOMENICO ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Faule per essere tumulata nella tomba di famiglia ed ivi avranno luogo i funerali mercoledì, 8 corr.

Torino, 6 aprile 1914.

(Pompe Funebri Genta)

La famiglia del compianto

Mario Luigi Miglino

ringrazia quanti presero parte al suo dolore, ed in special modo è riconoscente al personale del Cotonificio Leumann ed agli impiegati della Dogana di Torino. 3803

Montafia d'Asti, 6 Aprile 1914.

Domenica, alle ore 20, dopo breve crudele malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

JOLANDA MORRA

d'anni 12

Allieva nell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari in Torino.

Ne danno il tristissimo annunzio i desolati genitori, i fratelli UMBERTO e UGO, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 10, partendo dall'Istituto di via Figlie dei Militari. 3810

Non si mandano partecipazioni speciali.

La moglie EMILIA BOSSI; i figli: VITTORIA Vedova BAGARELLI, COSTANZA, LUIGINA, QUINTO, LUIGI, CARLO, NUNZIA; gli suoceri, le sorelle, i cognati, in un coi parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, annunciano la perdita del loro amatissimo

Cav. Ing. EDOARDO GREGOTTI

caduto, vittima di uno scontro, in Norvegia.

Mortara, 6 aprile 1914.

I funerali avranno luogo a Mortara, giovedì, 9 aprile, alle ore 15. [illegible]

Il padre Cav. GIUSEPPE BAGARELLI, la madre TERESA MONGINI, la moglie VITTORIA GREGOTTI, e parenti tutti, profondamente addolorati, annunciano la perdita del loro carissimo

Ingegnere CESARE BAGARELLI

vittima di immane sciagura, in Norvegia.

I funerali avranno luogo a Soriso (Provincia di Novara), mercoledì, 8 aprile, alle ore 11. — Partenza da Milano (Centrale), ore 7,05, e da Novara, per Gozzano, ore 9.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente gli amici, che interverranno alla mesta cerimonia.

Se avete un **DECESSO** l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Botero, N. 11, s'incarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti fuori Comune, feretri semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Roma, 33. — Prezzi miti, servizio rapido. [illegible]

TUBERCOLOSI

Il Metodo di cura, propugnato dalla nostra Clinica, che è basato sulla distruzione del bacillo di Koch e sull'aumento fortissimo dei poteri organici di difesa, ottenuto mediante la mineralizzazione iscorica dei tessuti, ha dato ormai risultati certi, comprovati dalla statistica dei casi guariti.

Gratis a richiesta Rivista scientifica, N. 5.

Clinica Medica Specializzata
Sez. II - Via Cappuccini, 6, MILANO

Avviso d'Asta per Vendita Volontaria

La Società Anonima Stabilimento di

REGOLEDO

in liquidazione con sede in Como, via Cinque Giornate, 11.

RENDE NOTO

che il giorno di domenica 19 aprile 1914, ore 14, in Como, via Vittorio Emanuele, n. 19, avanti il notaio dott. Raul Luzzani, si procederà alla vendita ad unico incanto ed al miglior offerente di tutti gli enti mobili ed immobili costituenti le attività della Società in liquidazione e cioè:

IMMOBILI: Stabilimento idroterapico — Grand Hôtel e Funicolare di Regoledo — (Lago di Como linea Milano-Lecco-Colico) — Annesse dipendenze — Terreni e Parco, mq. 80.000 — Caduta d'acqua e sorgenti — Fonte al Lago.

MOBILI: Arredamenti ed Impianti mobili [illegible] completi.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. [illegible].

Le condizioni e le informazioni relative a detto incanto e copia del Bando si potranno avere oltre che presso il Grand Hôtel di Regoledo anche dal notaio incaricato o presso la sede della Società in liquidazione in Como, oppure al recapito della stessa Società in Milano, via Bassano Porrone, 8. 3874

GENOVA - HOTEL NIZZA
STAZIONE PRINCIPE

Novissimo, tutti i comforts — Splendida vista sul porto e mare — 100 camere da L. 3.50 a L. 6 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori.

—(TELEFONO 38-71)—

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 11 festivi.

CAFFÈ **CAFFYRIS** CAFFÈ

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

NON ESISTONO
MAGAZZINI
pari a quelli di
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
che presentino un grandioso assortimento di articoli per
REGALI
e di utilità
CASALINGA
al massimo buon mercato, nonchè la certezza di riprendere tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno
FORTUNATO

BANCO di ROMA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale interamente versato L. [illegible]
Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: *Alba (con ufficio a Canelli), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Bracciano, Cairo (Egitto), Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Derna (Cirenaica), Fabriano, Fara in Sabina, Fermo, Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Subiaco, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.*

Si avvertono i Signori Azionisti che la Cedola N. 16 (sedici) sulle Azioni del BANCO DI ROMA, rappresentante il dividendo dell'esercizio 1913, è pagabile dal giorno 9 aprile prossimo in ragione di L. 6 (sei) per Azione presso tutte le SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE del BANCO DI ROMA, nonchè in
BARI: presso Nicola Cimillo di S.;
BERGAMO: Banca Bergamasca di DD. e CC.;
BOLOGNA: Banca Piccolo Credito Romagnolo;
CATANIA: Banca Industriale e Commerciale;
CHIAVARI: Banca di Sconto del Circondario di Chiavari;
CREMONA: Credito Commerciale;
LIVORNO: Monte dei Paschi di Siena;
MESSINA: Banca Siculo-Svizzera;
MILANO: Banco Ambrosiano.
Id.: Banca Bergamasca di DD. e CC.;
MODENA: Banca Popolare di Modena;
NOVARA: Banca Popolare di Novara;
PADOVA: Banca Antoniana;
PALERMO: Compagnia di Credito Sociale;
PARMA: Cassa Centrale per le Casse Rurali;
PAVIA: Credito Commerciale;
PERUGIA: Nuovo Credito Umbro.
Id.: Banca Popolare di Perugia;
PISTOIA: Monte dei Paschi di Siena;
SPEZIA: Bertollo, Fuggiani e C.i;
TARANTO: Banca di Credito Agricolo e Commerciale;
VENEZIA: Banco di San Marco.
Roma, il 31 marzo 1914.
LA DIREZIONE GENERALE.

CRONACA CITTADINA

Nel IV Collegio

Il «Comitato elettorale Pro Montù» ha diramato agli elettori il seguente manifesto:

«L'on. ing. Carlo Montù, da noi designato quale Candidato per il IV Collegio di Torino e da numerosissimi elettori sollecitato ad accettare la candidatura, per disciplina di partito si è di sua iniziativa rivolto all'Unione Liberale Monarchica, affinchè essa indicasse l'unico candidato costituzionale tra i vari designati, proponendo alla Monarchica o un «referendum» fra gli elettori del IV Collegio, oppure quell'altro qualunque sollecito provvedimento che, all'uopo escogitato d'accordo coi promotori della di lui candidatura, rispondesse allo scopo.

«In seguito alle insistenze della Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica, l'on. Montù accettò di deferire l'esame delle candidature al Comitato Centrale dell'Unione stessa.

«Il 2 aprile, l'Unione Monarchica, radunava il proprio Comitato centrale e comunicava il seguente risultato della votazione avvenuta:

«Votanti 61: Avv. Felice Paniè 32 — Ing. Carlo Montù 27 — Giuseppe Bevione 2.

«Preme a noi far rilevare al Corpo elettorale i seguenti fatti:

«1.o — L'on. Paniè fu uno dei fondatori dell'Unione Liberale Monarchica, ne fu Presidente e di essa si giovò notoriamente per conseguire il Collegio politico;

«2.o — Il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica comprende rappresentanti del Comitato del IV Collegio, i quali intempestivamente avevano già preso impegno per l'avv. Paniè, facendone pubblica designazione in seduta 10 marzo u. s.;

«3.o — Nel Comitato centrale non soltanto non vi era alcun Rappresentante delle Organizzazioni che avevano fatta la designazione dell'on. Montù, ma esse non furono neppure interpellate dal Comitato;

«4.o — Evidenti ragioni di elementare correttezza avrebbero dovuto consigliare i rappresentanti del Comitato del IV Collegio ad astenersi dal voto, e tale astensione avrebbe assolutamente dovuto osservarsi dall'avv. Paoletti, attese le sue relazioni di dipendenza professionale coll'on. Paniè, del quale è sostituto di studio; tanto più che il Presidente della Monarchica ebbe ad invitare, in principio di seduta, coloro che avevano ragioni di incompatibilità ad astenersi dal voto.

«5.o — D'altra parte la votazione della sera 2 aprile provò coi suoi risultati:

«a) che non tenendo conto di sette voti già dichiarati nella seduta del 10 marzo (Comitato del IV Collegio) nessuno dei Candidati ebbe la maggioranza assoluta dei voti del Comitato Centrale della Monarchica;

«b) che in realtà i voti da attribuirsi a ciascuno dei Candidati sono: 27 Montù; 25 Paniè; 2 Bevione; 7 nulli.

«Per tutto quanto sovra esposto il Comitato «Pro Candidatura Montù» nel fare rilevare la condotta seguita dall'Unione Liberale Monarchica, dichiara al Corpo Elettorale del IV Collegio — che pur anche quando l'on. ing. Carlo Montù si ritenesse personalmente vincolato all'apparente deliberato dell'Unione Liberale Monarchica, — di voler mantenere nella prossima lotta politica, tutta la sua più ampia libertà d'azione, attesochè la sostanza delle cose, e soprattutto le condizioni del Collegio non rispondono, per unanime, spontaneo e generale consenso dei veri interessati, al responso dell'Unione Liberale Monarchica.

«Torino, 5, aprile 1914.

«Il Comitato Elettorale Pro Montù».

Il Congresso dei periti commerciali

La seconda giornata

Il Congresso dei periti commerciali ha tenuto ieri due riunioni per la continuazione della discussione dei temi. In quella del mattino i lavori incominciarono con lo svolgimento del tema: «Competenza dei periti commerciali nelle curatele fallimentari», di cui fu relatore il signor Fortunato Chiambretto. Parlarono al riguardo i prof. Segre, Gribaudi e altri e si approvò un ordine del giorno col quale si fanno voti che il diploma di perito rilasciato dalle regie scuole medie di commercio sia dichiarato idoneo per l'iscrizione negli albi dei curatori dei fallimenti.

Si passò poi al tema: «Diploma professionale dei licenziati delle RR. scuole medie di commercio e sua equipollenza con quelli dell'Istituto tecnico e del Liceo. Titolo da conferirsi». Relatore fu l'avv. prof. Lamberto Paoletti. Si accese sull'argomento una vivace discussione, alla quale parteciparono i signori Nai, Segre, Gribaudi, Cuomo, Paoletti, Ferrotti e si deliberò di scindere la questione dell'equipollenza da quella del titolo rimandando alla seduta pomeridiana la presentazione all'assemblea di due ordini del giorno in proposito.

Ripresasi la discussione nel pomeriggio, venne approvato un ordine del giorno col quale si chiede che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dando opera ad una rigorosa applicazione della legge vigente, decreti in modo espresso che il diploma di licenza delle scuole medie di commercio è parificato a quelli delle altre scuole di pari grado: 1.o agli effetti di tutti quei concorsi a posti e a carriere presso le pubbliche amministrazioni alle quali si accede con titoli generici di istruzione secondaria; 2.o agli effetti dell'ammissibilità a tutte le scuole superiori riconosciute o autorizzate dallo Stato.

Per quanto riguarda la questione del titolo, si approvò un ordine del giorno col quale dopo aver affermato che il titolo che compete ai periti commerciali è quello di ragioniere commerciale per l'indole generale e specifica degli studi, si chiede che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, seguendo l'uso indicato dall'esperienza e già in parte invalso nella pratica, sanzioni che il diploma conseguito nelle scuole medie di commercio, conferisca il titolo di ragioniere commerciale.

Si passa quindi a discutere il tema: «Scopo ed avvenire dei Regi Istituti commerciali», relatore Augusto Terracini. Su questo argomento la discussione si fece vivacissima e vi presero parte i prof. Cuomo, Vallette, Barbero, Gribaudi, Segre, Ferretti. Si concluse coll'approvare un ordine del giorno col quale si fanno voti che nel riordinamento generale dell'istruzione media si ricordi in termini precisi che ammessa l'assoluta necessità, sentita dalla Nazione, che fece sorgere negli anni recenti del rinnovamento economico nostro le giovani scuole di commercio, è ad esse unicamente che spetta il preciso compito di fronte alle vecchie istituzioni scolastiche di preparare e di nominare con speciale titolo il giovane destinato alle carriere commerciali e alle professioni ad esse attinenti.

Infine circa la possibilità di una Federazione fra le associazioni di licenziati delle regie scuole di commercio, il rag. Giovine propose che questa Federazione venga costituita con sede a Torino. La proposta venne approvata fra gli applausi dell'assemblea e per acclamazione si nominò presidente della Federazione il sig. Fortunato Chiambretto di Torino, il quale ringraziò con sentite parole.

Per acclamazione si deliberò infine che a sede del secondo congresso che si terrà l'anno prossimo venga scelta Milano.

Oggi i congressisti visiteranno la città e si recheranno in gita al Colle di Superga.

L'agitazione dei postelegrafici

Convocato d'urgenza ebbe luogo ieri sera la riunione del Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione postelegrafonica. Dopo ampia discussione e dopo esaminata la situazione attuale il Consiglio deliberava all'unanimità:

a) Di costituirsi per l'eccezionalità del momento in Comitato di agitazione.

b) Di indire per mercoledì 8 c. m. un Comizio privato per illuminare la Classe sulla grave situazione e mantenendo il più assoluto riserbo sulle deliberazioni che verranno prese in detta Assemblea.

c) Di tenersi in continua comunicazione colle principali Sezioni allo scopo di mantenersi con esse in comunità di idee e di direttive.

d) Di mettersi a disposizione del C. C. per ogni evenienza.

Arrivi e partenze

Sono arrivati ieri mattina da Roma gli onorevoli Falcioni, Rastelli, Casalegno, Bouino, Curreno, Bouvier e Grosso Campana. L'onorevole Falcioni è proseguito quindi per Domodossola.

Grave incendio nel mercato di Porta Palazzo

Quindici banchi distrutti dalle fiamme
Dieci persone ustionate.

Nell'edizione pomeridiana di ieri, demmo notizia di un grave incendio scoppiato a mezzogiorno sul mercato di Porta Palazzo. Appena ricevuto l'avviso ci siamo affrettati a recarci sul luogo per constatare direttamente l'entità dell'infortunio. Quando vi giungemmo già una folla fittissima, che andava crescendo di istante in istante per il continuo sopraggiungere di altre persone, faceva circolo intorno al focolaio le cui fiamme si innalzavano in vampate minacciose fra i banchi di stoffe che sono presso la tettoia a levante del Mercato alla verso l'angolo in cui è il Caffè Emilia. Numerosissime guardie municipali, carabinieri ed agenti di P. S. si affaccendavano febbrilmente a contenere i curiosi al di là della zona pericolosa: ciò per evitare disgrazie e soprattutto per non ostacolare i pompieri nell'opera di spegnimento diretta soprattutto ad isolare il focolaio che minacciava di estendersi alle baracche che sono al di là dell'asse di via Milano che attraversa la piazza.

Ai clamori della folla ed ai mille rumori della piazza, si udivano frammischiate le voci lamentose di dolore e raccapriccio dei proprietari e delle commesse dei banchi in distruzione, i quali assistevano, terrorizzati, alla rapida rovina delle loro merci. Alle loro voci rispondevano quelle dei proprietari e delle commesse dei banchi più prossimi alla zona incendiata, i quali si vedevano in gravissimo pericolo di condividere la triste sorte dei vicini. La scena era davvero impressionante.

Come il fuoco si sviluppò

Quando — verso le 13 — le fiamme incominciarono a cedere per il contatto dell'acqua che irrompeva dagli idranti in azione, e i timori di una maggiore estensione del disastro andavano scomparendo, abbiamo potuto assumere particolari circostanziati sulle cause dell'infortunio. Ed ecco quanto ci è risultato.

La prima fiammata sarebbe venuta dal banco per vendita di stoffe tenuto dalla signora Collo Camilla maritata Leonardi, sito al terzo posto oltre l'asse del corso Regina Margherita. Contrariamente alle prescrizioni del regolamento del mercato, sembra che la signora Collo usasse prepararsi il pranzo in un angolo del banco, mediante una piccola macchina a spirito deposta sopra una piccola tavola. Accesa che ebbe la fiamma, essa — stando alle notizie dalla voce pubblica, raccolte dall'autorità — si sarebbe allontanata per recarsi da una vicina di banco a scambiare un breve discorso. In quel momento aleggiava sul Mercato un vento non impetuoso, ma sufficiente per agitare le tende delle baracche. Si suppone quindi che la tenda che copriva il banco della signora Collo sia stata spinta dal vento verso la macchinetta accesa. Appena giunse a contatto della tenda, la fiamma divampò alimentata dalla facilissima combustibilità del tessuto di tela. Ed il fuoco ebbe inizio.

Il primo allarme ed i primi soccorsi

Fra le primissime persone che si avvidero del pericolo furono il controllore tramviario della Società Belga-Torinese, signor Luigi Ferrero, e un cittadino, certo signor Antonio Galletto. Alle loro grida di allarme accorsero immediatamente la guardia municipale Arborio, il quale si trovava in servizio sul Mercato, ed il brigadiere dei pompieri signor Bovo, che casualmente passava sulla piazza. Con tutta sollecitudine essi accorsero presso il banco della signora Collo e si misero a strappare febbrilmente i tendaggi incendiati per soffocare possibilmente il fuoco nel suo nascere. Ma pur troppo la loro azione, compiuta senza riguardi alla propria sicurezza personale (e infatti tutti quattro riportarono ustioni), non potè raggiungere i fini che si erano proposti, poichè già le fiamme avevano potuto superare i confini del loro punto di origine ed estendersi alle tende dei banchi vicini.

Nel volgere così di pochi minuti, il fuoco si propagò a ben quindici banchi. Altissimi clamori di terrore si alzarono in ogni angolo del Mercato. Negozianti e commesse, superando l'emozione del momento, non ebbero che un solo pensiero: quello di sottrarre alle fiamme le merci esposte sui banchi. Con febbrile gesto ognuno si affannava a togliere dai banchi le pezze di stoffa ed i pacchi di lini e di seterie per gettarli confusamente sul suolo lontano possibilmente da ogni pericolo, almeno immediato. In men che si possa dire, tutta l'area libera fu così ingombrata da piccole montagne di stoffe di tutte le qualità.

L'opera dei pompieri

Il fuoco, come abbiamo detto, iniziò la sua opera di distruzione a mezzogiorno. Pochi istanti dopo — avvisati telefonicamente dal signor Maggiora — giunsero sul posto una prima squadra di pompieri provenienti dalla vicina Caserma Centrale; e a questi primi seguirono immediatamente altre tre squadre formanti complessivamente una squadra di trenta persone agli ordini del comandante capitano Giusto e dei tenenti Rolando e ingegnere Angelucci. Resisi rapidamente conto della estensione del disastro e dei tentativi che più urgevano per dominare e spegnere il focolaio, i vigili iniziarono col loro consueto slancio il loro lavoro. Il pericolo che maggiormente sovrastava era quello che il fuoco giungesse alle baracche di fronte per mezzo delle miriadi di scintille che il vento strappava alle fiamme e faceva turbinare qua e là nell'aria. Fu questa la più grave delle preoccupazioni che tenne in pensiero i vigili.

Fortunatamente, dopo più di un'ora di lavoro, il fuoco incominciò a spegnersi ed il tanto temuto pericolo scomparve.

I danneggiati

Scomparsa che fu la preoccupazione che sovrastava ad ogni altra cosa, fu possibile rendersi un conto più preciso dell'opera di distruzione compiuta dal fuoco. Oltre al banco della signora Collo-Leonardi, andarono distrutti o furono più o meno gravemente danneggiati altri quattordici banchi di proprietà dei seguenti negozianti: Pacchiodi e Tessitt, Cencio Benedetta, Dellaflora Luigi, Antoniuzzi Domenico, Feci Pietro, Crivelli Maria, Crivelli Sam, Silva Maria, Silvia Felicita, Costa Bartolomeo, Thomas Caterina, Droveti Caterina, Ornea Francesca e Rosso Margherita.

L'ammontare dei danni sofferti non è ancora accertato. Vi è chi li calcola a 80 mila lire, ma non si tratta che di una prima impressione.

Gli ustionati

Abbiamo già detto precedentemente che le quattro persone che iniziarono l'opera di spegnimento riportarono delle ustioni. Ma non furono i soli che riportarono un ricordo sgradito dell'infortunio. Ad essi occorre aggiungere il maresciallo dei pompieri, Viano, i pompieri Barbaroux Domenico, Marchisio Antonio, la guardia municipale Sirotti Antonio, certa Mentozzi Cesarina, ed il soldato del 6° genio, Garzello Oreste. Questi, che riportò ustioni alla faccia ed all'orecchio destro, venne accompagnato all'Ospedale Militare.

Le ustioni non gravi riportate dagli altri furono medicate coll'antisettico dal pompiere Ivaldi.

Alla ricerca della responsabilità

Fra la folla che assisteva allo svolgersi dei lavori di spegnimento, erano pure gli assessori Bolmida, Cauvin e Albertini. Più tardi giunse pure il Sindaco senatore Rossi.

Alle Autorità furono naturalmente riferiti i risultati delle prime ricerche per l'accertamento delle responsabilità. E fra le altre circostanze furono pure messe in rilievo quelle che nel banco della signora Collo furono trovate una bottiglia per lo spirito denaturato, nonchè la macchinetta per il riscaldamento delle cibarie destinate al pranzo.

Per tutto il pomeriggio sul luogo del disastro si è avvicendata una folla di gente tenuta a distanza da carabinieri e guardie.

Una giornata di gravi disgrazie

Muratore precipitato da 12 metri

La cronaca della giornata di ieri è specialmente dedicata alle disgrazie, delle quali non poche sono mortali o gravissime.

Verso le ore 19 è stato accompagnato all'Ospedale San Giovanni il muratore Alessandro Buzzetti, d'anni 30, abitante in via Sant'Agostino 22, il quale aveva riportato numerose lesioni interne e la frattura del cranio.

Il Buzzetti, poco prima, era intento al suo lavoro sopra il tetto della casa N. 20 di via Ricasoli, che l'impresa Cassani sta facendo riparare. Forse il disgraziato operaio fu colto da capogiro o non potè più sostenersi, fatto si avvicinò eccessivamente alla grondaia e perdette l'equilibrio; come sia andata realmente la cosa non si sa con precisione. Il fatto è che il Buzzetti precipitò improvvisamente dall'altezza di dodici metri e cadde pesantemente nel cortile sottostante, rimanendovi immobile.

Attorno al poveretto accorsero i compagni; venne chiamato d'urgenza il medico municipale dottor San Martino, il quale, visto lo stato assai grave del ferito, provvide perchè questi fosse trasportato all'Ospedale San Giovanni; ma durante il tragitto egli moriva.

Calpestato dal proprio cavallo

Il carrettiere Bartolomeo Paulasso, d'anni 37, percorrendo verso le 14 e mezza via Cernaia, conducendo a mano un cavallo che trainava un pesante barrocione, giunto presso la casa N. 44 scivolò e cadde a terra. Il cavallo continuò tranquillamente la strada e passò con le zampe sul corpo del suo padrone, il quale veniva anche investito da una delle ruote.

Alcuni cittadini, che passavano nella via, si affrettarono a sollevare il povero carrettiere, che perdeva sangue dalla testa, mentre altri provvedevano a fermare il quadrupede.

Trasportato nella vicina Farmacia Oftalmica, il Paulasso ebbe i primi soccorsi; ma con una barella della *Croce Verde* fu poi accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Longo gli riscontrò delle ferite alla fronte, al parietale destro, il parziale distacco del padiglione dell'orecchio destro e la probabile frattura del cranio. Naturalmente, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Scaricando sacchi di carbone

Il conducente Giuseppe Rosso, d'anni 37, abitante in via Lessolo, 28, mentre si trovava innanzi alla casa N. 22 di via Cernaia, intento a scaricare dei sacchi di carbone da un carro della Società Consumatori Gas, cadde a terra e, battendo violentemente col capo, si produsse la frattura dell'osso frontale. Una guardia municipale, sopraggiunta subito dopo, accompagnò in vettura il Rosso all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Una ruota sulla mano

Ancora un carrettiere vittima di un infortunio: si tratta di certo Giovanni Cerimelli, d'anni 28, da Collegno, il quale, transitando in corso Regina Margherita, presso l'antica strada di Circonvallazione, stando seduto su un lato del proprio carro, cadde per un sobbalzo, in modo che una ruota gli passò sulla mano destra. Egli fu accompagnato da una guardia municipale, sopra una barella della *Croce Verde*, all'Ospedale Martini, ove quei medici gli riscontrarono una grave ferita al pugnetto destro e lo giudicarono guaribile in due mesi.

Le vesti in fiamme

La scolara Maddalena Bertinetti, d'anni 9, da Baldissero, mentre si trovava nella cascina Palmero, volle avvicinarsi un po' troppo al fuoco che ardeva nel caminetto ed ebbe improvvisamente le vesti incendiate. Alle sue grida accorsero i parenti ed i vicini e poco dopo il signor Giuseppe Bordino, che di là passava in automobile. Tutti costoro cercarono di spegnere le fiamme e vi riuscirono infatti, pur mettendo a pericolo la loro incolumità.

La ragazzina aveva però riportato gravi scottature alla faccia, al torace, all'addome e alle gambe, per cui si stimò opportuno di farla trasportare all'Ospedale San Giovanni della nostra città. Il pietoso compito fu assunto dallo stesso signor Bordino, il quale adagiò la disgraziata sulla sua vettura e la consegnò verso sera ai medici di guardia al Nosocomio. Fu ricoverata d'urgenza in pericolo di vita.

Raccapricciante morte d'un carrettiere

Verso le 10 di ieri mattina, certo Rebora G. B., abitante ai Tetti Fre, da 35 anni al servizio come conducente della Ditta Giustana, negoziante in coloniali alla Barriera di Nizza, si trovava in condotta di un carro presso la vecchia barriera d'Orbassano. Mentre il carro procedeva al povero uomo venne in mente di sedere su una sbarra del veicolo come è uso dei carrettieri. Disgraziatamente nell'eseguire la manovra cadde a terra e una ruota gli passò sul ventre producendogli una lesione mortale interna. Infatti quando la Croce Verde depose il misero corpo sul letto del Mauriziano, i medici accorsi si avvidero subito che era cadavere.

Il lavoro dei ladri

L'altra notte ignoti penetrarono nell'officina meccanica del signor Gando Gioachino in via Principessa Clotilde, N. 48, e vi rubarono diversi pezzi di bronzo, di rame e di piombo nonchè un piccolo carretto del valore complessivo di L. 300.

Il calzolaio Sannazzo Giuseppe con bottega in via Donati, N. 11, denunziò che dalle tasche di un panciotto che aveva abbandonato su un mobile gli furono rubati un orologio d'oro da donna, del valore di L. 50, una catena d'oro pure da donna del valore di lire 20 e un orologio d'argento del valore di L. 10.

La fine dell'agitazione forense

Ieri sono stati ripresi i lavori giudiziari regolarmente in tutte le sedi maggiori e minori dopo ben sessanta giorni di sciopero. L'avvenimento, se ha recato negli ambulatori del palazzo di giustizia quel movimento e quell'animazione che da due mesi si era grandemente affievolita, non ha dato però luogo a nessun incidente caratteristico, poichè già da qualche giorno i lavori erano stati ripresi parzialmente e le udienze nelle sezioni del Tribunale e della Corte d'Appello si svolgevano con regolarità. Ieri, per la cessazione dello sciopero, le udienze furono un po' più lunghe ed un po' più dense di cause. Però la ripresa dei lavori penali non ha recato un solo processo un po' degno di rilievo nella cronaca giudiziaria.

Furto notturno negli uffici del Cinematografo Royal

L'arresto del presunto ladro

Ieri mattina, uno dei proprietari del Cinematografo Royal, situato in via Roma, recatosi come di consueto negli uffici situati agli ammezzati, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che vi erano stati i ladri. Infatti, il massimo disordine era nella stanza: carta e registri ammucchiati in terra, sedie capovolte e i mobili scassinati. Da una scrivania americana, che portava ancora i segni dello scalpello, mancava una cassettina di latta contenente seicento lire in argento e rame. I ladri non si erano però avvisti che in un cassettino dello stesso mobile era una busta aperta con duecento lire in carta., e quindi per un vero miracolo questa fu risparmiata!

Il signor Flandra, comproprietario del Cinematografo, si è recato prima di mezzogiorno a denunziare il furto agli Uffici della «squadra mobile», perchè i funzionari e gli agenti potessero iniziare senza indugio le ricerche dei colpevoli.

Il signor Flandra crede che i ladri siano entrati l'altra sera, come tutti gli altri spettatori, durante lo svolgersi degli spettacoli: ma, nascostisi poi in qualche canto, abbiano elusa la vigilanza dei guardiani, facendosi chiudere dentro.

S'incaricò delle indagini per l'audacissimo furto il delegato della squadra mobile Cesare Rossi. Egli si recò subito, prima di mezzogiorno, al Cinematografo, che è sito, come è noto, in via Roma, tra la galleria Natta e la piazza San Carlo, ed entrò nel grande salone delle proiezioni, accompagnato dal comproprietario signor Umberto Flandra. In quel momento gli inservienti del locale stavano facendo la pulizia. Fra questi, il funzionario scorse immediatamente una figura che non gli era nuova: la figura cioè d'un noto malfattore, pregiudicato in linea di furto, ex-vigilato speciale, che già aveva scontato parecchie condanne, un tal Carlo Mossetti, d'anni 34, abitante in via Vittoria, n. 13. Anch'egli riconobbe il giovane funzionario che, per essere addetto alla squadra mobile, è assai conosciuto nell'ambiente malandrinesco. Finse però di non occuparsi di lui e continuò a scopare.

Il delegato Rossi invece volle appurare la verità su quanto era accaduto colà durante la notte, e si accostò senz'altro all'individuo, qualificandosi. L'altro fece il sorpreso e alla domanda rivoltagli se potesse dare qualche spiegazione circa il furto della notte, rispose di nulla sapere. Ma il delegato non si lasciò ingannare dalla sua aria innocente; e dopo avergli detto ben chiaro il suo nome e il suo stato di servizio di pregiudicato, dimostrandogli così di conoscerlo alla perfezione, lo dichiarò senz'altro in arresto. L'altro non tentò più di protestare, si limitò soltanto ad affermare di non aver partecipato al furto, benchè tutte le circostanze siano contro di lui.

Il signor Flandra dichiarò intanto di averlo assunto al suo servizio da non più di due settimane, in seguito ad una raccomandazione.

Il delegato Rossi procedette quindi ad una accurata inchiesta e riuscì a stabilire che il ladro doveva essere penetrato negli uffici del Cinematografo servendosi di chiavi che il direttore del Cinema aveva nascoste sopra un canapè. Infatti su questo, per quante ricerche si siano fatte, non fu possibile trovare le chiavi. Tale nascondiglio delle chiavi era ignoto a tutti, salvo che al proprietario ed al personale. Si suppone che, impadronitosi delle chiavi, il ladro abbia aperto prima un cancello prospiciente un ballatoio e comunicante colla sala delle proiezioni, poi una porta recante agli uffici. Qui egli, probabilmente pratico, trovò con facilità il ripostiglio del denaro. Evidentemente il supposto guardiasala infedele si dovette nella notte — per essere sicuro del fatto suo — far rinchiudere nel cinematografo. Per uscire, infatti, non passò dal Cinematografo, ma da una porta che mette su un pianerottolo della casa stessa, ove è situato il «Royal». Due sole persone potevano essere informate del nascondiglio delle chiavi. Un guardiasala, di ottima condotta e di sicura probità, e l'altro guardiasala che il funzionario ha arrestato. Non vi può adunque essere dubbio. Se uno dei due è il colpevole, questi sarebbe, secondo ogni probabilità, il Mossetti.

Un particolare ancora: il Mossetti fu visto ieri mattina ad ora insolita attraversare il cortile della casa. Dove andava?

Fuga, inseguimento ed arresto di un borsaiuolo

Domenica nel pomeriggio le tramvie urbane facenti capo alle borgate che sono alle falde della collina erano affollate straordinariamente di cittadini desiderosi di godersi i tepori della magnifica giornata primaverile. Di questo straordinario affollamento volle approfittare un borsaiuolo per compiere in buone condizioni qualche proficua operazione... professionale. Ma il destino non gli si dimostrò benigno, come si vedrà dal seguito. Mentre infatti la vettura su cui aveva preso posto, transitava in piazza Gran Madre di Dio, oltre il ponte Vitt. Eman. I, egli credette venuto il momento di agire: ed agì a spese di un signore che gli era vicino, certo signor Ariotti Fortunato, d'anni 54, dalle cui tasche riuscì a sottrarre l'orologio con catena d'oro e ciondolo foggiato a stella, pure d'oro. Fatto il colpo il ladro si affrettò a discendere per allontanarsi. Senonchè il derubato si avvide immediatamente del tiro fattogli e avvertì subito le persone che ancora si trovavano sulla piattaforma della vettura.

Fra costoro vi era pure il sostituto procuratore del Re, avv. Luigi Micella, il quale con rapida percezione intuì subito chi doveva essere il ladro e lo additò al derubato, accingendosi ad unirsi a lui nell'inseguimento.

Non occorre aggiungere che il ladro appena si vide scoperto e in pericolo di essere acciuffato mise in azione tutte le energie di cui erano capaci le sue gambe per allontanarsi. Si impegnò così una gara podistica di grande effetto cinematografico, dato che un lavoratore delle pellicole si fosse trovato presente. La fuga e l'inseguimento si svolse nelle vie di Borgo Po ed ebbe termine in corso Casale. Ivi giunto il ladro comprendendo che ormai gli sarebbe riuscito difficile proseguire più a lungo la corsa entrò nella porta della casa N. 10 e infilata la scala salì fino all'ultimo piano, ove si ricoverò in un sottotetto il cui ingresso era stato lasciato aperto. Per un momento egli forse potè credere di essere giunto in un rifugio sicuro, ma per sua sventura egli era stato veduto entrare nella porta, cosicchè gli inseguitori, fra cui erano pure una guardia municipale ed un carabiniere, non riuscì difficile correre sulle sue piste. Saliti all'ultimo piano essi ebbero presto notizie sue dagli inquilini di un alloggio dell'ultimo piano, i quali avevano udito con sorpresa camminare sull'impiantito del solaio e naturalmente erano usciti per vedere chi era il camminatore. Il ladro potè così essere preso ed arrestato. Egli fu identificato per certo Fiorini Umberto fu Pietro, d'anni 23, da Torino, abitante in via Porta Palatina, N. 17.

Chi l'ha trovato?

Una povera donna con cinque bambini, che abita in via San Paolo, 12, ha smarrito un portamonete contenente tutti i suoi danari, tra la via Principe Amedeo, 18, e piazza Castello, oppure sulla tramvia che va da piazza Castello alla Barriera San Paolo.

Movimentato arresto operato dai pompieri per un falso allarme

Non per la prima volta succede che ignoti bricconi si prendono il barabbesco divertimento di segnalare ai pompieri degli incendi inesistenti, per godersi poscia il gusto di vedere correre sul luogo indicato i vigili coi relativi attrezzi. Ma non è pure la prima volta che l'autore o gli autori della iniqua burla vengono scoperti e puniti. Un incidente del genere avvenne anche l'altra notte, con non poco disturbo dei pompieri di guardia. Erano le 1.30 quando all'agente che era al telefono alla Caserma Centrale giunse avviso che un grave incendio era scoppiato in via Garibaldi. Con la consueta sollecitudine partiva dalla caserma la prima squadra di vigili con pompa ed altrezzi. Giunti però sul luogo indicato, trovarono tutto quieto e tranquillo. Chieste notizie, venne accertato che nessun allarme era stato dato nella casa nè in altre prossime. Era quindi evidente che si trattava di una iniqua burla. Il tenente Angelucci, prese immediatamente informazioni alla centrale telefonica, e venne così a sapere che la telefonata era partita dall'apparecchio sito nel caffè-liquoreria che è sotto i portici di piazza S. Carlo, in prossimità di via Ospedale.

Il ten. Angelucci avvertì anzitutto telefonicamente la squadra mobile, con preghiera di fare immediatamente una visita nell'esercizio e di identificare le persone che vi si trovavano. Il brigadiere Carena, della squadra mobile, compì subito l'incombenza. Nell'esercizio trovò infatti una brigata di persone allegre, una delle quali — come risultò — si era poco prima recata al telefono. Tutti furono in conseguenza invitati a recarsi in questura, ove ebbero la visita del ten. Anugelucci. A inchiesta compiuta, tutti furono rilasciati in libertà, meno uno, quello del telefono, la cui voce fu riconosciuta dal pompiere telefonista che aveva ricevuto l'avviso.

L'arrestato è l'imballatore Giovanni Viano fu Ambrogio, d'anni 20, da Castelmagno di Cuneo, abitante in via Sant'Agostino, 7, casa che fa angolo con via Garibaldi e indicata come quella in cui l'incendio si era manifestato.

Fiori d'arancio

Sabato, 4 corr., la gentil signorina Amalia nobile Picolli è andata sposa all'egregio ingegnere Piero Marietti. Congratulazioni ed auguri ai novelli sposi.

Seguendo la Cronaca

Il Commercio delle uova in primavera

Questo alimento di primissimo ordine, che per gli esseri delicati sostituisce la carne, è per intime ragioni fisiologiche istintivamente preferito da tutti in questa stagione primaverile.

Ciò spiega il successo ottenuto dalla vendita iniziata da poco dalla Latteria Moderna: successo dovuto anche al corretto sistema di vendita. Nelle sue 11 succursali essa non vende che uova freschissime di prima scelta, in sacchetti da 1 e 1/2 dozzina, del peso medio di gr. 700 per dozzina: ciò che costituisce un sistema di garanzia per la massaia intelligente.

L'uovo Pasquale

che racchiude un buono da lire cento, per acquistare da Paschetta (angolo via Santa Teresa e via Genova) una bicicletta solida, elegante: quale regalo migliore ai figliuoli modelli?

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Il successo della "Jesus Christus,,

Vita, Passione e Morte di Gesù Cristo

La sala del nostro massimo Cinema ebbero ieri immenso concorso di pubblico distinto ed elegante per le attesissime *premières* del l'*Jesus Christus: Vita, Passione e Morte di Cristo.*

E non andò delusa l'impazienza del pubblico di ammirare questo capolavoro della Pathé, che non solo sceneggia in un modo sublime la vita di Cristo con episodi commoventi, ma ci mostra gli originali paesaggi pittoreschi ed austeri ad un tempo, che la nostra fantasia ha sempre cercato di figurarsi attraverso le narrazioni evangeliche. Che dire poi dell'ultima parte: «Il dramma dell'origine del cristianesimo»? E' così profondamente e originalmente reso, che l'impressione che se ne riporta è così forte da commuovere l'animo dello spettatore.

Superiore ad ogni elogio il commento musicale appositamente scritto ed eseguito da valenti professori, ed il canto sacro del noto tenore cav. Fassiola ed altri, freneticamente applaudito. La Direzione dell'Ambrosio è già nota, per essere sicuri quanto mai sia stata curata la riuscita dello spettacolo.

Al Cinema Splendor

La Regina del Mercato di Torino a Parigi

Nel *Pathé Journal*, che è una delle più interessanti attrattive ed è apprezzata tradizione del *Cinema Splendor*, questa settimana, oltre alle ultime creazioni della moda parigina, alla cronaca del grande scandalo francese, a notizie illustrate di sport e di arte, si ammirano le feste parigine della *Mi-Carême* alla quale partecipò la nostra graziosa sovrana dei mercati palatini, Adelaide I, ed il suo seguito. Notevole successo riportano poi nel dramma passionale *Rivelazione e fatalità* la leggiadrissima attrice signorina Monti ed i suoi valorosi compagni Berti, Vitti, Brignone, Campione, ecc. (Vedi prezzi in rubrica «Spettacoli d'oggi»).

L'ultima dell' "Histoire d'un Pierrot,, al Teatro Alfieri

La squisita interpretazione cinematografica dell'*Histoire d'un Pierrot* verrà data oggi all'Alfieri per l'ultima volta, accompagnata, come sempre, a grande orchestra dalle deliziose armonie del maestro Costa, e vuol essere una serata d'addio dedicata a tutti coloro che vogliono ancora una volta ammirare l'eccezionale spettacolo. Seguiranno i consueti numeri d'attrazione.

Torquato Tasso al Cinema Alpi

La grandiosa film della Casa Savoja, proiettata nel nuovo ed elegante locale di via Garibaldi, angolo via Consolata, ha ottenuto immenso successo ed un grande concorso di pubblico, determinando così la Direzione a proiettarla ancora oggi e domani.

Al Cinema Romano "I Tre Moschettieri,,

Oggi, a prezzi popolari, verrà proiettata la 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a parte di questa meravigliosa film, tratta dal celebre romanzo di A. Dumas.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: Coute, commedia in 3 atti di F. Weber — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: Turin ch'a sanuta, rivista comico-satirica, di Demaria, Corretto, Gamaldi e Colombino — L' sciopero d' j avocat — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Scarr-Angelini). — Ore 21: Il capriccio di Capriccio, operetta in tre atti di S. Gastaldon. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Ciuto Maddaloni) Ore 20,45: Core [illegible] — Ingresso Lire 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Histoire d'un Pierrot (Ult. rappresentazione) - Varietà. — Ingr. L. 0 60.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal - Rivelazione e fatalità, dramma in 4 atti (film Pathé) — Prezzi: 1.) posti cent. 60; 2.) cent. 40; 3.) cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — I prigionieri di Brigante, dramma — L'idea di Francesca, comm. brillante.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubblico.

Arti e Scienze

Una nota società corale triestina al Liceo musicale

Un anno fa — o già di lì — fu annunziato l'arrivo a Torino di una Società corale triestina. A Trieste doveva essere in quel tempo accaduto qualche incidente a proposito, se non erro, dell'Università italiana. E molti s'attendevano semplicemente un'ascensione di cori a base di patriottismo, di bandiere e di schiamazzi.

L'arte, d'altro lato, pareva quasi vergognosa di sè. I programmi s'erano pubblicati all'ultimo momento; ed erano — si — assai diversi da quanto si sarebbe potuto supporre a tutta prima. Ma chi può prevedere i tiri birboni della politica, anche nel campo dell'arte?

Così, al comparire dei nostri ospiti triestini, il «Vittorio Emanuele» presentò un aspetto squallido. Il timore di Dio sa che dimostrazioni irredentiste avevano consigliato la pavida Questura ad impedire l'accesso alla seconda galleria; e la prima galleria e la platea non erano certamente così animate da far supporre una qualsiasi velleità di affermazioni nazionaliste. Non bandiere, non coccarde, non presentazioni al suono della marcia reale.

Semplicemente ciò che si poteva supporre meno. Un'esecuzione deliziosa, fresca, colorita, ricca d'ogni bellezza stilistica in una serie di pagine antiche; una serietà di intenti; un affiatamento; una refrattarietà alla volgarità comunque manifestantesi; una vera grazia di Dio, così per la scelta del programma, come per il modo di renderne tutta la squisitezza nei particolari.

Il Cinquecento e il Seicento ci avevano inviati il più sereno sorriso; e la melanconia, diligente per altre pagine, fu resa allora con parca ricerca dell'effetto da provare come è pochi accorsi in teatro si trovassero veramente di fronte a veri artisti.

Così il successo fu pieno; incontrastato, intonato ad un magnifico crescendo rossiniano. Le mani parvero moltiplicarsi per applaudire. E, se un secondo concerto si fosse potuto avere, quale pubblico sarebbe accorso! Ma il buon ricordo restò. Ciò che non fu possibile l'anno scorso fu reso possibile oggi, grazie all'iniziativa di quella «Società dei concerti», che, quando si fa viva, si fa viva sul serio.

Così, invitata da essa, la Società corale triestina darà un concerto giovedì, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Verdi.

Il programma è tutto un prezioso mosaico di musica del Cinquecento e del Seicento. Cioè di musica rara, che raramente si ode.

Chi, fra quanti amano la buona arte, vorrà mancare? Già la vendita dei biglietti è cominciata. E mentre noi ci prepariamo al plauso, sicuri di poterlo fare sin d'ora, se la Società ci si ripresenterà come l'anno scorso, — o fors'anche migliorata, — diamo il benvenuto agli ospiti graditi.

TEATRO CARIGNANO.

Dall'11 al 30 aprile avremo in questo teatro la Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni. Prima attrice è Alfonsina Pieri. Debutto sabato, con *L'imboscata*, commedia in 4 atti di H. Kistemaekers.

POLITEAMA CHIARELLA.

La grande Compagnia di opere comiche e operette Città di Milano, diretta da Dante Maieroni, sarà al Chiarella dall'11 al 30 aprile, e debutterà con *Eva*, operetta in 3 atti di Franz Lehar.

TEATRO BALBO.

Dall'11 aprile al Balbo incominciano le rappresentazioni della Compagnia italiana comico-lirica-coreografica, diretta da Odoardo Franzini e Domenico Berardi. Prime donne di canto Maria Morini, Ivonne Morini, Alda Muccioli. Prime ballerine: Franciss Garganini, Laura Carri.

Prima rappresentazione sabato, 11 aprile, con l'operetta *Il cavaliere di Faublas*, ed il ballo *I due Bodi*.

Stato Civile di Torino

6 aprile 1914.

NASCITE: 36; cioè maschi 21, femmine 15.

MATRIMONI: Bersano Angelo con Salvini Giuseppina — Dalbosco Giovanni con Vergnano Giovanna — Ferrero Alfonso con Bucci Giuseppa — Gavinelli Pietro con Montanari Luigia — Bossetto Giuseppe con Cuttica Teresa.

MORTI: Rossi Carlotta, d'anni 82, di Montemagno, serva.
Miola Maria n. Miola, id. 64, di La Cassa, casalinga, via Brusà, 12.
Faretti Carolina n. Nervegno, id. 65, di Montaldo Monferrato, casal., via Marsigl, 19.
Raviola Blesilla ved. Scanavini, id. 94, di Asti, casalinga.
Paglino Francesca ved. Delzani, id. 77, di Trecate, portinaia, via Gioberti, 60.
Merlino Maria, id. 54, di None Pinerolo, casalinga, via Pollenzo, 19.
Pastrone Biagio, id. 50, di Soglio d'Asti, inserviente.
Loraschi Giovanni, id. 72, di Milano, decoral.
Ferozzi cav. Urbano fu Antonio, id. 56, di Palmanova, tenente-colonnello riserva, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, 6.
Gay Elisabetta ved. Novarese, id. 85, di Volvera, casalinga, corso San Martino, 1.
Barenio Eugenio, id. 36, di Moncrivello, tessit.
Vairo Maddalena, id. 75, di Orbassano, contadina.
Marocco Francesco, id. 53, di Asti, orefice.
Robino Maddalena nata Palladino, id. 47, di San Damiano d'Asti, casalinga.
Caneparo Vittorio, id. 31, di Torino, meccan.
Beltramino Celestina, id. 11, di Rivalta Torinese, scolara.
Gatti Maddalena, id 19, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 38.
Mazzardi Rosa, id. 44, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 19.
Barello Alessandro Eugenio, id. 78, di Torino, ...
Sporrafo, via Fabro, 7.
Cinolli Bessa, id. 54, di Ronco Canavese, vetraio, via Saluzzo, 39.
Morra Iolanda, id. 11, di Torino, scolara.
Guasco Angelo Giuseppe, id. 66, Alessandria, negoziante.
Sachi Alberto, id. 36, di Torino, farmacista.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo: 29; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 6 aprile 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura? ore 9: 735,8; ore 15: 736,7; ore 21: 736,7.
Stato atmosferico: — ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,6 Minima + 7,3
Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 5 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 8,9
Stazione termometrica Berardi (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 6,8
6 aprile. — Il sole nasce alle ore 5,8, e tramonta alle ore 18,8.
Giorno della luna: 10.

IL MOBILIFICIO
F.lli GANDOLFO e FIGLI, Torino
Via S. Pietro in Vincoli, 11-15 - Telef. 44-66
AVVERTE
di aver terminato la liquidazione dei Mobili serviti per le Fabbriche di Films Cinematografiche e di aver rifornito i suoi magazzini di nuovi MOBILI per ALLOGGI, UFFICI, STUDI, NEGOZI, BAR, BANCHI STAGNO, SCRITTOI AMERICANI, SEDIE VIENNESI e comuni, MOBILI in GIUNCO e FERRO per GIARDINI e RISTORI. 1871
— Prezzi veramente eccezionali —

ULTIME NOTIZIE

Due redattori del "Figaro,, difendono la correttezza professionale di Calmette

La deposizione di Poincaré consegnata al giudice istruttore -- Chi sarà il successore di Fabre?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

E' noto il sistema di difesa adottato dalla signora Caillaux. Essa dichiara di avere ucciso Calmette per evitare la pubblicazione delle lettere di suo marito, nelle quali si trovavano, curiosamente, amalgamate impressioni molto intime e confidenze di ordine politico.

Premesso questo, pur senza entrare in merito alla deposizione del Presidente della Repubblica, va notato che nella sua deposizione, il Primo Magistrato della Repubblica ha stabilito la verità sopra un punto, che, cioè, il signor Caillaux non ha, come si era creduto dapprima, inventato dopo il delitto la storia delle lettere intime per scusare la moglie. Questo uomo, che i migliori amici affermano essere sempre stato in preda a grande eccitazione e scoraggiamento, fu dall'inizio della campagna del «Figaro» si era gettato sulla lettera firmata il «tuo Jo», sperando forse di allontanare l'attenzione dei suoi avversari da altro documento più compromettente per lui.

Calmette accusava Caillaux di avere meritato gli entusiastici ringraziamenti della Germania; lo accusava, inoltre, di avere sostenuto l'imposta sul reddito; Calmette, senza dubbio, lo avrebbe accusato, in seguito, di indegne pressioni sopra la Magistratura a favore di uno scroccone. Caillaux trovò allora che era una buona tattica quella di trascurare questi attacchi politici, di evidenza indiscutibile, per gettarsi sulla lettera firmata: «tuo Jo». Siccome sapeva che altre lettere erano in possesso di Calmette, si diceva certo che anche esse sarebbero state pubblicate. A forza di dirlo, egli, senza dubbio, ha dovuto credere alla sua «idea fissa». Del resto, si potrebbe replicare a Caillaux, — come ha detto il Presidente della Repubblica: «Ma voi non sapevate nulla delle intenzioni di Calmette: chi vi autorizzava a pensare, a credere, a dire ciò? Dove erano gli elementi, che avevano fatto nascere in voi la certezza che le lettere sarebbero state pubblicate?».

Le scuse di Calmette

Vi ho informato a suo tempo che un testimonio, e precisamente il signor Bonnard, ha rimesso al Giudice Istruttore una lettera, per mezzo della quale il signor Calmette lo pregava di scusarlo presso la signora Gueydan per la pubblicazione dei fatti di carattere politico, a cui si faceva cenno nella lettera firmata: «ton Jo»: lettera, indirizzata nel 1901 da «Caillaux alla signora Gueydan.

Ecco il testo della lettera di Calmette:

«*Caro amico* — Io vorrei che voi diceste il mio dolore profondo alla persona a cui io ho causato stamane una grande pena. So che ella saprà scusarmi. — *Gaston Calmette*».

Il Giudice Istruttore ha ricevuto dopo mezzogiorno la visita del signor Prignon, cancelliere capo, che è venuto a rimettergli il testo della deposizione del Presidente della Repubblica.

I documenti schiaccianti

In seguito, il Giudice Istruttore ha interrogato il signor Lazarus, redattore del «Figaro». Il teste ha narrato in quali circostanze il dramma si è svolto:

— Erano solo quattro o cinque secondi che la signora Caillaux era entrata nel gabinetto di Calmette, che si udirono parecchi colpi di arma da fuoco. Io credo che la signora Caillaux non abbia neppure avuto il tempo di parlare con Calmette, prima di far fuoco.

Il testimonio conferma che dopo l'assassinio la signora Caillaux era perfettamente calma, e che non ha neppure una volta chiesto notizie della sua vittima.

Il teste ha continuato nella sua deposizione: — Un giorno, nella seconda quindicina del mese di gennaio, Calmette mi parlò di certe pratiche, che erano state fatte presso lui, per far cessare la campagna contro Caillaux. Poi Calmette mi precisò la parte avuta da Caillaux nell'affare di Agadir, ed estrasse dal portafogli due documenti, che mi mostrò: erano di indole diplomatica: erano estremamente gravi e così schiaccianti, che la loro pubblicazione avrebbe fatto precipitare Caillaux dal potere, senza speranza di ritorno.

«Nella parte superiore dei documenti era segnata una cifra: Credo che fosse quella, sotto la quale i documenti erano classificati negli archivi. Calmette dichiarò che non poteva pubblicare questi documenti, per timore di provocare un incidente diplomatico, e che ne avrebbe dato solo un riassunto.

«Calmette continuò la sua campagna, — ha detto il testimonio, — pubblicando un giorno un sunto del rapporto Fabre. Gli domandai se avrebbe pubblicato il testo completo, ed egli mi rispose: «Può essere. Se Caillaux lo smentirà, mi sentirò autorizzato a pubblicarlo».

«Qualche giorno dopo, — ha continuato il teste, — Calmette pubblicò le frasi politiche contenute nella lettera a firma: «ton Jo». Parecchi tra noi del «Figaro» abbiamo letto le bozze di stampa dell'articolo. Calmette, sopraggiunto in quel momento, disse: «Non so se questo basti: ora le mie tasche sono vuote! Non ho più niente». Uno di noi disse: «Voi avete il documento Fabre?». Egli rispose: «Sì, ma ho promesso di non pubblicarlo». Intanto, egli estrasse dal portafogli parecchi fogli piegati. Si sedette ad un tavolo e disse: «Lo leggerò». Dopo la lettura lo rimise nel portafoglio, dicendo, con un sorriso: «Non me ne separerò mai».

«Se Calmette — conclude Lazarus — avesse posseduto altre lettere, queste sarebbero state ritrovate dopo la sua morte nel portafoglio, dove si trovava il documento riguardante l'affare di Agadir e il rapporto Fabre».

Ha deposto, in seguito il signor Reichel, altro redattore del «Figaro».

Calmette si considerava disarmato

Questi ha dichiarato che al momento della pubblicazione della lettera firmata «ton Jo», Calmette aveva dichiarato: «Se non li convinco con questa, non ho più nulla»; e, poichè il Reichel obiettava: «E il rapporto Fabre e i documenti diplomatici?»; Calmette rispose: «Sono stato disarmato; ho dato la mia parola d'onore di non pubblicarli».

«Tuttavia, — ha soggiunto Reichel, — noi speravamo che questa possibilità ci fosse concessa, e insistevamo, perchè ottenesse di essere sciolto dai suoi impegni, ma Calmette obiettava sempre di aver data la sua parola d'onore.

Reichel crede che fosse il timore della pubblicazione del rapporto Fabre, che metteva in orgasmo Caillaux.

Reichel è d'opinione che il fatto che la signora Caillaux invoca per giustificare il suo delitto, e cioè, il timore della pubblicazione delle sue lettere intime, costituisce una calunnia premeditata.

Reichel ha parlato anche di un colloquio che ebbe luogo un mese prima del delitto tra un redattore del «Figaro», Avril, e Caillaux; colloquio, nel quale Caillaux avrebbe dichiarato a Avril che se Calmette non avesse smesso la sua campagna, egli lo avrebbe ucciso in duello; il Caillaux aveva detto allora di essere molto abile e di esercitarsi ogni giorno alla scherma: egli non avrebbe sbagliato.

«La signora Caillaux — dice Reichel, — ha sostituito suo marito».

Reichel, tornando sull'argomento delle lettere intime, disse che Caillaux sapeva meglio di tutti che Calmette, anche se le avesse possedute, non poteva pubblicare lettere private, delle quali oggi si ripetono frasi che nessun giornale al mondo potrebbe riprodurre.

Un usciere del «Figaro», Cirac, deponendo, poi, dice che, contrariamente all'affermazione della signora Caillaux, ogni volta che un visitatore era introdotto, egli accendeva quattro lampade nel gabinetto di Calmette.

La decisione su Fabre e Bidault de l'Isle rinviata

Come sapete oggi il Consiglio dei ministri doveva decidere i provvedimenti da prendere in seguito ai risultati della Commissione di inchiesta e all'ordine del giorno votato dalla Camera e più precisamente ciò che concerne il procuratore Fabre e il presidente Bidault de L'Isle. Il Consiglio, per l'assenza di parecchi membri del Gabinetto, ha invece rinviato ogni decisione definitiva ad una prossima seduta. Ma si può oramai ritenere fuori discussione che sarà applicato il provvedimento che vi è stato segnalato, e cioè che Fabre sarà rimosso dal posto che occupa. Doumergue, Bienvenu Martin e Malvy hanno dato ai loro colleghi carta bianca. Quale sorte attende il procuratore, colpevole di avere fatto conoscere il retroscena dell'affare Rochette? Le discussioni continuano, per quanto gli interessati restino nell'ombra. Secondo informazioni di ottima fonte i membri del Gabinetto Doumergue non sarebbero tutti d'accordo sui provvedimenti da prendere. Vi sono dei ministri che giudicano non si possa muovere a Fabre alcun rimprovero di carattere professionale e propongono di offrirgli il posto in Cassazione che sarà reso vacante dal consigliere chiamato a succedergli; altri, considerando che Fabre ha 70 anni, dei quali 30 passati in servizio, propendono invece per la messa in riposo, con 8000 lire di pensione. A ogni modo, le preoccupazioni maggiori sono per la scelta del successore, che — come dicono parecchi giornali nazionalisti — deve essere simpatico a Caillaux.

I giornali della sera, a cominciare dal radicale *Le bonnet rouge*, che a ragione si può ritenere il più informato, assicurano che forse questa sera tardi si saprà quale sorte attende il procuratore Fabre.

La decisione dipenderà semplicemente dal guardasigilli e non sarà il risultato di una deliberazione ministeriale. Il giornale su citato scrive che nessuna decisione è stata presa e non è stato stabilito nulla di definitivo tra il presidente del Consiglio e il guardasigilli. Per il caso Fabre non occorre una deliberazione ministeriale: basta il guardasigilli.

I candidati alla Procura generale

Chi sarà il futuro procuratore generale? I favoriti sono André, Fabreguette, Meunier, amico della signora Caillaux. Per quest'ultimo v'erano delle difficoltà, perchè è testimonio nel processo Caillaux. Se egli fosse procuratore generale, dovrebbe pronunciare la requisitoria e la sua posizione risulterebbe insostenibile.

Però le opinioni sono disparatissime. Molti sono concordi nell'affermare che per revocare un procuratore generale ci vuole un decreto, che non può essere emanato che dal Presidente della Repubblica. Poincaré è lontano, ma vi è chi pensa che egli prima di partire abbia lasciato un decreto firmato in bianco.

A proposito poi della sorte di Bidault de L'Isle, i giornali della sera affermano che per procedere contro di lui, bisognerebbe deferirlo al Consiglio superiore della Magistratura, Consiglio che gli sarebbe certamente favorevole. I giornali nazionalisti continuano ad affermare che si tratta di un atto di rappresaglia, di bassa vendetta e sostengono la illegalità del provvedimento. Si comincia a pensare che non è improbabile che se Fabre è colpito dal Gabinetto Doumergue, riceverà l'offerta di una candidatura in qualche Collegio.

La deposizione di Poincaré e le ragioni politiche della sua villeggiatura.

A proposito della partenza di Poincaré per la villeggiatura pasquale sulla Costa Azzurra, i suoi avversari radico-socialisti osservano che è il caso di domandarsi se, data che egli ha scelto per villeggiare in un angolo delle Alpi Marittime, non sia connessa con quella delle elezioni generali.

Si risponde che è difficile immaginare che Poincaré, se avesse obbedito al suo impulso, difficilmente avrebbe scelto per villeggiare questa non dimenticabile data del suffragio universale. Malgrado vi sia il telegrafo e il telefono, i problemi politici e le loro conseguenze esigono una continua presenza del prim omagistrato della Repubblica. E' probabile che Doumergue e i suoi colleghi abbiano giudicato necessario per la tranquillità ministeriale l'allontanamento momentaneo di colui del quale temono i giudizi, se non l'intervento diretto. Il Gabinetto non poteva naturalmente ritenersi in diritto di dare degli ordini, ma vi sono dei mezzi più o meno rispettosi per far comprendere l'antipatia ispirata al Governo dalla possibilità che Poincaré prendesse parte alla lotta dei partiti. La neutralità del Presidente è un assioma costituzionale, ma vi sono modi e modi per interpretarla; il Gabinetto Doumergue ha creduto conveniente un ritiro momentaneo del Presidente, e l'ha ottenuto.

L'avv. Labori che, come è noto, difenderà la signora Caillaux, è stato interrogato sulle impressioni riportate dalla deposizione di Poincaré. Labori ha espresso la fiducia che la deposizione del Presidente della Repubblica possa essere favorevole alla sua cliente. Inoltre ha detto di credere che il processo si svolgerà davanti alle Assise della Senna nella prima quindicina di luglio.

Il bill dell'Home Rule approvato in seconda lettura con ottanta voti di maggioranza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Questa sera alla Camera dei Comuni è terminata la discussione sul «bill» dell'«Home rule», in seconda lettura. Gli oratori naturalmente si sono limitati a discutere la questione specifica dell'Ulster e gli sforzi che si stanno facendo per risolverla amichevolmente. Il tono dei discorsi è assai diverso da quello che caratterizzò l'inizio dell'appassionata discussione quando Sir Carson abbandonò la Camera dopo aver lanciato una sfida di sfiducia all'indirizzo degli avversari, che gli risposero per le rime. Sfortunatamente però se l'intonazione degli oratori è oggi meno focosa ed intransigente di tre settimane fa, la sostanza dei loro discorsi ed i rispettivi punti di vista sono gli stessi. L'Ulster cioè per placarsi continua a reclamare l'esclusione assoluta e perpetua dai dispositivi dell'«Home rule». Il Governo a sua volta seguita invece ad insistere nella propria offerta d'una esclusione relativa e limitata a soli sei anni.

I nazionalisti dichiararono poi di essersi già mostrati fin troppo remissivi, autorizzando il Governo ad avanzare la profferta suddetta. Gli unionisti ripetono che soltanto un «referendum» quale può essere dato dalle elezioni generali potrebbe fornire una soluzione chiara e definitiva della controversia.

Il torneo oratorio

Nella seduta di oggi queste vedute in perfetta antitesi vennero sfoderate per la ennesima volta dalle forze ministeriali e da quelle dell'opposizione. Per le prime parlarono il leader nazionalista Redmond ed il procuratore generale Simon per le seconde, Sir Carson, Lord Cecil e Bonar Law. Il discorso di Redmond fu notevole per il fatto che l'oratore si astenne dal mulinare le solite minaccie di coartazione ai capi ulsteriani. Egli per altro fece le spallucce all'idea di una soluzione federalistica avanzata giorni sono da Sir Edward Grey ed aggiunse che l'Ulster tralasciando per una volta tanto di farsi delle illusioni deve accettare senz'altro l'esclusione relativa e temporanea offerta dal Governo, al quale i nazionalisti non permetteranno mai di abbassarsi a concessioni soprannumeraria.

«Se l'Ulster — terminò Redmond — si ostina a respingere le nostre offerte, facciamola finita. Il nodo va tagliato. La questione dell'Ulster va liquidata senza indugio. Procediamo dunque col nostro disegno di legge così come sta, senza introdurre il minimo emendamento a favore degli ulsteriani! Non credo all'eventualità di una guerra civile nell'Ulster. Una volta che il nostro «bill» sia diventato legge dello Stato io spero che tutta la situazione si muterà in meglio».

Carson respinge le offerte del Governo

Carson, con eguale fermezza, disse semplicemente che piuttosto di accettare una esclusione relativa e per sei anni, egli consiglierebbe ai seguaci suoi dell'Ulster di chiudere la testa al futuro Parlamento di Dublino ed alla coartazione del Governo che potrebbe incominciare subito domani. L'offerta del Governo è, secondo Carson, assolutamente inaccettabile.

Carson in fine si è mostrato convinto che in seguito agli incidenti dei giorni passati il Governo ha smesso l'idea di applicare la forza armata contro l'Ulster. Se una coartazione avvenisse e se il bill dell'*Home Rule* fosse imposto con la forza, ciò segnerebbe non solo la rovina di quella provincia, ma anche la rovina dell'Irlanda e forse pur troppo la rovina dell'Inghilterra intera.

Simon, a nome del Governo, invitò ancora una volta Sir Carson e gli unionisti ad accettare l'offerta di esclusione relativa fatta da Asquith, il quale non intende punto di estenderla, ma la tiene sempre a disposizione della maggiore considerazione degli oppositori.

Bonar Law, a nome dell'opposizione, ripete che il Gabinetto si è fatto mancipio dei nazionalisti e lo accusò di far uso della forza contro i più fedeli sudditi del Re. L'oratore domanda un grande appello al Corpo elettorale e chiude constatando che la situazione non fu mai così gravida di pericoli come oggi.

Verso mezzanotte vi fu la votazione. Il bill fu approvato ancora una volta con 356 voti contro 276, e cioè con 80 voti di maggioranza. Il Governo si aspettava almeno una ventina di voti di più, ma all'ultimo momento una frazione nazionalista disertò per odio personale a Redmond e votò contro il bill, il quale, ad ogni modo, ha terminato per ora la sua laboriosa fatica alla Camera dei Comuni e sta per passare a quella dei Lordi. La discussione odierna delusi molto gli ottimisti, i quali speravano che si potesse realizzare l'inizio di trattative fra il Governo e l'Opposizione. In linea di fatto, Bonard Law ha detto che queste trattative sono adesso quasi impossibili. Un pacifico componimento potrà forse cercarsi nella Camera dei Lordi entro questo mese o nel mese di maggio. Nei circoli politici trova credito l'opinione che un accomodamento alla Camera Alta sia possibile. D'altra parte, non bisogna concepire troppe speranze, giacchè la Camera dei Lordi potrebbe avere interesse a fare sì che la questione sia rimessa come è innanzi agli elettori.

La ripresa dei lavori pei confini albanesi

Il delegato e la scorta italiana

Roma, 6, notte.

La Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera nord e nordest dell'Albania, che ai primi del dicembre scorso sospese i suoi lavori a causa della inclemenza della stagione, si riunirà nuovamente a Scutari il 20 corrente per riprendere i suoi studi e continuare il suo tracciato. La Commissione sarà scortata, come l'altra volta, da 100 alpini e da un altro distaccamento di 100 soldati austro-ungarici. Delegato italiano continuerà ad essere il colonnello di Stato Maggiore Marafini, il quale avrà per segretario il capitano Ferrari del 2.o granatieri e come interprete il tenente di complemento Scappini. Della Commissione farà parte anche il nostro console ad Uskub, cav. Galanti. Per i lavori topografici sono comandati i due capitani Parvis e Bimpi, dell'Istituto Geografico militare di Firenze. La scorta sarà comandata da un capitano coadiuvato da due tenenti. Il maggiore medico Santucci, dell'Ospedale militare di Roma, sarà incaricato della direzione del servizio sanitario e avrà alla sua dipendenza il tenente dottor Oreste Pellegrini. Il distaccamento italiano si imbarcherà per Scutari in tempo per giungere colà il 8 corrente.

Una collezione dei disegni del Doré venduta per 2 milioni e mezzo

New York, 6, notte.

Il signor Stuarid Burns ha venduto la sua famosa collezione di disegni religiosi di Gustavo Doré per la somma di 2 milioni e 500 mila lire.

Una bella impresa della banda indigena del capitano Marozzi

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 6, ore 10.

La banda indigena a cavallo del capitano Marozzi, dei lancieri di Milano, continua nella sua ardita e felice azione ad est di Tobruk e di Mouar, e il giorno 4 u. s., ottenendo un nuovo successo, ha ancora una volta riconfermato le buone ragioni della fiducia che si nutriva in essa e nel suo audace e fiero comandante. La mattina del giorno 4 la banda, spingendosi a sud di Mouar, incontrò una carovana beduina, proveniente con rifornimenti dal confine egiziano e diretta verso l'interno della Cirenaica. La carovana era scortata da un numero abbastanza considerevole di armati, i quali all'apparire dei cavalieri del capitano Marozzi, aprirono contro di essi un vivace e nutrito fuoco di fucileria. La banda si impegnò risolutamente in combattimento, e dopo una rapida e fiera azione riuscì ad avere ragione del nemico ed a porre in fuga i contrabbandieri armati. Di questi rimasero sul terreno tre morti e quattro feriti. La carovana, composta di molti cammelli, con carico di masserizie e di mercanzie, venne tutta catturata. Fu anche preso qualche prigioniero dei ribelli. La banda ebbe un gregario gravemente ferito e due cavalli uccisi.

MARIO BASSI

I ferrovieri

La comunicazione del direttore Bianchi al personale

Ogni congedo sospeso?

Roma, 6, notte.

Mentre si stavano svolgendo le trattative tra la Federazione e il Ministro dei Lavori Pubblici, un comunicato ufficiale annunciava che, «*in data di ieri, 5 aprile, il comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie, in risposta al Memoriali che gli furono presentati, ha diretto una lettera ai rappresentanti di tutte le categorie del personale, comunicando loro le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera nelle sedute del 2 e del 5 corrente, e soggiungendo che dal suo canto l'Amministrazione darà opera solerte, per quanto da essa dipende, affinchè i provvedimenti annunciati siano in breve termine predisposti per essere presentati all'approvazione del Parlamento*».

Inoltre, stanotte si apprende che la Commissione Esecutiva della Federazione ha avuto notizia che la Direzione Generale dispone che sia negato ogni congedo al personale per un tempo indeterminato, allo scopo evidente di paralizzare in questo grave momento l'azione dei rappresentanti del personale, e pubblica un comunicato nel quale denuncia all'opinione pubblica tale fatto, che essa giudica essere una grave provocazione, che tradisce negli organi dirigenti delle Ferrovie il deliberato proposito di ostacolare ogni soluzione pacifica del problema dei ferrovieri.

A Modena

Modena, 6, notte.

Nella sala San Vincenzo si è tenuto un comizio di ferrovieri non però intervento d'interessati anche per deficienza di organizzazione. Parlò l'avv. Nucciarelli del dipartimento di Bologna, illustrando il bisogno della classe. Portarono la loro adesione la locale Camera federale, gli impiegati della sezione postelegrafici e la Camera del Lavoro. Venne approvato un ordine del giorno reclamante il soddisfacimento dei voti della classe. Durante il comizio è pervenuta la notizia dell'esito della conferenza con il ministro Ciuffelli. Ma la notizia non accontentò gli interessati. Però nessuna ulteriore deliberazione fu presa in attesa degli ordini degli organi dirigenti.

La crociera mediterranea del Principe Umberto

La "Puglia,, trasformata

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha da Taranto: Tutti i lavori occorrenti all'incrociatore *Puglia* sono stati ultimati per modo che esso è già pronti per iniziare la crociera nel Mediterraneo, alla quale è destinata. Come è noto, sulla *Puglia* farà il suo primo viaggio di mare il Principe Ereditario, che compirà un periplo mediterraneo, per questo la nave venne in qualche parte trasformata per preparare l'alloggio e tutto quanto è necessario per ospitare il Principe e il personale del seguito.

La *Puglia* sarà comandata dal cav. Attilio Bonaldi, precettore del Principe. Il Bonaldi ha curato la compilazione della nuova tabella di equipaggiamento: in essa sono assegnati alla *Puglia* uomini scelti fra i migliori per capacità, per buona condotta e per disciplina. La stazione radiotelegrafica ora impiantatavi è ultra-potente. Con essa si potrà radiotelegrafare da tutti i porti del Mediterraneo. La nave dalla riserva passerà subito in armamento ridotto in attesa dell'ordine di partenza che, secondo quanto si afferma, sarà dato durante questo mese di aprile. Si conferma che il Principe Umberto si imbarcherà a Taranto.

Il successo a Genova dell'operetta studentesca "Cercando la via...,,

Genova, 6 notte.

Stassera al Politeama Margherita, a cura degli studenti, è stata rappresentata la nuova operetta «Cercando la via...». «Cercando la via...» è un lavoro in tre parti, che piacque moltissimo. Sono tutti i quadretti vari e movimentati, dove la nota spensierata si alterna opportunamente con quella sentimentale. E' la vita studentesca colta nei suoi momenti più tipici e più geniali, con una sfilata di macchiette e di garbate caricature. La musica del maestro Angelo Ciglia asseconda queste varie fasi di vita goliardica con cori, romanze, duetti e danze della furlana ad un elegante minuetto. I principali interpreti sono stati gli studenti Maccaggi e Nizza, il primo baritono, ed il secondo tenore, già noto fin dall'anno scorso per essersi presentati nell'opera «Allegra brigata». La soprano Elsa Marino sostenne tre parti importantissime e seppe farsi evocare più volte al proscenio. Anche l'addobbo scenico ed il vestiario preparato appositamente con cura artistica furono un elemento di più per il successo dello spettacolo.

Questa improvvisata Compagnia operettistica di studenti principia con la rappresentazione di Genova una regolare tournée nelle principali città dell'Alta Italia. La sera del 14 corr.. *Cercando la via*..... sarà rappresentata al Vittorio Emanuele di Torino a beneficio degli studenti poveri di quell'Università, poi passerà a Milano, quindi ad Alessandria, Casale, Pavia, Parma, Reggio, Modena e Pisa. Autori del libretto sono gli studenti Sandro Cacace e Bruno Gallinaggi.

Il Rallye aereo di Monaco

Brindejonc parte per Genova

Monaco, 6, notte.

Il tempo meraviglioso, la brezza leggera e il mare calmo avevano dato per certo che Hirth, il quale, con una corsa magnifica e in condizioni non certo favorevoli, aveva volato da Gota a Marsiglia, attraverso Francoforte e Digione, sarebbe giunto a Monaco nella mattinata; ma il viaggio in mare non gli fu favorevole. Il giovane pilota, che con coraggio e maestria grandissima aveva vinto le correnti atmosferiche dell'altipiano del Taunus, dovette cadere vittima di un banalissimo incidente. Partito stamane, alle 5,58, dal vecchio porto di Marsiglia, insieme al passeggero Schlutter, alle 9,15 passava davanti a Tamaris e, mentre stava per scendere in mare e fare il percorso stabilito navigando, si arrestava e chiamava soccorso. Subito corse la voce che il galleggiante dell'apparecchio avesse urtato contro una rete da pesca, ma poscia venne stabilito che si trattava di un guasto cagionato all'apparecchio dall'ammaramento. Tuttavia l'aviatore ha protestato per la rete che realmente era stata tesa da alcuni pescatori.

Un'altra spiacevole notizia ci è pure stata comunicata stasera. Il pilota Schlegel, il più temibile concorrente tedesco, che si era iscritto con due monoplani *Taube-Gotha*, si è ritirato. Perchè? Finora non si conoscono i motivi. Ad ogni modo, si spera che vorrà partecipare al ciclo delle manifestazioni aviatorie, alla gran corsa per la Coppa Schneider di 25.000 lire, alla quale si è pure inscritto Brindejonc le Moulinais.

Ieri Brindejonc si è recato col treno a Marsiglia, di dove il giovane e simpatico aviatore alle 13,51'47" ha spiccato il volo per Genova. Ritornerà in treno a Monaco, per imbarcarsi sul suo idroplano e compiere i due viaggi Monaco-Vienna e Monaco-Milano, passando per Roma.

L'aviatore Moineau ha atterrato oggi, alle ore 15,25, col suo passeggiero, all'Aerodromo del Parco Borelli di Marsiglia. Egli proveniva da Lezignan, ove aveva fatto scalo dopo la sua partenza da Buc. Malgrado la violenza del vento, l'aviatore prese terra senza incidenti. Egli conta ripartire domani mattina in idroaeroplano per Monaco, via Tamaris.

L'arrivo di Brindejonc a Genova

Genova, 6, notte.

Questa sera, alle ore 17,45, è giunto da Marsiglia l'aviatore Brindejonc che partecipa al Rallye aereo di Monaco. Questa traversata dell'aviatore però, non ha riferimento alla grande competizione aerea. Infatti Brindejonc, venuto a conoscenza di alcune difficoltà che sarebbero state interposte dalla dogana, pensò di trasportare a Genova lui stesso per via aerea il suo aeroplano. Si credeva che dovesse arrivare invece in idroplano e a tale scopo al lido di Albaro il solerte Comitato, presieduto dall'ing. Annovazzi, commissario del Club Aereo, aveva predisposto ogni cosa; invece, quando l'aviatore fu sopra il lido, si osservò che compiva diverse evoluzioni evidentemente per ritrovare un punto propizio per atterrare. L'aviatore è sceso felicemente nel campo di foot-ball presso lo stabilimento del Lido. L'ingegnere Annovazzi, il rag. Bovone e gli altri del Comitato si recarono incontro all'aviatore, il quale ha dichiarato di avere incontrato un vento assai minaccioso durante la traversata. Per altro, il tragitto da Marsiglia a Genova è stato compiuto in ore 2.55. Brindejonc è stato ospite dell'ing. Annovazzi e quindi alle ore 20, accompagnato alla stazione da amici ed ammiratori, è partito per Montecarlo. Da Montecarlo, venerdì o sabato prossimo, effettuerà il tragitto in idroplano, per Genova.

Ultime di Cronaca

Una ragazza che si uccide dinanzi al fidanzato

Ieri sera in una casa tranquilla, sita al numero 18 di via Moretta, echeggiava all'improvviso sinistramente un colpo di rivoltella. Si udivano quindi delle grida di spavento. Qualcuno, che accorse verso l'alloggio dove lo sparo era avvenuto, vide un giovanotto uscire in fretta e allontanarsi. Ciò fece supporre dapprima che si trattasse di un fatto gravissimo: di un delitto addirittura. Ma poco dopo si apprendeva che, invece d'un delitto, si trattava del drammatico suicidio di una ragazza.

Abitava infatti colà, insieme a' suoi parenti, la signorina Caterina Salselim, d'anni 17, che amoreggiava da qualche tempo con un giovanotto. Ieri sera questi si presentò a casa sua ed ebbe con lei un concitato colloquio. Non si conosce bene che cosa i due innamorati si siano detto. Certo è che, quando già il giovane stava per allontanarsi, la ragazza si sparò al petto una rivoltellata, cadendo al suolo in fin di vita. Pochi minuti più tardi essa spirava.

Le prime constatazioni

I parenti della fanciulla e alcuni vicini si affrettarono a portare la notizia al prossimo Ospedale Martini e alle Sezioni di P. S. e delle Guardie municipali di San Paolo.

Dal nosocomio si recò rapidamente sul posto il dott. Caneparo. Il quale giunse nell'alloggio della Salselim quando questa era già morta. Egli quindi non ebbe che a constatarne il decesso ed a stabilirne le cause.

La ragazza, una bella creatura, che nel volto già inesorabilmente segnato dal pallore della morte serbava tuttavia ancora i segni della freschezza e della gioventù, era adagiata sul letto. Dalla camicetta sbottonata si intravvedeva il petto bianchissimo in mezzo al quale una ferita si apriva: la ferita che l'aveva uccisa. Il dottore, avendo trovato sulla epidermide il segno della canna dell'arma omicida e avendo veduto tutta la pelle all'intorno abbruciacchiata, potè ricostruire esattamente i modi del suicidio. La signorina, aprendosi il corsetto, aveva dapprima preparata la via al proiettile; poi, impugnata colla destra la rivoltella, ne aveva appoggiata la canna contro la pelle dello sterno, ma i due seni, ed aveva sparato. Il colpo non poteva fallire.

La sciagurata era caduta riversa e, dopo brevi istanti d'agonia, era morta.

Mentre il dottore, compiute queste constatazioni, compilava il suo referto, il delegato di P. S., dott. Messo, indagava per sapere le origini ed i precedenti immediati del suicidio.

Il fidanzato

Interrogando varie persone della casa e della famiglia, si apprese che la Caterina Salselim aveva ultimamente conosciuto un giovanotto ventenne, del quale si era innamorata. L'amore — a quanto si dice — era in principio corrisposto e il dolce idillio fiorito in Borgo San Paolo avrebbe dovuto conchiudersi — sempre secondo le voci che corrono — in un matrimonio. La ragazza vedeva sovente il suo amico e sembrava felice. Lui, un aggiustatore meccanico, a nome Evaristo Comollo, fu Giovanni, d'anni 20, pareva un giovane serio, animato da probe intenzioni.

Ma questo bel romanzo d'amore ebbe, come tutti gli altri dello stesso genere, il suo capitolo brutto. Nubi grigie si addensarono sull'orizzonte dei due innamorati, sopravvennero discordie, contrasti, presagi d'abbandono. Non è stato ancora possibile sapere con precisione di qual natura fossero tali contrasti, ma è lecito supporre, dai fatti che si svolsero poi, che fosse l'uomo a voler abbandonare la donna. Da ciò si può immaginare facilmente come nell'animo della ragazza si sia maturato il tragico proposito di morire. Attraverso ad ogni forte passione, nel cuore d'una donna, passa sempre qualche brivido di morte.

Il colloquio fatale

Che cosa fosse avvenuto tra i due fidanzati in questi ultimi giorni, non si è ancora noto. Una cosa risulta certa: che ieri la signorina fece pervenire al Comollo una lettera, in cui lo invitava ad un colloquio nella sua abitazione.

E il giovanotto venne, verso le 20 di ieri sera, e le parlò. Le frasi, che si scambiarono, in quel fatale colloquio, sono tuttora un mistero. Fu senza dubbio un colloquio drammatico, nel quale deve aver imperversato un turbine di tragedia.

Si seppe che a un tratto fu visto il Comollo allontanarsi, agitato, sconvolto, e fu udita la ragazza esclamare:

— Dunque è deciso? Te ne vuoi andare?

Sembra che l'altro non abbia risposto e che si sia avviato per le scale. Bastò questo per provocare il gesto folle della disgraziata.

Pochi minuti dopo si udiva il colpo di rivoltella, che gettava nell'allarme e nello scompiglio tutta la casa di via Moretta.

Il fatto ha naturalmente prodotto in tutto il vicinato una penosa impressione e fu in mille diverse maniere commentato fino a tarda ora della notte.

Il funzionario lasciò il cadavere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Oggi saranno proseguite le indagini e si potranno apprendere più precisi e più ampi particolari sul triste episodio.

Il meccanico Comollo è nativo di San Paolo della Valle ed abita in via Saint Front, n. 5.

Le strane avventure d'un vecchio che vive in una baracca

Minacciato e sfruttato da due giovinastri

In un prato all'angolo di via Verolengo e via Borgaro, vive da solo in una baracca di legno un vecchietto di 70 anni, a nome Pietro Rosa, veterano e reduce delle patrie battaglie, il quale ha fatto alla nostra Questura un'impressionante denuncia.

Egli ha narrato che due giovinastri della peggiore specie, certi Chiaffredo Almaretti, d'anni 24, calzolaio, ed Ettore Succa, d'anni 25, meccanico, abitanti insieme in una soffitta di via Cibrario n. 35, da due mesi lo tormentavano con continue minaccie, intimorendolo perchè non parlasse e obbligandolo così a consegnar loro del danaro. Ciò essi facevano sapendo come egli avesse una piccola pensione, che gli permetteva appena di vivere.

Il vecchio aveva fatto la conoscenza di questa bella coppia di delinquenti per mezzo di una figlia, quando non si era ancora rinchiuso, come un misantropo, nella solitaria baracca in mezzo ad un prato, ma abitava ancora con lei in corso Cairoli.

La figlia Carolina, ora ventisettenne, che si era data alla vita libera, era stata ignobilmente sfruttata prima dall'Almaretti, poi dal Succa, i quali dopo averle fatto subire tutto il peso del loro prepotente affarismo, l'avevano poi persino derubata di parecchi oggetti di biancheria: ciò, naturalmente, sempre secondo il racconto del vecchio.

Infine, la ragazza, stanca di subire lo sfruttamento ed i maltrattamenti dei due tirannelli, fuggì dalla casa paterna e riparò a Verona.

Il vecchio veterano, rimasto solo, si ritirò da allora nella baracca che è la sua abituale dimora, dove i due giovinastri seppero ritrovarlo e tormentarlo senza posa colle loro continue persecuzioni.

Il vecchio narrò che il Succa era il più prepotente: quello che si presentava a lui, parlava e agiva, mentre l'altro faceva semplicemente da compare.

Non contenti di essersi fatti a più riprese consegnare per forza del denaro, i malfattori cominciarono a percuoterlo. Un giorno il Succa, dopo essersi presentato al vecchio per qualcuna delle solite richieste, non essendosi potuto mettere d'accordo con lui, lo colpì e lo ferì alla testa, obbligandolo a recarsi all'Ospedale per la medicazione.

Ma con ciò non si stancarono di prenderlo di mira. Nel mese di gennaio gli rubarono molta biancheria ed uno specchio; e giovedì scorso lo andarono a svegliare in casa di notte, e lo accompagnarono in una osteria, dove riuscirono ad estorcergli quanto danaro aveva indosso.

Quest'ultimo affronto decise il povero Rosa, malgrado le minaccie, a parlare, narrando quanto abbiamo riferito. La sua denuncia bastò perchè il vice-commissario cav. Villa, di San Donato, arrestasse i due individui da lui indicati.

Essi naturalmente negano. Soltanto il Succa ammette di essersi fatte dare dal vecchio 2 lire che gli aveva imprestate.

Malori gravi

Verso le ore 15 e mezza di ieri, una donna sulla sessantina, decentemente vestita, fu colta da grave malore mentre si trovava nel cortile della Banca d'Italia, in via Arsenale, 8. Essa fu soccorsa dai fattorini e da qualche passante, e venne poi accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato. Indosso non le furono trovati documenti atti ad identificarla.

— Passando in via San Quintino, la signora Orsola Chiarlo maritata Marzolino, d'anni 72, da Alba, fu colta da malore. Anche la Chiarlo venne condotta da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, e quivi ricoverata con prognosi riservata.

Per lo "Stabat Mater,, di Pergolesi al Liceo musicale Verdi

La prova generale dello «Stabat Mater» del Pergolesi, diretto dall'egregio maestro Venaziani ed interpretato da un coro di quarantadue voci di donna, da un'orchestra di 28 esecutori e da due distinte soliste — le signorine Agnelli e Mattei — conseguì ieri un successo eccellente per esecuzione.

Affermando questa verità non vogliamo precorrere l'impressione della bella serata di arte, annunziata per questa sera al Liceo Musicale Verdi, piuttosto è nostro desiderio di mettere sull'avviso quanti amano la buona musica, perchè essi non si lascino sfuggire l'occasione di udire un capolavoro, assai di rado eseguito, ed eseguito ora in maniera veramente degna.

A Torino, se si vuole, si può sempre. E qui s'è fermamente voluto. I biglietti sono assai ricercati. Onde, auspice la beneficenza, c'è la sicurezza di un successo eccellente. Alla serata interverrà S. A. la Principessa Laetitia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Quaglia Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 6 aprile 1914.

Rendita 3 50 0/0 fine: ap. 96 25, chiusura 96 20 1/2; mass. 96 40, min. 96 25.

Id. id. id. cont.: mass. 96 22 1/2, minimo 96 17 1/2.

Id. id. id. (1902) cont.: 96 85.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912-14): 100 15.

Azioni Banca Italia: ap. 1394, chius. 1393; mass. 1394, min. 1393.

» Banca Commerciale: ap. 789 25, chiusura 785 50; mass. 789 25, min. 785 50.

» Banco Roma: mass. 97 50, min. 96 50.

» Ferrovie Meridionali: 538 50.

» Rubattino: 800.

» Eridania 589.

Cronaca della Borsa — La Rendita oscillante con fondo però assai buono; verso chiusura lievemente in reazione.

Bancari discretamente sostenuti con affari limitatissimi.

Ferme le Meridionali; trascurate invece le Mediterranee ed il rimanente.

Con [illegible] delusione di chi ha interesse a conoscere giornalmente i corsi delle *Divise Estere*, oggi non se ne quotò nessuna ed il listino appare quindi vedovo dei prezzi dei cambi.

Prezzi presumibili 6 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Itali Mediterranea, Adriatica e Sicula	330 —
» » » Romane	317 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	348 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	314 —
» » Cuneo 3 0/0	334 —
» » » 5 0/0	304 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	337 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	332 —
» Canali Cavour 3 0/0	540 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantalupo-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C. 1.a emissione 1882) »	333 —
» » » (Serie C. 2.a emissione 1882) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	94 50
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0	485 —
Cartelle speciali 3.75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	505 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	319 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	496 —	Secondarie Sardegna	283 —
» Sarde, serie A	320 —	Ferrovie Sicule	605 —
» » » B	320 —	Ferr. Mantova-Modena	750 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	480 —	Ferrovie di Biella	590 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	205 50
Siderurgica di Savona	491 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napolit. imprese elettr.	490 —	Florio e Rubattino	— —
Carbone di calcio Reno	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	196 —
Manif. Lane Borgosesia	491 50	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	480 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	485 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	490 —	Società Italiana Gas	896 —
Prest. provincia Lucca	[illegible]	Soc. Consum. Gas-luce	340 —
		Elettricità Alta Italia	359 50 ex
		Forze idr. Moncenisio	107 —

Cartelle		Industrie meccaniche	
Fond. S. Paolo 3.75 0/0	499 50	Officine di Savigliano	1000 —
» » 3.50 »	463 50	Fiat Fiam. (già Vandel)	107 —
» Banca d'Italia	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4.50 0/0	505 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	487 —	Acciaierie di Terni	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3.50 0/0	437 50	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
		Industria delle automobili	
		Ceirano Autom. officine	38 —
		Carroz. Aut. e Taxam.	39 —
		Fiam. Autom. s.F.T.A.	— —

Azioni		Industrie agrarie e alimentari	
Bancarie		Acque Potabile Torino	503 —
Banca d'Italia	— —	Zuccherifici di Genova	— —
» Comm. Italiana	— —	Molini e Pastifici	— —
Credito Italiano	— —	Cotonifici [illegible] e C.	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	— —	Cartiere Italiane	1078 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	106 —	Cartiere Meridionali	600 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	105 —	Manif. Lane Borgosesia	380 —
		Calci Casale	204 —

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 173 — Vitelli 1164 — Buoi 7 — Manzi in quattro denti 5 — Manzi in due denti 19 — Moggie o manze 15 — Tori 23 — Vacche 40 — Butali — — Suini 154 — Capre 3 — Montoni e pecore 175 — Agnelli 1390 — Capretti 1601 — Equini 15 — Totale capi 5401.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 164 — Tori 105 — Vacche 211 — Torelli e moggie 164 — Sanati 3304 — Vitelli 4071 — Butali — — Suini 1011 — Montoni, capre e pecore 710 — Agnelli e capretti 10118 — Equini 60 — Totale capi 19964.

Nel mese di marzo 1913 si macellarono capi 18851.

Animali macellati nel contado nel mese di marzo — Sanati 30 — Vitelli 64 — Torelli — — Buoi e manzi 1 — Tori — Vacche — — Moggie — — Suini 17 — Ovini 36 — Equini — — Totale capi 148.

Nel mese di marzo 1913 si macellarono capi 185.

SOCIETA' TORINESE
Per l'esercizio di magazzini delle sete greggie [illegible]
Operazioni del 6 aprile 1914

Organzino	Colli	8	Cgr.	700.60
Trama	»	1	»	191.—
Greggie	»	14	»	1878.30
Lane	»	3	»	1750.01
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale Colli		26	Cgr.	3524.64
Sete pesate		—	»	7 13
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale Colli		27	Cgr.	3541.77

Dalle entrate nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	43	Cgr.	11799.55
Pesati	»	3	—	197.00

Assemblee di Società Anonime

L'AUMENTO DI CAPITALE DELLA BIELLA-NOVARA.

Ebbe luogo ieri una assemblea generale degli azionisti di questa Società, che, oltre alla costruzione della Biella-Novara, ha assunto pure la concessione della linea Cassino-Sora-Salerno. Si deliberò l'aumento del capitale da L. 3 milioni a sei, aumentabile a dieci per deliberazione del Consiglio direttivo. La Biella-Novara sarà quanto prima messa in esecuzione.

SOC. INDUSTRIALE MACINE ACCESSORI.
Sede in Torino.

L'assemblea generale ordinaria venne tenuta con la presenza di 18 soci, rappresentanti N. 2267 delle 3500 azioni sociali. All'unanimità venivano approvati il bilancio annuale al 31 gennaio 1914 ed il riparto utili, in ragione di L. 4 per azione pari al 4.85 %. Vennero in seguito [illegible] a sindaci effettivi i signori rag. prof. Edoardo Garnier, avvocato Silla Albrighi, rag. prof. Cipriano Faini, ed a sindaci supplenti i signori Vitali rag. Enrico, rag. Gerolamo Villa.

«SOCIETA' MARTESANA» PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA.
Sede in Milano — Capitale lire 2.500.000.

L'assemblea generale, presenti 14 azionisti con 16.471 azioni, approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio 1913, chiuso con l'utile netto di L. 168.339 90; deliberò il dividendo in lire 8 per azione sulle 16.000 azioni vecchie e in lire 2 sulle 8000 azioni nuove (godimento dal 1.o ottobre 1913), pagabile alla Cassa Sociale e alla Sede di Milano del Credito Italiano e della Banca Commerciale. Vennero infine nominati a consiglieri d'Amministrazione i signori: senatore [illegible] avv. Giovanni Facheris, ing. Alessandro Taccani, ing. Enrico Banfi, ing. Carlo Colli, ing. Adolfo Covi, on. dottor comm. Silvio Crespi, Luigi Gaibisti; a sindaci effettivi i signori: rag. Giovanni Bertoncello, ing. Carlo Rizzi, Carlo Zola; a sindaci supplenti i signori: Pietro Grimoldi, cav. Michele Ponzetti.

SOCIETA' ANONIMA TOSCANA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZOLFI.
Sede in Firenze — Capitale lire 800.000.

L'assemblea generale approvò la relazione sull'esercizio 1913 e il bilancio, da cui risulta un utile netto di L. 16.800, che permette un dividendo del 5 per cento al capitale azionario. Si rielessero i consiglieri ed i sindaci uscenti.

UNIONE TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE
(Sede in Torino).

Presenti 81 azionisti o delegati, rappresentanti N. 1251 azioni, si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria. Presentata la relazione del Consiglio d'Amministrazione, nella quale si constata l'ottimo andamento dell'Azienda sociale — accertato anche nella relazione del Collegio Sindacale — si approva all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1913, che consente un riparto di L. 35 per azione. Procedutosi quindi alla votazione per la nomina degli amministratori e dei sindaci, vengono rieletti all'unanimità gli uscenti di carica.

SOC. MARCHIGIANA IMPRESE ELETTRICHE
(Sede in Ancona - Capitale L. 1.800.000)

Presenti 9 azionisti rappresentanti 14.793 sulle 18.000 azioni costituenti il capitale sociale, ebbe luogo in Torino l'assemblea generale ordinaria. Vennero approvate la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 e il relativo conto Profitti e Perdite; e venne inoltre autorizzata la ripartizione dell'utile come segue: Utile netto 1913, L. 78.068,81, più residuo utile 1912, L. 5.805,58; al fondo di riserva L. 3.544,73; al Consiglio di Amministrazione e al direttore L. [illegible]; 4 0/0 agli azionisti su L. 1.800.000, L. 64.000, Rimanenza a nuovo L. 2.658 25. Detto utile è pagabile presso la Sede sociale a partire dal 15 aprile corrente. Si passò quindi alla elezione dei consiglieri e dei sindaci e il Consiglio rimase così composto: Presidente: Biglia cav. Celestino; Vicepresidente: De Benedetti ing. Emilio; Consiglieri: Civita ing. Domenico, Geyer ing. cav. Giulio, Pianosi dottor Giuseppo, Rizzi ingegnere Carlo; Sindaci effettivi: Boggio Gelasio, Poruzzi rag. Enrico, Traversa avv. Arturo; Sindaci supplenti: Neel ing. Carlo, Perelli ingegnere P. V.; Segretario del Consiglio e direttore: Colombi ing. cav. Attilio.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 96 22 1/2 — id. fine mese 96 37 1/2 — Id. 1902 contanti 95 40 — Id. fine mese 95 55. — Ferrovie Mediterranee 296 50 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 782 — Banco di Roma 97 50 — Società Bancaria Italiana 99 75 — Banca d'Italia 1393 — Lanificio Rossi 1449 — Cotonificio Cantoni 375 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 316 — Ligure Nebbia 271 50 — Azioni Costruzioni Venete 114 — Acciaierie Terni 1316 — Compagnia Edison 508 50 — Savona 101 — Elba 196 — Ansaldo 213 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 538 — Credito Provinciale 105.

Cambi: Su Berlino 123 70 — Francia 100 45 — Londra 25 28 — Svizzera 100 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Sostenuti. Le vacanze della Camera vennero accolte dalla Borsa con un senso di sollievo da un giornaliero incubo di sorprese poco grate, e quindi salutate con migliorìa, calmata solo dagli avvenimenti albanesi. In ripresa la Rendita e Bancari, che non chiudono ai massimi. Meridionali e Rubattino domandate. Mediterranee. Nuovamente agitati i Siderurgici, offerti in chiusura. Terni riguadagnano all'esordio. Molini con qualche realizzo. Cambi sostenuti.

Rendita 96 20, 96 40, 96 35.

Banca 1391, 1392 50 — Comit 783 50, 782 50 — Credito 563 — Bancaria 99 50 — Meridionali 538, 535 50 — Mittel 294, 295 — Rubattino 407, 405 50 — Raffinerie 316, 314 50 — Industria 258, 256 50 — Eridania 588, 583 — Terni 1316, 1317 — Altiforni 77 50 — Elba 196 50 — Savona 101, 102 50 — Molini 366, 368 — Siderurgica 265 — Ilva 57 — Ulivo 221 — Banco Roma 97 50 — Ferriere 111 50 — Marconi 90.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 96 20.

Banca d'Italia 1393 — Meridionali 538 50 477 — Banca Commerciale 785 50 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 98 75 — Bancaria 99 — Meridionali 538 — Mediterranee 294 50 — Navigazione Generale 407 — Tramways 162 — Elba 196 — Ansaldo 213 — Ferriere Italiane 112 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 88 — Antimonio 19 — Montecatini 135 — Gas 816 — Condotte d'Acqua 304 — Immobiliari 273 50 — Beni Stabili 376 50 — Impresa Fondiaria 101 50 — Cimbro 301 — Marconi 579 — Forni Elettrici 47 — Cimolai 114 — Acqua 193 — Ilva 70 — Estrattive 49 — Montecatini 70 — Fondi Rustici 135 — Eridania 594 — Terni 1316 — Credito Provinciale 104 50.

Credito Fondiario azioni 530 — Id. cartelle 4 1/2 501 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 470.

Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 28 2/3 — Berlino 123 65.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	98 10	98 17
Id. 3 0/0 perpet.	86 87	87 10	Crédit Foncier	900 —	892 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Rio	1078	1070
Rendita italiana	96 80	96 75	Lotti Turchi	207 50	198 —
Cambio Londra	25 17	25 16 1/2	Ferr. Meridion.	530 —	517 —
Consol. ingl. 2,75	75 1/4	75 3/16	Rendita Russa	74 —	73 80
Obbl. Lombarde	258 —	260 25	S. Prest. Russo	— —	104 50
Cambio Italia	99 65	99 65	Rend. Russa 1906	99 50	99 20
Turca unific.	82 25	82 25	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1640	1650	Banca di Francia	45 20	— —
Tunisina	410 —	408 —	Cambio Madrid	100 55	100 15
Egiziane 4 0/0	102 85	102 60	Banca Ottomana	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	81 35	81 10	Rend. Serba 4 0/0	81	— —
Rend. Spagn. est.	89 —	88 90	Rend. Bulg.	440	440 —
Banca Ottomana	630	616	Ferro Piombino	95 —	95 —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Beers	1401	1410
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	524 —	528 —
Rame e Londra	65 7/8	— —	Thomson	720 —	719 —
Brasile 5 0/0	82 50	— —	Rand-Mines	150 50	151 —
» Funding	79 75	— —	De Beers	457 50	460 —
» 4 0/0	73 65	73 75	Chartered	24 —	24 50
Crédit Lyonnais	1648	1650	Ferreira	64 50	65 —
Andalouse	331	324	Robinson	80 —	80 75
Nord Espagne	442	447	Boulangeri	60 10	60 15
Saragossa	449	447	Bolla Fluid	— —	— —
Rio Tinto	1541	1548	Geduld	25 50	24 75

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 30 marzo al 6 aprile.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 981 — Vitelli 1076 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 50 — Tori 27 — Vacche 13 — Suini 43 — Capre — — Montoni e pecore 35 — Agnelli 551 — Capretti — — Totale capi 3166.

Novità piemontesi di piemonte e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, francesi. — Suini piemontesi. — Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11.— a 14.— — Vitelli da 8.75 a 11.75 — Buoi e manzi da 7.50 a 9.— — Tori da 6.— a 8.— — Moggie o manze, torelli da 8.— a 9.— — Vacche e giovenche in genere da 4.— a 7.— — Suini da 13.— a 14.— — Montoni, pecore e capre da 5.50 a 7.00 — Agnelli da 11.— a 12.50 — Capretti da 10.— a 14.50.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14.06 — Vitelli 11.40 — Buoi 9.05 — Tori 8.50 — Moggie 8.— — Soriani 8.60 — Maiali 14.50 — Montoni 7.10 — Agnelli 10.85 — Capretti 14.35.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

"LO SCHIAFFO,,

Questo non è il titolo di un nuovo dramma, è semplicemente quello che fu inflitto ad alcuni Rappresentanti e Venditori di Automobili, tanto di marche Nazionali, come Estere, col nostro recente articolo, intitolato:

"Il Mercato Automobilistico Italiano,,

I nostri Consigli e Suggerimenti furono entusiasticamente accolti da tutti quelli che desiderano che questo commercio venga sollevato all'altezza che merita, eliminando la concorrenza sleale che oggi esiste.

Rappresentanti e Venditori e Mediatori, taluni con limitatissima conoscenza di questo commercio, hanno la mania di denigrare qualsiasi marca di automobili di loro concorrenza, specialmente se la concorrenza è rappresentata da marche americane. Non pensano che il miglior acciaio ed il migliore e più moderno macchinario adoperati dalle Fabbriche Italiane provengono dall'America. Guai, poi, parlare della **FORD**; vi dicono che è una macchina fatta di ghisa, roba stampata e messa insieme con bulloni ribaditi, onde impossibilità di aggiustaggio, in caso di avarì. Tutte asserzioni, queste, che mostrano la quantità trascurabile di cervello in tali individui, che navigano nell'oscurità, non sospettando che oggi i compratori, dopo di aver ascoltato in buona fede tutte queste falsità, li qualificano facilmente di..... poco intelligenti, per non dire altro che meriterebbero.

Avendo ora dato dei consigli o suggerimenti ai Rappresentanti e Venditori di Automobili, ci permettiamo darne anche ai Compratori presenti e futuri.

Prima di tutto, stabilite bene l'uso pel quale avete deciso di acquistare l'automobile, perchè ve ne sono di due categorie, e cioè:

1.a — Automobili di lusso per gran tourismo per 6-7 persone;

2.a — Automobili meno pretenziosi, per uso quotidiano, per il disbrigo dei propri affari, per la passeggiata domenicale, e tourismo durante le vacanze, per 4-5 persone.

Della prima categoria vi sono molte marche, tutte buone, la scelta dipende da quanto il compratore vuol spendere, sia pel *chassis*, sia per la carrozzeria.

Nella seconda categoria abbiamo ancora un numero maggiore di marche, tutte buone, colla differenza che il compratore, in questo caso, deve trattare l'acquisto più dal lato commerciale, e cioè: ottenere il meglio per il prezzo che può convenientemente spendere, e nella sua scelta deve pensare non solo al servizio, ma ancora ai seguenti elementi:

1. - Stabilità finanziaria e commerciale del fabbricante;
2. - Costo;
3. - Ammortizzamento;
4. - Consumo;
5. - Prezzo dei pezzi di ricambio e facilità colla quale possono essere applicati;
6. - Facilità e rapidità di ottenere i pezzi di ricambio.

Ora, consideriamo bene questi elementi:

1) — *La necessità che il fabbricante sia finanziariamente e commercialmente solido*, è evidente: Il possessore di una marca, la cui fabbrica venisse a cessare per qualsiasi ragione, si trova gravemente danneggiato, perchè la sua macchina viene di colpo a perdere ogni valore, non potendo, in caso di avaria, avere o pezzi di ricambio necessari;

2 e 3) — *Il costo e l'ammortizzamento*: Anche questo è argomento molto importante, ed in merito ad esso, il compratore deve nel suo calcolo tener conto che qualsiasi somma egli spenda pel suo acquisto, in caso di vendita deve calcolare una perdita del 50 0/0 almeno, sul prezzo originale, e deve tener conto che d'ora in avanti, ogni anno il prezzo degli automobili sarà ribassato, perchè

questo lo impone FORD;

deve considerare l'interesse del denaro impiegato nel suo acquisto, deve assolutamente ammortizzare o in proporzione del chilometraggio percorso, o in un periodo predeterminato all'epoca dell'acquisto. Questi sono calcoli sui quali il compratore non può essere ingannato: le cifre non mentiscono.

4) — *Consumo*: Questo è anche un elemento da osservare bene nella compera d'un automobile, ricordando che il consumo è stabilito in proporzione del peso della macchina; un automobile che entri nella categoria di 15/20 HP. di forza non deve pesare più di 700 kg. in pieno ordine di marcia. Ogni 50 kg. di più vuol dire parecchi centesimi di più di spese per olio, gomme, benzina, per ogni chilometro; perciò fate pesare l'automobile prima di acquistarlo.

5) — *Prezzo dei pezzi di ricambio*: Questo è un altro elemento da studiare bene. Un'avaria od un guasto può succedere al migliore degli automobili, inoltre vi è anche il consumo naturale, pel quale il compratore deve bene assicurarsi del prezzo dei pezzi di ricambio, perchè è proprio su questo punto che il compratore si trova completamente nelle mani del Fabbricante; e deve perciò insistere che il Fabbricante sia in grado di fornirgli prima dell'acquisto ancora, un listino illustrato di tutti i pezzi di ricambio della sua automobile, col loro prezzo, per ogni eventuale occorrenza; il confronto di questi prezzi è molto *divertente*, tenetelo bene in mente, Compratori!

6) *Facile e pronta provenienza dei pezzi di ricambio*: Questo è elemento importantissimo, ed è conosciuto sotto il nome di «servizio». Il Compratore deve accertarsi che la marca che ha intenzione di acquistare sia ben *rappresentata* in tutte le parti del mondo, di modo che in qualsiasi Paese egli possa trovarsi, possa avere all'occorrenza i pezzi di ricambio che desidera, e non abbia difficoltà a riceverli immediatamente od almeno in 24 ore. La fabbrica che corrisponde a tutti questi elementi è precisamente

LA FORD

1) — *Solidità finanziaria*: Ha oltre 100 milioni di lire di fondo di riserva, ed ha una produzione di oltre 1000 automobili al giorno. Impiantata da più che dieci anni, paga i suoi operai meccanici come un buon meccanico merita di essere pagato: 25 *franchi al giorno*; come partecipazione dell'utile della Fabbrica. *La FORD non ha mai avuto uno sciopero* dal giorno della sua fondazione.

2 e 3) *La FORD costa, completa con carrozzeria Torpedo americana* Lire 4250, con tre anni di garanzia, così che l'ammortizzamento è limitato a poche centinaia di lire all'anno, in confronto alle migliaia per le automobili di altre marche.

4) — *Consumo* — E' limitato dato il peso della macchina, in perfetto ordine di marcia, di Kg. 650.

5) — *Prezzo dei pezzi di ricambio*: Un listino illustrato viene consegnato ad ogni possessore delle nostre vetture, coi prezzi in proporzione del prezzo della macchina e possiamo assolutamente assicurarvi senza tema di smentita che questi prezzi sono dal 50 al 300 0/0 meno costosi di quelli di molte Fabbriche d'automobili che fabbricano tipi di 16/20 HP.

6) — *Facile e pronta provenienza dei pezzi di ricambio*: Nel mondo vi sono oltre 10 mila Rappresentanti della FORD, e 8 mila di questi hanno presso di loro uno stock completo di pezzi di ricambio. La ragione è semplice, costano così poco che un Agente non ha che da esporre poche centinaia di lire per essere in grado di poter soddisfare ogni richiesta dei suoi Clienti o di qualunque possessore della FORD che [illegible] sia incomodato per un'avaria alla sua macchina. Inoltre, essendo la FORD fabbricata in così gran numero di serie del tipo unico, i pezzi di ricambio vanno al loro posto senza alcuna modificazione o ritocco.

IN CONCLUSIONE

Compratori presenti o futuri, ponderate bene sui nostri consigli (ricordando che la FORD fabbrica e vende oltre 1000 automobili al giorno, esclusi i festivi) e non possiamo contentare tutti che sono decisi di comperare nostra marca; abbiamo però oggi oltre 400 mila possessori, i quali potranno riferirvi sulla bontà delle nostre automobili, se il fatto della nostra produzione non bastasse per convincervi che non si trovano oltre 1000 cretini al giorno, per 300 giorni dell'anno, e per parecchi anni di seguito, disposti a comperare «roba di scarto», come vorrebbe far credere qualche Rappresentante o Venditore di altre marche, le quali marche hanno qualità molto superiori a taluni di questi Rappresentanti o Venditori.

La FORD nella sua fabbricazione adopera il migliore e più moderno macchinario, il miglior acciaio, e paga i suoi operai meglio di qualsiasi Fabbrica di Automobili nel mondo. FATEVI RISOLVERE QUESTO PROBLEMA dalle Fabbriche Europee, e dai loro Rappresentanti, chiedetegli come mai una Fabbrica ha potuto arrivare a una consumazione così potente come la FORD dopo solo dieci anni, se non dietro l'assoluta bontà del suo prodotto, la lealtà e onestà con la quale tratta il suo commercio.

Nel nostro prossimo avviso parleremo in merito alle brevi osservazioni intorno a "Provvedimenti fiscali,, compilate dall'Automobile Club d'Italia, inviate a S. E. il Ministro delle finanze: avremo dei punti molto salienti da esporre.

Per schiarimenti rivolgersi: Via Arsenale, 17 -- TORINO

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARTOMANZIERA indovina sull'avvenire: L. 1. — Ilona, via Roma, 23, scala 2, piano primo. 30925

FORESTIERE privato viaggio Italia compera prezzi senza concorrenza buoni mobili, quadri, bronzi, stoffe, ecc., antichi. Recasi qualunque posto. Possibilmente inviare fotografie. Massima serietà, segretezza. Non confondere antiquari. Mediatori alle provvigioni. Scrivere cassetta 1184 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GRATIS nuovo catalogo francobolli; 10.000 prezzi. Figurine Liebig. — Sangiorgio, via San Giovanni Conca, 5, Milano.

RATE mensili oreficeria, gioielleria. — Scrivere Ufficio Stampa 30155, fermo posta.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adborto-Cazier, 45, Parigi.

VENDO, affitto locale qualunque esposizione, Alta, Media, Bassa Italia incaricato direttamente proprietari. — Dirigersi Salvi Guido, via Pucci, 11, Firenze.

CERCASI carta per confezione camicette. — Via Bellore, 98.

CERCASI subito lavorante e apprendista sarta. — Rivolgersi portinaia via Madama Cristina, 47.

CERCASI svelto fattorino imballatore pneumatici biciclette. — Referenze cassetta 1190 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO [illegible] giapponese. — Artie, San Massimo, 47.

CERCO cameriere cuoca donna giornaliera. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO ragazza per famiglia signorile. — Francesco, via Ormea, 15.

COTONIFICIO colorati del Piemonte cerca impiegati tecnici. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAMA compagnia Casa patrizia cercasi, stendie, vitto, alloggio. — Scrivere casella postale 473, Roma.

DITTA Manifatture cerca imballatore robusto età 25-30. Occorrono primarie referenze. — Scrivere cassetta 1184 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico disponente discreto capitale avrebbe ottima occasione associandosi assumere direzione avviatissimo Ufficio tecnico industriale. — Scrivere non anonimo cassetta 1184 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO grandioso avviatissimo, città provincia, rimesso 35.000, causa scioglimento società: occorrendo pagamento parte mora. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino.

CINEMATOGRAFO rilevarei centrale: indicare importo. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO vendo all'asta divisione eredità. — Avvocato Giuzano, via Stampatori, 13.

FARMACIA unica, piazzata, ridente paese Biellese, reddito 4000, cedesi favorevoli condizioni causa matrimonio. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino.

INGEGNERE impiegherebbe avviato Studio rappresentanze brevetti, disposto eventualmente associarsi, rilevare. — Scrivere cassetta 1140 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE industria torinese cerca capitale 40-50 mila per sviluppo lucrosa Azienda. — Scrivere cassetta 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVEREI piccola, avviata Azienda trasporti, spedizioni, bene avviata, buon materiale, affidabile clientela, località centrale. Richiedesi mese prova, impiego personale gratis. — Corrispondenza a cassetta 1169 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI negozio merceria, biancheria, confezioni, poco rilievo. — Carola, fermo posta.

TINTORIA Antico, premiato negozio, buona clientela, cedo. — Chimenti, Ospedale, 51.

VIA Roma Rimetto negozio vuoto, alloggio, fitto mitissimo. — Galetilloo, Siccardi, 1.

VISTOSO guadagno sicuro impiego personale, occorrono 4000. — Nobili, posta, Torino.

ELEGANTISSIME palazzine vendonsi, reddito 5 netto. — Baretta Cobetti, via Gibrario, 58.

MEDICI! Palazzina espressamente per Casa di salute, affitto, vendo. — Scrivere cassetta 1154 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA otto ambienti vendesi; affittansene quattro. — Moncrivello, 11, Ponte Trombetta (vicinale 13-15).

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 300 a 5000 fronte mare. — Rivolgersi cassetta 13 T., Haasenstein e Vogler, Savona.

RUBIANA (Susa). Affittasi palazzina e alloggio. — Rivolgersi Querena, corso Francia, 78, Torino.

STABILIMENTO vendesi cinta vecchia, mq. 3000, coperti 1000. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

STRESA. Affittasi, eventualmente vendesi Villa Amalia, signorilmente ammobigliata, venti locali, prospicente lago, giardino grandioso, ombroso. — Per visita rivolgersi giardiniere; trattative Salviati, Navigli, 1, Milano.

VARAZZE Vendesi villetta in collina sul mare, adatta bagni, villeggiature. — Rivolgersi E. Barbero.

VENDESI casa villeggiatura con giardino in Valsassina, a un'ora e mezza da Milano, a 700 metri. 22 locali, luce elettrica, comodità moderne, condizioni eccezionali. — Rivolgersi Tel. 19-34, Milano.

VENDO colli Saluzzo villeggiatura reddito, civile, rustico, prato, vigna, bosco 16 giornate. — Proprietario Commestibile 2, corso Valentino.

AFFITTASI bellissima camera uso ufficio, comodità moderne. — Portinaio, 15, Pietro Micca.

AFFITTASI grandioso, elegante alloggio mobiliato, comodità moderne, veranda, giardino. — Cucco, Silvio Pellico, 20.

AFFITTASI prossimamente alloggio secondo piano 5 vani. — Madama Cristina, 61.

ALLOGGI tre camere, entrata, via Torricelli, 39 (Crocetta), casa nuova, botteghe.

ALLOGGIO sette ambienti, entrata, gabinetto bagno, termosifone, primo piano, affittasi prima ottobre; casa signorile corso Umberto. — Cristoforo Colombo, 1.

AL presente affittasi corso Vinzaglio, 46, alloggio quarto piano sei membri, termosifone, cantina, solaio.

AL 1.o luglio affittasi alloggio cinque vani e cucina al 1.o piano. — Via Mazzini, 35.

APPARTAMENTINO mobiliato, termosifone, bagno, scala marmo. — Bertola, 24 (nuova), Cagliardi.

CERCASI luglio-ottobre alloggio 10-11 ambienti, comodità moderne, San Salvario, Porta Nuova, Valle, Madama Cristina, 107.

ELEGANTEMENTE ammobigliati appartamentini camera, salotto, volendo cucina, entrate pianerottolo. — Assarotti, 6.

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, affittansi al presente. — Rivolgersi via Artisti, 30, custode.

RIMETTO alloggetto mobiliato con pensione, [illegible]. — Croce, via Francesco Paolo, 6.

VASTI locali a terreno per Ufficio o Banca pel 1.o ottobre. — Via Santa Teresa, 11.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE chauffeur, pratico lavori murari e diversi, go mansioni portinaio, disponibile 1.o maggio. Ottime referenze. — Cassetta 1190 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGENTE generale Ligure primaria Compagnia incendio cerca impiegato fiducia pratico amministrazione e produzione. Stipendio e interessamento. — Scrivere 9517, posta, Genova.

ASSISTENTE capo fabbricante, anzianità 1500 con vitto ed alloggio, cercasi dalla Casa Benefica pei giovani derelitti in Torino. — Presentarsi prima del 15 corrente alla Direzione, via Principi d'Acaja, 40, dalle 15 alle 17. Richiedonsi titoli di studio e serie referenze.

CANTINIERE-fattorino cerca Casa vinicola dispensa cantone. — Mamunia, Bertola, 3.

CERCANSI aiutante e apprendiste sarte. — Corso Vinzaglio, 7.

CERCANSI apprendiste ricamatrici. — Costamagna, 12, via Bonaro.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Genova rilevasi cinematografo Aurora Rosa molto importante, concessionario, grande clientela, ammontare 150.000, pagamento facilitazione. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino.

AVVIATISSIMA Officina meccanica e automobili, impianto moderno, cedo nominativo condizioni. Affare serio, lucroso. — Scrivere cassetta 1127 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

BAR avviatissimo, centrale, rilievo blocco 8000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

CAFFE' importante centro Torino, eleganti locali d'angolo, clientela primaria, rimetto 35.000, rilevandoli commercio fortuna fatta. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino.

CAPITALISTA o socio cercasi per Ferriera italiana, speciali convenienze di produzione; assoluta sicurezza. Condizioni vantaggiosissime; affare ottimo. — Offerte E. Bigotti, consulente tecnico, Udine, casella N. 10.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI casa moderna magnifica posizione Canavese, 11 locali, 38 letti, divisibile due alloggi indipendenti. Orto-frutteto cintato. — Claudano, Masino, 3, Torino.

CASA signorile corso principale 325 mila vendesi causa divisione. — Scrivere cassetta 1143 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA vendere in Trofarello villa mobiliata di 11 camere, con giardino, orto, pozzo acqua viva, prato e frutteto di circa giornate 3. — Rivolgersi a Torino all'avv. Segre, via Ospedale, 10; a Trofarello dal farmacista Triaca.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi signorili 7-10 membri. Comodità moderne. — Via Gropello, 11, Vicino Porta Susa.

AFFITTANSI pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 19.

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 19.

AFFITTANSI presente alloggi signorili 7-9 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 1, angolo San Secondo.

AFFITTANSI splendidi alloggi signorili. — Strada Campo, via Giacosa, 16.

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI a signora o signorina camera ammobigliata; volendo pensione; comodità moderne. — Fermo posta C. Ida, 31.

CAMERA, salotto (pergonaltre) affittasi via Ribert, 6, piano primo, portinaio.

ELEGANTE camera, confortevole, offresi agiato distinto; occorrendo, salotto. — Schiarimenti: Portinaio, Sauseccorio, 19.

ELEGANTE, spaziosa, disimpegnata camera affittasi mobiliata. — Casa signorile, 1.o, Berthi, 36.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (18)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Si possono spiegare le opere del diavolo. Certamente che questo modo di parlare non è da cattolico, ma il giudice si è burlato di me quando gli ho detto ciò che era accaduto: ha riso e mi ha trattato da visionario. Ma, si dice quel che si vuole, non mi si toglierà dalla mente che quel povero signore non è morto di morte naturale.

— Ah, ah!

— Non sarebbero cose da dirsi, e voi pure vi burlerete di me, ma in quella sera la «Milloraine» (1) girava intorno al castello: l'avevo vista, e le avevo anche parlato.

— La... «Millo...?

— La «Milloraine» sarebbe come una apparizione che vi sdoppia prima della morte.

— Non dite sciocchezze, interruppe il poliziotto, desidero avere dei dettagli precisi sulla morte del signor Desmoulins e non ho niente a che fare con le vostre paurose superstizioni.

— Credeteci o non credeteci, io non posso dire che ciò che ho visto, e non invento nulla.

— Che cosa avete visto? ma per amor di Dio, basta con le leggende e con altre fandonie.

— Ho detto e ripeto che la sera stessa in cui morì il signor Desmoulins, io avevo incontrato il suo fantasma...

William Tharps represse un gesto d'impazienza.

— Dove? In quali circostanze?

Il bretone non aveva fretta, prese tempo: era un'impresa per lui quel racconto, e si sforzava di fare del suo meglio.

— Avevo appunto lasciato il signor Maurizio, che era nel suo gabinetto da lavoro e sembrava inquieto. Era una brutta sera di vento e di tormenta: il signore mi aveva chiesto se io avevo mai osservato nessuno di notte nel parco, ed io gli avevo risposto che non mi arrischiavo mai a uscire di notte, ma che dalla finestra non avevo mai visto nulla, eccetto talvolta dei lumi, come quelli dei quali ho parlato l'altro giorno a voi signori, che non hanno...

— Abbreviate...

— Dunque, io lascio il signore, e per maggior sicurezza mi incarico di andare fino alla piccola porta del cancello in fondo al parco. Dietro di me il domestico aveva chiuso i chiavistelli, ed io avevo inteso il signore che diceva al domestico di ben sprangare tutto e di prepararsi il letto, segno che non aveva intenzione di uscire, non è vero?

Il portiere fece qualche pausa attendendo un nostro cenno affermativo.

— E dopo? — fece Tharps, snervato da tutte queste lungaggini.

— Dopo, ve l'ho detto, sono andato fino in fondo al parco: non facevo rumore e stavo in guardia. Il vento soffiava tremendo e la luna era coperta da grosse nuvole. Ci si vedeva appena; eppure avvicinandomi al cancello mi parve di vedere un'ombra immobile dall'altra parte. Se non avessi avuto il fucile in mano credo che sarei fuggito.

«Chi è? domandai.

«L'ombra non si mosse.

«Ditemi chi siete o sparo, dissi, avvicinandomi di qualche passo.

«Senza rispondere, l'ombra fece alcuni passi. In quel momento il vento si calmò di colpo e un raggio di luna illuminò l'uomo. Riconobbi il signor Maurizio.

«Fui sorpreso dal fatto che, avendolo lasciato al castello, egli si trovasse lì, di fronte a me, e mi domandai come mai *egli fosse al di fuori della sua proprietà*: se fosse venuto dalla stessa strada che avevo fatto io, mi avrebbe sorpassato, camminando; se avesse fatto il giro della porta principale, avrebbe dovuto correre molto. Eppure non sembrava affatto aver fretta quando l'avevo scorto.

«Che cosa faceva colà? Lo chiamai senza aver risposta. Anche questo fatto mi meravigliava.

— Poteva trattarsi di una rassomiglianza — disse il poliglotto. — Chi vi prova che qualche malfattore...

— No, no, signore. In primo luogo era il vestito che indossava il signor Maurizio quando lo lasciai, e poi era proprio il suo viso, l'avevo riconosciuto al chiaro di luna. E poi, ne ebbi subito la certezza: il fantasma — perchè era proprio un fantasma — ritornò sui suoi passi. Chiamai:

«— Signor Maurizio!

«Ma egli non rispose. Lentamente, con un passo che non gli conoscevo, passò davanti al cancello e giunto vicino a me si fermò e mi guardò: io vidi allora bene la faccia, *avrei potuto toccarla*. Tremavo di paura, perchè quel silenzio era molto strano.

«— Signor Maurizio, parlate, ditemi qualche cosa.

«Egli si avvicinò ancora, tanto che a traverso le sbarre, *sentivo il suo alito sul viso*. Era bianco, bianco, con uno sguardo fisso che non gli era solito.

«La cosa durò un minuto buono: mi sentivo impazzire e mi misi le mani sugli occhi: quando le tolsi *l'apparizione era sparita!*

«Allora corsi come un pazzo fino al castello: ho gridato, ho picchiato: Giacomo, il domestico, è venuto ad aprirmi; gli ho chiesto dove era il padrone e mi ha risposto che ero matto, che il padrone era a letto e che io avrei fatto meglio a non bere tanto!

«Poi il signore è disceso. Vedendolo, mi sono messo a tremare tutto, perchè era *materialmente impossibile che egli avesse avuto il tempo di rientrare.*

(Continua).

(1) «E' il nostro fantasma, il nostro sosia, che ci anticipa e se ne viene verso di noi, dall'altro mondo quando siamo vicini a morire. La Milloraine prende la nostra andatura, la nostra fisonomia e perfino gli ultimi vestiti che dobbiamo indossare. Non appena le forze ci mancano, essa penetra, furtiva e silenziosa, nella nostra dimora, — attende alle faccende che noi non possiamo più sbrigare. Sfugge di giorno a qualunque ricerca, ma quando torna la sera, accade che si possa udirla e vederla.

«Quantunque non sia utile, la si teme, perchè non entra nelle abitazioni che come messaggera di morte».

CHARLES FOLEY (*La Milloraine*).

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli fece un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

«Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **«Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete a prova dell'efficacia del vostro Succo».**

Sig. G. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalon-Pornic (Loire-Infre).

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

a qualunque momento a chi mi provera che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 6 giorni e non li fa ricrescere sui capi non calvi nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'ansianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS [illegible] Laboratoire OLBE, 21, Rue des Martyrs, 21 Sezione 752 Parigi

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI

Diret. dell'Istituto med. chir. Pelosciano, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che lo richiesero a mezzo mio mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MUSIO
Frosolone (Campobasso).

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, ed al petrolio, in flaconi da L. 1.50 e L. 2.50, ed in bottiglie da L. 4.50, L. 8.50 e L. 10.—. Per le spedizioni del flacone da L. 1.50 [illegible] L. 0.80, per le altre L. 0.80.

Trovasi da tutti i FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilim. Chim. Farmac. Riccitti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-18 — Società Anonima «SALUS» F.lli Palma, piazza S. Carlo, 4 — Giovanni Brussi, via Roma, 37 — Becker Mario, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 13 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grattarola Luigi, via Pozzi, 10 — Arnaudo e Godino, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

12...

.... giorno di ricordi ....

[illegible]

Gran Ritratto

che rappresenti persona a voi cara, viva o trapassata. Rivolgetevi unicamente a

EXCELGRAFIA

Specialità Ingrandimenti fotografici

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 41 x 51 circa) **L. 5,50**

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (fuori) Barbaroux, 4 accanto all'Ufficio postale — Piano nobile — Telefono 34-46

Aperto dalle ore 8,30 alle 19,30 e nei giorni festivi fino alle ore 17,30.

ELEGANTISSIMA camera, entrata libera piacevolissima, luce elettrica. — Via Roma, 31. 32143

GARCONNIERE centralissima, decentemente mobiliata. — Croce, via Francesco Paola, 6. 32114

SIGNORE serio cerca camera ammobigliata nei pressi Piazza d'Armi, assolutamente disimpegnata, entrata libera. — Scrivere, indicando prezzo, Tessera ferroviaria 74680, fermo posta, Torino. Ritiro 10 corrente. 3780 M

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime Primario autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. 32180

ABITI eleganti, signora, uomo, compro, vendo — Pecoraro, via Nizza, 17. 3666

ABITI vestiario d'occasione vendo, compro. — Mauli, vicolo Santa Maria, 6. 3309

ACQUISTASI titolo nobiliare qualsiasi. Indicate prezzo se mite. — Ricordi, posta. 32180

ALFABETO 21 — Impossibile vederci dove intesi; telefona, spiegherotti. 32337

ANIMA bella — Mio pensiero vostro, ricordando torrei come Milano; sollecitatemi cartolina; possibile sempre lunedì [illegible] c 3666

ALLE Signore. Custodia Pellicce. Riparazioni prezzi convenientissimi. — Fantino, Alfieri, 11. 3606

BALETTA — Scrivoti indirizzo solito, ritira, affettuosissimi. c 3787

BELLISSIMA macchina Remington 9 da scrivere moderna solo 260 lire. — Mazzini, 3. 32096

CANE da guardia di un anno vendesi. — Rivolgersi casella 1156 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32131

CRUDELE Sabina — Mi spieghi, lei così sottilmente spiritosa, come si può ammettere che ciò che si è visto non sia 32106

COMPERO letti gemelli usati con materassi — Cugero, via A. Vespucci, 48. 32133

DORATA — Viva e non dimentico, ricordo i carissimi, quando potrò venire? c 3661

GIGI — Attenderò, Martedì, 7, ore 4, ove accademmo [illegible] confermati. 32126

GIOVANE inglese da lezioni prezzo convenientissimo — Scrivere: Miss, Vanchiglia, 38. c 3766

LENA — Ricevuto in tempo, ringrazio, scriverò, ricordati, saluti affettuosi molti. 3909

MAGNETO per moto un cilindro compro occasione. — Scrivere casella 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32161

MATRIMONIO. Quarantaquattrenne, commerciante, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote; preferisce commerciante, commessa Tabaccheria. — Scrivere Scilla, posta, Torino. 32175

MOBILI alloggio vendo miglior offerente; appartamento rimettere. — Francesco Paola, 43. 32174

QUADRI e antichità. Cesserà subito la grandiosa vendita di via Rossini, 17, per sgombro locali. c 3772

RACCOLTA francobolli antichi 200. — Vigitalo, Cartoleria, portici via Po, 39. 32127

RIAPERTURA Magazzini Bachi, via Principe Amedeo, 30. Vendita di tutte le merci prezzi di [illegible]. Occasione per sarte e signore. c 3606

RILEVEREI permesso viai anche solo 50 operazioni 1308, posta. 32129

RUOTE idrauliche due 1,25 x 1,80 ottime vendo. — Bocchetto, Crocifisso Colombo, 37, Torino. 32158

SIGNORINA conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Bice G., posta. 32163

SCRIVANIA americana, piano, casellario, grande poltrona, studio completo. — Vanchiglia, 18. 32166

SGOMBRO vendo mobilio sei camere, biciclette, toeletta. — Roma, 23, portinaio. 32140

TRENTADUENNE, privo titoli accademici, buono, distinto, non brutto, sei-settemila annue, sposerebbe signorina, cattolica, bella, buona. Età indifferente. Famiglia per bene. Esclusi intermediari. — Biglietto cento lire 155, posta. c 3763

VENDESI elegantissima camera pranzo stile Rinascimento. — Cucco, Silvio Pellico, 10. 32171

8 Aprile — Grazie infinite; penserò, amerò sempre. [illegible] mio nome posta. [illegible] c 3781

20 anni orfana, serissima, onllateranta, sposerebbe distintissimo anziano. — Marcucci, posta, Alessandria. c 3665

20 Giugno — Sabato mi renderai felice... Mi vuoi dunque bene? Non è un bel sogno?... T'amo tanto: poi saprai! davanti casa, sala; rivedi? Come avrei salito con te, mente... Martedì incontrerò cinquantre, volentieri; penserò presto, sarem anziano, uomo; ripeterti infinitamente mio amore! Mi penserai in questi giorni, amore, sarai buona? Ricorda quanto dissi sabato... attendo una parola affermativa per essere pienamente felice... quando verrai?... Ogni mio pensiero, ogni respiro è tuo; tu sei mia vita, mia tutto; vogliami bene. Non andrò undici. Lunghissimi. Sempre tuo tutto. Scrivi. c 3788

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALGEBRA, aritmetica. Principii chiare, 10 lezioni lire sei ciascuna. Metodo facilissimo. — Prof. Recio, Montebello, 21. 32150

A. Società Stenografica Italiana, via Roma, 42. Scuola di stenografia e dattilografia. 31776

BERLITZ School inizia dopo Pasqua nuovi corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco. Presentarsi subito. 3707

CONTABILITÀ doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 31158

CONTABILITÀ doppia americana; stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. Apertura nuovi corsi. — Madama Cristina, 32. 32143

CORRISPONDENZA, traduzione, scritturazioni in francese, spagnuolo, portoghese. — Scrivere P. K. 35, posta, Torino. 32081

LEZIONI francese, letteratura, inglese, traduzioni. — Via Massena, 7. 32161

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE pubblicità distinto cercasi Rivista metallurgica accreditatissima. — Tecnica, posta. 32151

AGENTI attrezzi, presenze, guadagnerai mensile 500,00, cauzione lire 50,00. — Biscotti, Albergo Zucca. 3752

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Appartamenti ammobigliati. Pensioni. Grande spiaggia. — Stabilimento Jolanda, Boccardo Quaranta, Finalpia, Liguria. c 3170

Automobilismo, Sport, Ciclismo 18

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 40.

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzi rovinosi. — Via Carlo Alberto, 22. 32107

BICICLETTE Fambella. Meravigliose modelli 1914, prezzi minimissimi. — Paschetta, via Genova, 22. 3146

BICICLETTA splendida, rarissima occasione, lire 90, gran bisogno. — Via Franco Bonelli, 11. 32102

CERCASI motocicletta due cilindri, 5-7 HP. — Micotti, Piccoli Tortorici. 32121

CARRETTE con gomme nuove, eleganti, adatte cavallo piccolo, vendesi. — Rosario, Re Umberto, 54. 32213

PER conseguire serissima rappresentanza ditta famosa automobile senza valvole brevettata, ricercasi persona disponente quindicimila. — Automobile, posta. 32159

MOTORISTI esteri specialisti riparano perfettamente motociclette inglesi, tedesche, nazionali. — Torin Motogarage, Cutrell, 21. 32123

VENDO Moto Borgo ultimo modello con cambio. — Via Gasometro, 4, Bianco. 3810

VENDO motociclo inglese primaria Casa. — Via Venti Settembre, N. 3, Panasio. 32129

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO - CONVITTO NERVA

—(Premiato con Medaglia d'Oro)—

Scuole elementari, tecniche — Esami legali — Corsi regolari — Speciale per corsi accelerati — Nessuna spesa d'insegnamento.

Risultato esami legali 1913 di alcune classi:

Complementari: su 14 alunni Gatta la classe - 14 promossi
Tecniche: su 17 " " " - 17 "
Licenza tecnica: su 9 " " " - 9 licenziati

Prof. G. NERVA, Direttore.

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — GASTRICISMO curasi colle infallibili

PILLOLE RICOSTITUENTI

EMO-FERROL

Una scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6

Farmacia Centrale REYNERI - SAVIGLIANO Piemonte 1914 A

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-11

Grandiosissimo Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - PALETOT e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI. 3136

—(Quattro abili Tagliatori)—

L'OREFICERIA

LUIGI MUGGIA (Via Botero)

AVVERTE

la sua spett. Clientela di avere trasportato in più ampi locali nella stessa via, all'angolo di Frola.

Ivi trovasi un grandioso assortimento di Gioielli novità a prezzi di assoluta convenienza, e vera liquidazione di una grande quantità di Articoli di GIOIELLERIE ed ARGENTERIE ricevuti in fallimenti. 3293

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita radicalmente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIBLOCCO, non irritante, innocuo. — Scatola con istruzione L. 4, per posta 4,50; estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 166

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 161

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE

Dottor G. GUASONE

Via Donizetti, 30 — TORINO 3666

Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

QUALSIASI

Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura innovativo del dott. [illegible] di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 136

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 194

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 187

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano 36

Continua la vendita

privata di una grande partita mobili per sgombero locali. — Via Santa Teresa, 18, Scala destra, piano 1.o. 180

REINCANTO

Il notaio Ciamusso, delegato dal Tribunale Civile di Torino, il 20 aprile 1914, alle ore 10, procederà nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 18, al pubblico reincanto del casseggiato e vasto cortile in Torino, corso Montevecchio, 38 e 40, e corso Castelfidardo e via Moretta. c 3763

Prezzi e condizioni come dal bando pubblicato e visibile presso il Notaio.

Brillanti - Perle - Solitaires

Interessavvi prima di acquistare, vendere gioielli, visitare TRINCHERO, via Botero, 20, constatate un'assoluta convenienza per prezzo e qualità. — Disimpegna polizze antiloprando fondi, acquista subito l'oggetto al reale valore. — *Non esige la rinnovazione* 1106

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Ollietti, C.o Duca Genova, 9 3166

LEVATRICE Ida REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 7, piano 3° c 3666

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 31, piano 3.o. c 3677

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione L. 40 mensili - Via Vanpussi, 31, 1° p., ang. Corso Orbassano. c 3111

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 60 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 39, vicino via Po. c 3326

Premiata Levatrice già assistente emerita P. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'ammalata necessità 180 b

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione particolari MISELLI — Via Gioberti, n. 34, p. 2° c 3571

LEVATRICE OCCELLI laureata tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 20, angolo via Mercanti - Torino. 165

OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA

—(Via Leonardo da Vinci 30)—

E' aperto un concorso per titoli ed eventualmente per esame ad un posto di Assistente nella Sezione di chirurgia di questo Ospedale. 3607

Condizioni ed oneri visibili presso la Segreteria dell'Ospedale nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Il termine utile per la domanda scade col 21 corrente aprile.

Il Presidente: FRANCO FRANCHI.

BRILLANTI Perle, Oro, Argento, Avventurine compera e cambia e vende, consegna [illegible] E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Sotto banco) [illegible]. Disimpegna polizze pegni e ne compera la merce. Casa antica, onesta, solida e seria. 166

MOBILI [illegible] Telefoni [illegible] Ditta **LUIGI GATTI** hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 174

Esposizione: Via Carlo Alberto, 25 — Torino

Per sole Lire **5** [illegible] franco di porto centri 100 (pari a mq. 30) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 37

A. COLOMBO - MILANO, Corso Garibaldi, 120 G.

OREFICERIE - GIOJELLERIE - ARGENTERIA

—(Servizi posateria - Specialità in articoli per regali)—

VIOT & BURONZO

Via Garibaldi, angolo via XX Settembre 3663 c

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compra e vende e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3263

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI 184

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglie Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE [illegible] EFFICACE CURA IODICA.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO 3138

Appendice della Stampa (49)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— E starete laggiù un pezzo, signor generale?

— Fino a domani a sera, non di più. Non voglio lasciar la contessa sola: si annoierebbe.

— E poi avrebbe forse paura, di notte, in questa [illegible], quantunque *Joel* sia un famoso guardiano.

Joel era un bellissimo levriero bretone, dal pelo lungo, simile ai levrieri araldici che sostengono lo scudo dei duchi di Bretagna, molto alto, d'un bigio ferro e libero di vagare di notte nel parco di Bellaria.

— Di *Joel* ci si può fidare, — disse il generale, — e la contessa lo sa bene.

— Questo è un bel posto, signor generale, ma si manca d'aria e lo spazio è stretto, — aggiunse timidamente il limosino, mettendo accuratamente un mazzo di fazzoletti nella valigia.

— Caspita! mio povero Farin, non si hanno mica delle spianate come a Traignac.

— Dite, signor generale, scusate, non faremo una peregrinazione nel nostro povero paese, giacchè è un pezzo che non l'avete visto?

— Che cosa vuoi fare in mezzo a quei selvaggi? A meno di cercare il lupo ed il cinghiale, non si hanno altri divertimenti, e capisci, Giacomo, ciò mi è indifferente, ma...

— Sì, capisco, ma la signora contessa, tanto giovine, vi si annoierebbe.

— Hai indovinato.

— Infatti, signor generale, è triste quel paese. Non si sentono che le talpe raspare i muri, e i topi ballano nelle stanze; ma non importa, io amo Traignac e non morirò senza rivedere quei ragazzi di laggiù.

— E' naturale, mio buon vecchio, tu sei come le lepri: vuoi tornare alla tana a morirvi.

— Che volete, signor generale! io amo il mio Limosino colle sue ghiande, le sue capre che belano, le sue donne piccole e magre che abbadano ai montoni etici giù per le brughiere, i suoi pascoli dove le lepri corrono a schiere e dove le vacche muggono affamate. E' strano quel paese, è povero, è brutto, ma mi piace ugualmente. Parigi, vedete, è bello, e io mi ci annoio. Qui, alla Bellaria, come la chiamano, ci sono grandi alberi, verdi zolle, bei viali coperti di sabbia, buon vino nelle cantine, pane bianco ha che se ne vuole e cucina da far gola ai canonici! Si dorme, ci s'ingrassa, si crepa di benessere; e nonostante ho una voglia matta di tornare al mio villaggio, nel mio buco, e vi giuro che se non fosse per voi, signor generale, è un pezzo che me ne sarei andato a dormire nella mia capanna dove fa un freddo indiavolato e si mangia pane di segala duro come pietre, ma dolce come miele perchè mi rammenta tutto quello che ho amato laggiù.

La valigia del generale era pronta.

— Fa attaccare i cavalli alla vettura — disse al cameriere. — Tu vieni con me. Ho qualche commissione da fare, perciò voglio partir subito.

Quando la vettura si fermò sulla soglia del castello, Gabriella insistette di nuovo per accompagnare suo marito.

Il generale le disse che sarebbe una fatica inutile, che egli tornerebbe il giorno dopo e che in caso avesse bisogno di qualcuno, c'era Farin.

— Faremo strada insieme — disse Riozares — fino a Parigi, a meno che non ci lasciate indietro coi vostri cavalli che hanno una gran riputazione di velocità.

— Se umiliate i vostri per troppa modestia, mio caro marchese — rispose il generale — badate, essi si vendicheranno, e dovrete ringraziarle se non faranno altro che gettarvi in un fosso.

Alla finestra, Sofia, sollevando la tendina, contemplava con occhi avidi il bello spagnuolo che scambiò con lei un sorriso. La povera fanciulla si era lasciata prendere, come un uccello, alla pania delle promesse. Non pensava che a lui, e lui non ci pensava già più.

Aveva saputo tutto quello ch'ei voleva sapere.

Poco dopo il generale, dopo avere abbracciato sua moglie, che lo seguì cogli occhi fin che non fu scomparso, prese, insieme ai due giovani, la via di Garches.

Da Versailles a Parigi la strada è bellissima ed offre uno dei più bei panorami del mondo.

Alle quattro e mezzo la vettura entrava nel palazzo di Branville.

Roberto era al Ministero e riceveva un biglietto da visita del generale, su cui questi aveva scritto:

«Vieni, alle sette e mezzo, a pranzo da Voisin».

XXIV.

Riozares si recò in via d'Antin.

La principessa era stesa sopra un divano e leggeva — i russi leggono tanto! — un romanzo di Daudet allora molto in voga.

Vedendo il marchese, essa chiuse il suo libro.

— Vi aspettavo — disse; — che cosa avete veduto a Versailles?

— Un nido di rose, di gelsomini e di lillà.

— Andiamo al fatto. La contessa?

— E' bellissima e davvero provo dei rimorsi a tradire una donna così amabile.

— Non tradite nessuno. Si è ella forse confidata a voi?

— No.

— I vostri scrupoli sono dunque senza causa e perfettamente ridicoli.

— Il conte parte stasera o si assenta per un viaggio urgente... una fattoria bruciata a Trouville... ma è probabile che il suo grande amore, quella passione senile che nutre per sua moglie lo ricondurrà a casa domani. Non bisogna dunque contare che su questa sera.

— Dove va?

— Vicino a Pont-Lévêque.

— Non so dove sia. Vicino a che stazione?

— S. Lazzaro.

— L'ora del treno?

— Dieci o quindici.

— Ne siete sicuro?

— Perfettamente.

— E il capitano?

— E' a Parigi. Ma la signora di Branville, che ha portato lei stessa un dispaccio al telegrafo, può darsi che lo abbia avvertito.

— Va bene.

— Non avete più bisogno delle mie informazioni?

— No.

— Tanto meglio.

— Perchè?

— Perchè non ne avrei altre da darvene.

— Allora lasciamoci.

— Diggià?

— Ho bisogno d'esser sola.

Il marchese si avvicinò alla principessa, e chinandosi sulla spalla di lei:

— Ho adempiuta bene alla mia promessa?

— Sì... relativamente.

— E voi manterrete la vostra?

— Non lo so.

— Non sarebbe cosa leale.

— Caro mio, tante [illegible] sono state ingrate da voi, che se una di loro usasse del diritto di rappresaglia, ben ve lo sareste meritato.

— Siete troppo onesta per mancare alla vostra parola.

— Sarebbe più disonesto mantenerla.

(Continua).